ULTIMA CON LE BORSE

Anno 97 - Numero 135

STAMPA SERA

Giovedì 10 - Venerdì 11 Giugno 1965

L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a.

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

ULTIMA CON LE BORSE

Furiosi combattimenti in corso nel VIETNAM

Un pugno di soldati americani circondato da due battaglioni comunisti

Quattordici di essi sono già caduti e altri dieci feriti in una strenua resistenza - L'improvviso attacco del Vietcong si è scatenato contro la città di Dong Xoai, 100 chilometri a nord di Saigon - Le condizioni atmosferiche ostacolano l'intervento dell'aviazione - Si sta sviluppando tuttavia una controffensiva - La drammatica situazione può rendere necessario il ricorso a massicce formazioni di «marines» statunitensi

Nostro servizio particolare

Saigon, giovedì sera.

Le forze americane hanno subìto stamane le più gravi perdite sofferte finora nella guerra vietnamita, a seguito di un attacco di sorpresa compiuto da un migliaio di guerriglieri del Vietcong.

Il bilancio — purtroppo non ancora definitivo — è di quattordici americani uccisi e di altri dieci feriti. Le perdite dei soldati vietnamiti non sono ancora note, ma risulta comunque che sono altissime.

L'attacco è avvenuto ancor prima dell'alba contro la città di Dong Xoai, capoluogo distrettuale, a circa cento chilometri a nord di Saigon. Nei pressi della città, a poco più di un chilometro, si trova un campo militare speciale dove insieme agli americani erano circa 400 soldati vietnamiti per seguire un corso accelerato di istruzione sotto la direzione di ufficiali statunitensi.

Dalle notizie ancora incomplete giunte a Saigon dalla zona del combattimento, risulta che i guerriglieri hanno attaccato di sorpresa, travolgendo facilmente il presidio militare forte di un centinaio di uomini. Occupata la città, hanno investito il campo incontrando una resistenza tanto eroica quanto disperata da parte degli americani e dei vietnamiti.

Sulle perdite finora subite dai difensori, si è potuto avere qualche informazione grazie ad alcuni scampati che sono riusciti ad attraversare il cerchio di ferro e di fuoco formato dagli assalitori e a portare la notizia ai comandi della zona.

Stamani, poco dopo il sorgere del sole, il comando provvedeva ad inviare nella zona a mezzo di elicotteri circa 500 soldati vietnamiti, allo scopo di cercare di liberare gli assediati. Subito tra questi rincalzi e le forze comuniste si accendeva una battaglia accanita, ma a mezzogiorno di oggi per quanto intensi siano stati gli sforzi compiuti, non era ancora stato possibile raggiungere il campo per evacuare i morti ed i feriti.

Da quanto si è potuto sapere finora sulla battaglia di Dong Xoai, i comunisti, con gli effettivi di due battaglioni, hanno cominciato l'attacco poco dopo la mezzanotte, aprendo un violento fuoco di sbarramento con i mortai contro l'accampamento. Contemporaneamente, un'altra formazione comunista attaccava la guarnigione della città.

Tanto la città che la piazzaforte venivano facilmente conquistate e subito tutte le forze del Vietcong si dirigevano contro l'accampamento.

Aerei da caccia ed elicotteri armati di mitragliatrici al lume dei bengala hanno cercato per tutta la notte di colpire gli attaccanti. Secondo le prime notizie, due aerei, un bimotore e un bombardiere dell'aviazione statunitense, sono stati abbattuti dall'intenso fuoco della contraerea nemica.

Il contatto radio con i difensori americani del campo viene mantenuto attraverso un aereo leggero che sorvola la zona.

Le notizie — ripetiamo — sono frammentarie, ma l'impressione che si ritrae è che il campo rischia di essere travolto dalla preponderanza delle forze nemiche. Inoltre vi è da tener presente che stamani le condizioni meteorologiche erano pessime, ostacolando così l'intervento dell'aviazione.

Altri rinforzi verranno spediti nella zona quanto prima. E' possibile che per la prima volta si ricorra all'impiego di forze americane massicce per uno scontro di notevoli dimensioni. In tal caso sul posto verranno inviati, a mezzo di aerei, reparti statunitensi di "marines", di stanza a Bien Hoa e Vung Tau.

(Associated Press)

Un trombettiere dà il segnale dell'attacco di un battaglione sudvietnamita contro le posizioni del vietcong nei pressi di Cantho. Negli scontri i governativi hanno subito gravi perdite (Telefoto a «Stampa Sera»)

Il Vietcong minaccia di chiedere l'intervento dei «paesi amici»

HANOI, giovedì sera.

In una dichiarazione ufficiale diffusa ieri da radio Hanoi, un portavoce del fronte di liberazione nazionale sudvietnamita (braccio politico delle forze del Vietcong) ha affermato che i comunisti chiederanno l'intervento delle truppe loro alleate se le forze americane combatteranno a fianco di quelle sudvietnamite.

La dichiarazione dice testualmente: «Se il governo americano ordina alle proprie truppe di prendere parte ai combattimenti nel Vietnam del Sud, il fronte di liberazione nazionale del Vietnam del Sud (Vietcong) si arroga il diritto di richiedere, qualora necessario, l'intervento di volontari delle forze armate del Vietnam del Nord e di Paesi amici perché vengano al Sud a contrastare l'aggressione Usa».

Nel porto di Napoli, dopo 20 anni

Maria José ha rivisto l'Italia dal ponte di una nave greca

L'ex-regina Maria José, per la prima volta dopo vent'anni, ha potuto rivedere, pur senza scendere a terra, la città in cui risiedette per lunghi anni come principessa di Piemonte. Da bordo della nave greca «Massalia» ancorata nel porto di Napoli nella sosta del viaggio verso il Libano, Maria José ha osservato con commozione la sua antica residenza: il palazzo reale sullo sfondo (Foto «Gente»)

IL QUINTO VIAGGIO IN DUE ANNI DI PONTIFICATO

PAOLO VI prega oggi a Pisa per il rifiorire delle vocazioni

Il Papa ha scelto per la sua visita la giornata del Congresso Eucaristico nazionale dedicata al sacerdozio ed ha al suo seguito, per sottolinearne il significato, 12 seminaristi dei collegi romani - Ricevuto dall'on. Moro, sosterà nella cappella ai Caduti di Kindu e davanti alla casa del servo di Dio Giuseppe Toniolo - La solenne funzione pubblica sulla piazza del Duomo

Nostro servizio particolare

Città del Vaticano, giov. sera.

Oggi Paolo VI compie il suo rapido viaggio a Pisa, ove è in corso il Congresso eucaristico nazionale. Vi giunge con un «Caravelle» dell'Alitalia, dopo un volo di circa quarantacinque minuti, che inizia all'aeroporto di Ciampino alle 15,30 e si conclude alle 16,15 all'aeroporto di San Giusto, a Pisa. Alle venti, Paolo VI lascerà la città toscana per far ritorno a Fiumicino e di qui, attraverso le vie di Roma ormai immerse nel buio, per rientrare in Vaticano. Soltanto quattro ore scarse, dunque, si protrarrà la permanenza del Papa a Pisa, ma saranno ore di intensissima attività.

E' il quinto viaggio che il Papa compie in due anni di pontificato. Le precedenti tappe erano state i Luoghi Santi della Palestina, Orvieto, Montecassino, Bombay: tutte egualmente determinate dal desiderio di sottolineare gli aspetti e le possibilità del messaggio evangelico nel mondo moderno. Per prendere parte al Congresso eucaristico di Pisa, il Papa ha scelto la giornata dedicata al «sacerdozio».

La diminuzione delle vocazioni sacerdotali è un fatto che determina vive preoccupazioni nella Chiesa cattolica, dato che, nonostante tutti i tentativi finora messi in opera, sembra accentuarsi di anno in anno: i sacerdoti sono in tutto il mondo 409.327, su una popolazione cattolica di 585.601.549 unità, rispetto ad oltre tre miliardi di anime che costituiscono invece la popolazione mondiale; in Italia, i sacerdoti sono poco più di 53 mila, per oltre 51 milioni di abitanti, mentre erano 152 mila nel 1871 per 27 milioni di abitanti. Questo dicono statistiche abbastanza precise e recenti.

Così è dato credere che al problema sarà anche dedicato il discorso che Paolo VI pronuncia a Pisa nel pomeriggio di oggi, intorno alle 18, durante la celebrazione della Messa nella piazza dei Miracoli. Paolo VI viene accolto all'aeroporto di San Giusto dal presidente del Consiglio on. Moro e dal sottosegretario Lupis. Passerà in rivista un reparto dell'Aeronautica militare schierato con fanfara e bandiera, poi si recherà a pregare nella cappella eretta alla memoria dei tredici aviatori italiani caduti a Kindu, nel Congo, presenti anche i familiari delle vittime. Il corteo delle automobili si muoverà poi alla volta dell'abitato cittadino.

Lungo la via il Papa sosterà in una piccola piazza, la piazza Guerrazzi, per assistere allo scoprimento di una lapide sulla facciata dell'edificio dove abitò il grande economista e sociologo cattolico Giuseppe Toniolo. Sulla lapide è inciso un brano del discorso pronunciato dal Toniolo al Congresso eucaristico di Milano nel 1895: «Gesù del tabernacolo ritorni sovrano acclamato dai popoli e regni veramente sulle classi sociali, regni sulle pubbliche scuole, regni nelle università, regni nelle civili amministrazioni, sugli Stati, sulle repubbliche, nelle diplomatiche relazioni e nella universale famiglia umana e su tutte le manifestazioni della civiltà».

Al rito sarà anche presente la figlia del Toniolo, Teresa. Dopo questa breve cerimonia Paolo VI proseguirà alla volta della piazza dei Miracoli, ove il suo arrivo è previsto per le ore 17 circa. Indosserà i paramenti nel Battistero, quindi salirà sul trono appositamente eretto e, ascoltato un indirizzo di omaggio del cardinale Florit, arcivescovo di Firenze e legato pontificio al Congresso Eucaristico di Pisa, darà inizio alla celebrazione della Messa. L'altare è eretto fra il Duomo e il Battistero, in modo da essere visibile da ogni punto della piazza; il «paliotto» che lo ricopre è stato intessuto in seta con ornamenti di fiori rosa dalle suore di un convento di clausura, mentre le monache di un altro convento hanno preparato i lini che saranno usati dal Papa; da Assisi è invece giunta la pianeta in seta e fili d'oro.

Durante la Messa il Papa distribuirà la Comunione a cento fedeli, di cui venti seminaristi e venti iscritti all'Azione Cattolica. Sarà al suo termine che Paolo VI rivolgerà alla folla l'atteso discorso. Infine Paolo VI raggiungerà il vicino Palazzo arcivescovile per riceverví nuovamente l'omaggio delle autorità ecclesiastiche e civili.

Sono convenuti a Pisa attualmente per partecipare col Papa al Congresso Eucaristico i cardinali Siri, Siri, Boa e Lercaro e circa duecento fra arcivescovi e vescovi di varie parti d'Italia. Nella sede vescovile di Pisa è stato approntato un appartamento ed è lo stesso in cui soggiornò Pio IX centotto anni addietro durante la sua visita al Granducato di Toscana: si compone di una stanza da letto, di uno studio e dei servizi. In questo appartamentino è stato posto anche un telefono collegato direttamente con la Segreteria di Stato del Vaticano.

I pisani offriranno al Papa, per mezzo di uno speciale comitato, il primo esemplare in oro della medaglia commemorativa del Congresso, arredi sacri per le Case missionarie e per la «Casa del silenzio» e, inoltre, una somma in denaro per i poveri e gli affamati.

Il viaggio del Papa a Pisa, com'è stato ripetutamente rilevato, avendo carattere temporale, sarà anche contenuto nei limiti del possibile in quel che riguarda la veste esteriore. Il seguito papale sarà limitato a poche persone: il segretario di Stato Cicognani e il cardinale Traglia, vicario di Roma, il medico personale di Paolo VI, prof. Fontana, alcuni prelati, il direttore dell'*Osservatore Romano*, Raimondo Manzini, e dodici seminaristi di altrettanti collegi romani, a sottolineare il carattere di esaltazione del sacerdozio che il Papa vuol dare al suo breve viaggio.

Filippo Pucci

LE QUOTAZIONI NELLE BORSE

Attività ridotta con modesta prevalenza del denaro

A TORINO — Il mercato azionario accenna oggi a ritrovare lo sviluppo tendenziale di ieri, seguendo evidentemente un cammino a toni, in cui incertezza e mancanza di affari continuano a costituire la nota dominante. L'impressione di apertura è data dalla ripetizione delle valutazioni del pomeriggio precedente, con attività sempre al minimo.

Nella fase del «durante» un lieve spiraglio di ripresa è determinato da qualche compera presente su Fiat, su Viscosa, su Assicurazione Generali, mentre le Monte Amiata mettono in luce un ritorno di attività del denaro.

La chiusura è effettuata praticamente sui livelli massimi della giornata, con variazioni prevalenti in più, di modesta entità, rispetto al listino di ieri. Titoli di Stato ed Obbligazioni stazionari. Dopoborsa invariato. Diritti gratuiti Rumianca 100. Le azioni Rinascente (sia ordinarie che privilegiate) sono quotate ex assegnazione gratuita.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 623,60; dollaro canadese 578; franco svizzero 143,90; corona danese 90; corona norvegese 87; corona svedese 120,80; fiorino oland. 173,12; franco belga 12,52; franco francese 127,32; sterlina G.B. 1745; marco germ. 156,67; scellino austriaco 24,17; escudo portoghese 21,75.

A MILANO — La Borsa continua a vivere alla giornata, alternando fasi contrastanti ma sempre contenute entro limiti modesti. Alla depressione della vigilia è seguita stamane una fase più resistente, con ulteriori oscillazioni nella prima parte della seduta.

Al listino si registrava una modesta prevalenza del denaro, che riportava i valori su livelli più sostenuti, annullando in parte le flessioni di ieri, specie su assicurativi, Fiat, Edison, Viscosa e Pirelli.

Ben tenuti i mercuriferi; poco mossi gli immobiliari. Reddito fisso sempre attivo, con fondo equilibrato sia per i valori di Stato che per le obbligazioni.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 62.200; Bastogi 1794; Finelettrica 1218,50; Finmare 404; Finsider 858; Mittel 1700; Gim 4610; Invest 3000; La Centrale 3815; Sviluppo 1555; Ass. Generali 89.000; Fond. Incendio 8900; Assicur. Italiana 29.150; Ras 37.500; Toro 6000; Toro priv. 4148; Safep 147.

Ferr. N. Ord. 605.

Châtillon 6810; Cantoni 13.375; Olcese 590; Cucirini C. C. 6650; De Angelis 2230; Cascami Seta 3380; Gavardo 1565; Lanificio Rossi 3600; Linif. e Canap. 818; Rossari e Varzi 18.598; Rotondi 19.400; Tesi 2000; Snia Viscosa ord. 4578; Snia Viscosa priv. 3507; Marzotto 1931; Un. Manifatture 29.500; Fisac 335.

Dalmine 1613; Italsider 1048; Metalli 3455; M. Amiata 13.640; Montecatini 1488; Monteponi 687; Sicle 8330.

Fiat 2044; Fiat priv. 1670; Falck 4010; Trafilerie 880; Olivetti priv. 1784; Westinghouse 265; Nebiolo 612.

Cieli 2430; Edison 2077; El. Sardi 3323; Emiliana 1980; Magneti Marelli 885; Ercole Marelli 888; Orobia 2060; Sges 1695; Sip 1315; Merideletttrica 2211; Stet 2490; Tecnomasio 1520; Terni 553.

Dist. Italiane 1940; Eridania 3050; Romana Zuccheri 175; Motta 12.050.

Anic 1200; Italgas 840; Liquigas 188,25; Mira Lanza 41.900; Pibigas 79; Rumianca 1651; Larderello 2440; Saffa 5800; Carlo Erba 5900.

Aedes 1770; Beni Stabili 3770; Immobiliare 427; Risanamento 5100; Silos Genova 2150.

Cartiere Burgo 16.350; Ciga 3880; Eternit 5405; Italcementi 14.500; Cementir 3880; La Rinascente 375; Pirelli S.p.A. 2021; Pirelli e C. 3200; Condotte 486,50; Ceramiche Pozzi 198,25; Ledoga ordin. 2040; Ledoga privilegiate 3806.

A GENOVA — L'apertura ancora una volta ha rivelato qualche buona predisposizione, che però non è caduta nel vuoto, a differenza dei giorni precedenti. La convergenza del denaro ha puntato sui titoli guida, che sono giunti al listino sulle basi più elevate della riunione.

Alcuni prezzi: Centrale 3790; Generali 88.800; Ras 37.300; Meridionali 1703; Nai 3050; Viscosa ordin. 4576; Viscosa priv. 3510; Finsider 855; Cotini 1491; Italsider 1050; Fiat ordin. 2048; Fiat priv. 1704; Sip 2310.

A FIRENZE — Seduta con scarsi scambi, però migliore di ieri, con tono specialmente sul finire prevalentemente fermo.

Ecco alcuni prezzi: Bastogi 1795; Centrale 3800; Fondiaria Incendio 8800; Fondiaria Vita 20.575; Viscosa ordinario 4570; Montecatini 1495; Magona 1053; Fiat 2047; Immobiliare 428.

A TORINO

VALORI DI STATO — OBBLIGAZIONI — AZIONI: ASSIC. E FINANZ. — COMUNICAZIONI — METALMECCANICI — TESSILI — CHIMICI — MINERARI — ALIMENTARI — IMMOBILIARI — DIVERSI

CRONACA CITTADINA

A cinque scienziati stranieri conferita la laurea ad honorem

★ M. E. DE BAKEY (Stati Uniti): creatore della moderna angiochirurgia ★ J. MAISIN (Belgio): fondatore dell'Istituto del cancro di Lovanio ★ F. NOVAK (Jugoslavia): eminente studioso di ostetricia e ginecologia ★ B. RAJEWSKY (Germania): biofisico di fama mondiale ★ G. PORTMANN (Francia): specialista in interventi di otorinolaringoiatria - La solenne cerimonia nell'aula magna dell'Università

Con una cerimonia solenne l'Università di Torino ha conferito la laurea ad honorem a cinque scienziati stranieri che, con le loro ricerche e conquiste nei campi della medicina, della chirurgia e della biologia, hanno dato contributi di valore inestimabile alla lotta contro la malattia ed il dolore.

Gli scienziati, designati dalla nostra Facoltà di medicina e chirurgia a ricevere l'alto riconoscimento, sono Michael Ellis De Bakey, professore di chirurgia e capo del «Department of surgery» della «Baylor University college of medicine of Houston», nel Texas (domenica prossima riceverà anche il premio St. Vincent); Joseph Maisin, professore emerito di anatomia patologica nell'Università di Lovanio; Franc Novak, direttore della clinica ostetrica e ginecologica dell'Università di Lubiana; Boris Rajewsky, direttore del «Max Planck institut für Biophysik» di Francoforte sul Meno; Georges Portmann, direttore della clinica otorinolaringologica dell'Università di Bordeaux.

La cerimonia, ormai tradizionale nelle quadriennali «riunioni mediche» di Torino, si è svolta stamane alle 10,30 nell'Aula Magna dell'Università, in via Po. Dall'ufficio del Rettore, al primo piano, si è mosso il lungo corteo dei docenti in toga e tocco. Li precedeva il prof. Allara con la gran toga di ermellino. Ciascuno degli scienziati stranieri aveva a fianco un collega italiano docente della stessa specialità. Primo di essi era il prof. De Bakey, accompagnato dal professor A. M. Dogliotti.

Il corteo, percorso lentamente il loggiato, ha varcato la soglia dell'Aula Magna accolto da grandi applausi di tutto il pubblico in piedi: le massime autorità cittadine, il senato accademico, i membri dell'Accademia di Medicina.

I cinque laureandi hanno preso posto dinanzi alla cattedra del prof. Allara. Il Rettore ha pronunciato un breve discorso rilevando che le lauree ad honorem erano state conferite all'unanimità per premiare la lunga ed eccezionale opera di cinque insigni [illegible] rivolta al bene dell'umanità. Ha dichiarato, inoltre, che la cerimonia costituiva un atto di omaggio verso i Paesi dei cinque insigniti per l'alto livello in essi assunto dalla ricerca scientifica.

Il gruppo dei «laureati»: Michael E. De Bakey, Joseph Maisin, Franc Novak, Georges Portmann e Boris Rajewsky

Successivamente si sono avvicendati alla cattedra i docenti torinesi che avevano accompagnato i loro colleghi stranieri per illustrare l'attività scientifica di ciascuno. Di De Bakey il prof. A. M. Dogliotti ha posto in rilievo le ricerche sull'amebiasi [illegible], sull'ulcera duodenale perforata, sul cancro del polmone, sulla trombosi venosa e sulla moderna chirurgia arteriosa di cui può essere considerato il chirurgo statunitense creatore e perfezionatore. Ha pure ricordato gli esperimenti, che dirige da tre anni, sul cuore artificiale.

J. Maisin, fondatore dell'Istituto del cancro dell'Università di Lovanio, è professore emerito di anatomia patologica. Il prof. Biancalana ha delineato la grande attività scientifica svolta, in particolare, in ogni campo della cancerologia. Condusse le ricerche direttamente e con numerosissimi allievi e studiosi che, per la fama che aveva acquisito, si recarono al suo istituto da ogni parte del mondo. Il prof. Maisin ha ricevuto la laurea honoris causa anche da altre università e numerose onorificenze belghe e straniere.

Il prof. Dellepiane ha illustrato l'attività scientifica di F. Novak, specialista nella terapia di tumori nella donna. Ha attuato metodi personali di interventi chirurgici sia terapeutici sia preventivi di certe malattie. Ha collaborato, e collabora, intensamente con istituti universitari italiani.

B. Rajewsky è il creatore di una scienza — la biofisica — che è ai confini tra la fisica, la biologia e la medicina. Il prof. Bonassi, che ne ha delineato la figura di scienziato, ha ricordato che nell'anno 1937 realizzò a Francoforte il nuovo Istituto per le ricerche e l'insegnamento della nuova disciplina, divenuto poi «Max Planck Institut». Dalla sua opera immensa sono derivati risultati di importanza fondamentale per la fisica medica.

Di G. Portmann, scienziato di fama mondiale, il professor Brunetti ha posto in rilievo la vastissima attività scientifica (oltre quattrocento pubblicazioni) sulla patologia e la chirurgia specializzata otorinolaringologica. Parecchi dei suoi interventi chirurgici portano il suo nome e sono ormai adottati in tutte le cliniche. All'attività scientifica il prof. Portmann ha affiancato quella politica: è stato vice presidente del Senato francese.

A ciascuno dei laureati il Rettore ha consegnato una pergamena con la motivazione, in latino, dell'onorifico riconoscimento. La cerimonia si è conclusa con il ringraziamento espresso, con commosse parole, dagli insigniti.

Medaglie ai medici

Il Sindaco premia oggi le *équipes* dei sanitari che hanno preparato ed eseguito l'intervento separatore delle siamesi

Il prof. Salerìs dopo il film è stato attorniato da medici che si congratulavano

Questa sera alle 18, a Palazzo Civico, il sindaco prof. Grosso consegna i riconoscimenti alle tre «équipes» che hanno reso possibile l'intervento separatore delle due gemelle siamesi e che lo hanno poi portato a termine felicemente.

Una medaglia è stata assegnata al prof. Guassardo: la ritirerà la famiglia, poiché nel frattempo il direttore della Clinica pediatrica, che per lunghi anni aveva preparato le gemelle al grande avvenimento, è immaturamente deceduto. Altre medaglie premiano la Clinica pediatrica, la Divisione chirurgica dell'ospedale infantile e l'Istituto di anestesiologia, che hanno collaborato, letteralmente a spalla a spalla, al successo dell'operazione.

Le medaglie vengono ritirate dai rispettivi direttori: prof. Maria Gemirato Sandrucci, prof. Salerìs e prof. Ciocatto. In questo modo anche il Comune di Torino vuol unirsi al plebiscito di ammirazione per l'audace intervento che, di riflesso, ha portato alla ribalta uomini e metodi della scienza torinese. Plebiscito veramente di vastità internazionale, come si è constatato ieri alla proiezione, nell'ambito delle Giornate mediche, del film che illustrava dapprima la vita delle siamesi e poi, in una ripresa unica al mondo, le fasi del lavoro dei chirurghi.

Sequenze, le une e le altre, girate con una tecnica assolutamente perfetta, che ha reso più evidente le difficoltà in cui si muovevano i chirurghi. Nella sala c'erano poltroncine per cento persone, ma almeno duecento si stipavano per avere il privilegio della straordinaria anteprima: il silenzio era rotto soltanto da soffocati mormorii di ammirazione; quando le luci si sono riaccese, si è visto che molti, pur usi ai tristi spettacoli del dolore, avevano gli occhi arrossati dalle lacrime. Poi tutto il pubblico, ed erano medici giunti dai quattro angoli del mondo, si è abbandonato ad un caloroso, interminabile applauso per il prof. Salerìs ed i suoi collaboratori. Molti sanitari gli si sono fatti incontro per stringergli la mano, frasi di ammirazione si incrociavano in dieci lingue diverse. Un gruppo di congressisti si è poi quindi recato all'ospedale infantile Regina Margherita, a visitare di persona Santina e Giuseppina, che proprio in questi giorni hanno cominciato a camminare da sole.

Una dopo l'altra due moto contro l'auto che non ferma

La macchina era entrata sulla Torino-Caselle senza badare allo stop

Stamattina alle 7,30, all'incrocio della vecchia strada di Caselle con la nuova direttissima dell'aeroporto, due motociclisti si sono schiantati uno dopo l'altro contro una macchina che non si era fermata allo «stop». La vettura, una «1100», veniva da Torino ed era guidata da Vittorio Bertone, 24 anni, corso Napoli 8, che aveva al fianco il fratello Mario di 24 anni. Entrambi palchettisti, andavano a Lanzo per un lavoro, lungo la vecchia strada.

L'incrocio è poco oltre la Stura. Il Bertone ha visto lo «stop» e afferma di aver rallentato. In distanza, alla sua sinistra, ha scorto le due moto che venivano da Caselle ed avevano la precedenza. «Ma ho creduto di fare in tempo a passare e mi sono inoltrato». Purtroppo non aveva calcolato bene le distanze. I due motociclisti hanno cercato di evitare l'urto sterzando sulla sinistra, lo spazio però era breve. Il primo ha strisciato contro il parafango anteriore della «1100» poi è caduto malamente sull'asfalto. Si chiama Guido Bovolenta, 33 anni, domiciliato a Caselle in via Audello 22.

Il secondo è piombato frontalmente nell'auto e dopo un lungo volo, sbalzato di sella, è finito nel prato. E' Fiorigi Mancin, 29 anni, via Daudru 14, Caselle. Sia lui che il Bovolenta erano occupati come operai in una impresa di impianti elettrici al largo Borgaro. Al momento dell'incidente si stavano recando al lavoro. Fanno questa strada ogni giorno e già una volta, circa un anno fa, quasi nello stesso posto il Mancin era stato vittima di un infortunio analogo. Aveva ripreso il servizio da poco tempo.

Il Bovolenta è stato ricoverato all'astanteria Martini: non è grave, la prognosi è di 10 giorni. Il suo compagno è invece al Maria Vittoria in condizioni allarmanti. Ha le braccia rotte e la sospetta frattura della base cranica. Prognosi riservata. Gli occupanti della «1100» sono illesi. Sul posto sono intervenuti i carabinieri di Caselle.

● Il Mercurio d'oro è stato consegnato questa mattina alla Lancia. La cerimonia si è svolta a Roma, in Campidoglio. Il premio viene assegnato ogni anno alle industrie che più si sono segnalate per iniziative commerciali.

In visita alla Fiat l'ambasciatore del Brasile

Giunge questa sera a Torino l'ambasciatore del Brasile Francisco d'Alamo Lousada, per una presa di contatto con alcune industrie ed operatori economici del Nord. L'Ambasciatore, che oggi è ad Ivrea in visita alla Olivetti, si recherà domani alla «Mirafiori» ed in altri stabilimenti Fiat di Torino.

E' accompagnato dal console generale del Brasile a Genova Jaime Cardoso, dal segretario d'ambasciata José Batafogo Gonçalves, dal dr. José Affonseca vice presidente della Olivetti di S. Paolo e dal vice presidente della Banca d'America e del Brasile Pinto Tomas.

Sciopero di protesta alla «Magnadyne»

A Torino e a S. Antonino - I sindacati avevano chiesto di sospendere la procedura dei licenziamenti in attesa di un intervento del governo

Le maestranze della Magnadyne da stamane sono in sciopero per 24 ore. Durante l'agitazione vi sono state in mattinata riunioni di lavoratori in Val di Susa e nella sede della Uil in piazza Statuto. Secondo la Cisl, notevoli sono state le astensioni dal lavoro: 98 per cento degli operai e 60 per cento degli impiegati negli stabilimenti di S. Antonino; circa l'80 per cento dei dipendenti nella fabbrica torinese.

L'azione di protesta è stata decisa dai tre sindacati (Cisl, Uil e Cgil) dopo l'incontro di ieri all'Unione Industriale con i delegati dell'azienda. I rappresentanti dei lavoratori avevano chiesto la sospensione della procedura per i 1400 licenziamenti allo scopo di «effettuare, con l'intervento del ministro del Lavoro, un esame più approfondito delle cause che hanno determinato la proposta del provvedimento di riduzione», «In esame — precisa la nota sindacale — che consentirebbe al governo, all'amministrazione provinciale e ai comuni interessati di assumere provvedimenti a sostegno dell'occupazione e dell'economia della Valle di Susa». In altre parole l'incontro in sede ministeriale, ritengono i sindacati, avrebbe risultati assai limitati se i licenziamenti fossero già stati effettuati.

La proposta, tuttavia, non è stata accettata. La Uil fa osservare inoltre che «la richiesta dei licenziamenti è stata presentata dalla Magnadyne il 27 maggio, due giorni prima dell'entrata in vigore delle norme sancite dal recente accordo interconfederale». La nuova procedura consentirebbe maggiori possibilità di contrattazioni tra le parti e di interventi dei pubblici poteri.

L'Unione Industriale, dal canto suo, afferma in un documento che durante la riunione di ieri «è stata esaminata la situazione della Magnadyne, in applicazione all'accordo interconfederale». La nota aggiunge che l'Unione «fisserà un altro incontro e nel rispetto dei termini della procedura in corso», che scadono il 13 giugno.

Della questione s'è occupata ieri anche la Giunta provinciale. Su proposta del presidente avv. Oberto è stato approvato lo stanziamento di 20 milioni per un primo intervento a sollievo della disoccupazione in Valle di Susa.

Sparito il costume della ballerina spagnola

Maria Villamil Mastué, una avvenente ballerina spagnola residente a Madrid, attualmente alloggiata in un hôtel del centro, ha subìto un furto singolare. Si esibisce in un noto «night-club» ed al termine del suo «numero» è solita lasciare in camerino, accuratamente avvolto in una speciale custodia di nailon, il suo costume di scena.

Si tratta di un capo d'abbigliamento preziosissimo, un costume ricamato a mano che vale oltre 250 mila lire. Ieri sera, quando è arrivata nel locale per indossarlo, era scomparso. Maria Villamil, quando è andata a denunciare il furto, era molto perplessa: non capisce che cosa possa farsene del bottino il ladro.

All'origine del delitto un matrimonio imposto da costumi arretrati

Strozzò la moglie di 21 anni perché voleva la separazione

Rievocata in Assise la tragedia di Reaglie - Quella sera la giovane aveva dettato a un'amica un esposto per la polizia sui maltrattamenti subiti - Il marito non tollerava che frequentasse gente più colta di lui - Al colmo dell'ira la uccise con la cintura della vestaglia, poi andò a costituirsi

Dario Di Pierno, l'operaio pugliese che nel gennaio dello scorso anno, a Reaglie, strangolò la moglie Anna Piccolantonio con le mani e con la cintura d'una vestaglia, è comparso stamattina in Corte d'Assise a rispondere dell'uxoricidio. Piccolo e mingherlino, ha l'aspetto d'un ragazzo un poco ritardato e l'abbigliamento e l'acconciatura accentuano quell'impressione: ha un vestito nuovo, impeccabile, e si direbbe che ne è compiaciuto; porta una camicia candidissima, aperta sportivamente e senza cravatta; s'è pettinato con la scriminatura, tirando in avanti la frangia e riducendo ancora la distanza, già minima, tra le sopracciglia e la radice dei capelli. Si stenta a credere che sia lui l'autore d'un crimine così efferato. Ma appena il presidente Salami comincia a interrogarlo dice: «Quando mi viene il nervoso ho la forza di tre uomini».

Fin dalle prime battute appaiono chiari i motivi sottili che hanno scatenato la tragedia. Il Di Pierno, per quanto ostentatore e spaccone, ha una mentalità legata a costumi ed usanze arcaiche; la moglie, che doveva esser di intelligenza più vivace, a contatto con la società più evoluta del nord si è emancipata in fretta, nei limiti che le eran consentiti. Il marito violento e prepotente la voleva sottomessa e quasi schiava e finì per rappresentare ai suoi occhi quasi l'incarnazione di quelle tradizioni retrive dalle quali cercava di liberarsi. Di qui il proposito della donna di chiedere la separazione legale. Nello scontro di due mentalità opposte, entrambe immature e incapaci di comprensione, è la radice del dramma.

L'omicida: «Mi dispiace di non aver più moglie»

Oriundi della provincia di Foggia, gli sposi vennero a Torino chiamati dalla madre della donna che li aveva preceduti trovandosi un lavoro, ed abitarono presso di lei, in una soffitta di corso Brescia. L'uxoricida, che si dilunga volentieri nell'esaltazione delle proprie qualità virili, afferma che ci fu una relazione fra lui e la suocera in quel tempo e che la moglie concepì per ciò un odio implacabile contro di lui, mentre perdonò alla madre. Ma la circostanza è difficile da accertare. In effetti, per mancanza di spazio, dormivano tutti nello stesso letto: le due donne da una parte, i bambini (ne avevano due, Vittorio di tre anni e mezzo e Ornella di 20 mesi) in mezzo, l'uomo all'estremo opposto; e pare che suocera e genero soffrissero di insonnia.

Poi la madre di Anna tornò al paese portando con sé i nipotini, e la coppia si trasferì a Reaglie, in corso Chieri 168, in un alloggio più vasto. La sposa aveva trovato anche lei un lavoro, aveva incontrato un'amica, Antonietta Palmieri, di idee più evolute, la quale influì forse sulla sua determinazione di lasciare il marito. La Palmieri, rimasta senza alloggio, con la sorella si trasferì in casa loro, ospite sgradita per il Di Pierno, che tuttavia non reagì.

Quello dei Di Pierno era stato comunque un unione infelice fin dall'inizio. I familiari di lei dicono che rapì la ragazza e poi la sposò. A quell'epoca (si era nel '60) lui aveva diciotto anni e lei diciassette. Il Di Pierno sostiene invece che furono i parenti della ragazza a rinchiuderlo suo malgrado, per ventiquattr'ore, in una stanza con lei e quindi a obbligarlo alle nozze. Le contraddizioni, nella prima udienza non sono state chiarite. Del resto non hanno importanza agli effetti del processo.

La sera in cui avvenne il delitto la Anna Palmieri era venuta con il suo fidanzato, Giuseppe Riccobello, guardia di finanza ora dimissionario, a ritirare ciò che aveva in casa dei Di Pierno, perché aveva affittato una nuova abitazione. Trovò la donna intenta a scrivere a macchina una domanda di separazione legale diretta al commissariato. Il marito dal canto suo aveva già preparato un esposto in carta bollata e glielo mostrò. Non le parvero esasperati, in quel momento, senonché il Di Pierno, ad un certo punto prese l'album delle foto matrimoniali e lo strappò in mille pezzi. Usciti i due ospiti, verso le 22,30, marito e moglie litigarono. Pare che il giovane non volesse la separazione, che a suo giudizio lo disonorava.

La moglie gli rispose dicendo che ne aveva abbastanza delle sue percosse e che ora avrebbe ritrovata un po' di pace e molta libertà. Il Di Pierno non voleva neppure che fumasse qualche sigaretta. Al colmo dell'ira l'afferrò alla gola e strinse fino a che la vide afflosciarsi. Poi la finì con la cintura della vestaglia. A questo punto c'è una contestazione: in un primo tempo l'imputato aveva detto di aver preso deliberatamente la cintura. Poi ha affermato che gli venne fra le mani durante la colluttazione, e che la tirò involontariamente. «Ho fatto tutto in cinque minuti: avevo perso completamente il controllo delle mie forze». Uccisa la moglie, uscì sulla strada, si accese una sigaretta e fermò un automobilista chiedendogli che lo portasse alle «Nuove» a costituirsi. Il presidente chiede all'imputato se sia pentito: «Mi dispiace di non aver più una moglie».

La madre della vittima

Oltre alla Palmieri, fra i testimoni sono stati sentiti il padre e la madre della vittima, il finanziere Riccobello. Tutti confermano le deposizioni rese in istruttoria. La madre smentisce di aver avuto rapporti col genero, suo marito afferma di non saperne nulla. Il processo continua con l'escussione dei testi cui seguirà la requisitoria del p.m. dott. Buscaglino. L'imputato è difeso dagli avvocati Gec Dal Fiume e Balestra. Rappresenta la parte civile l'avv. Marinelli di Foggia.

Ritornano normali i treni per la Francia

Il traffico ferroviario tra Francia e Italia è stato completamente riattivato e riprenderà secondo gli itinerari consueti. A causa delle frane che avevano interrotto il passaggio tra le due stazioni francesi di Fontamafrey e Saint-Avre-la-Chambre, tutti i treni subivano deviazioni rispetto al tracciato diretto fra Torino-Modane-Parigi. Da stamane l'instradamento è di nuovo normale: il primo convoglio transitato sul tratto ripristinato è il Trans Europa Express Milano-Torino-Lione, partito da Porta Nuova alle ore 8,55.

La sospensione è durata sette giorni, dal 6 giugno scorso all'alba di stamane. La zona dov'è avvenuta l'interruzione è particolarmente pericolosa per frequenti frane.

Inaugurato a Moncalieri nuovo complesso scolastico

Il nuovo complesso scolastico dell'Opera Pia Barolo sorto a Moncalieri tra via Galileo Galilei e via Carmelo è stato inaugurato questa mattina, alla presenza del vicario mons. Tinivella, del sindaco dott. Calieri, della on. Savio e delle autorità cittadine.

Vi trovano sede l'asilo, le elementari, le medie, la tecnica, un istituto per educande ed un convitto per orfanelle. Le attrezzature modernissime comprendono saloni per le attività collettive e per la ricreazione, sale per gli insegnanti, biblioteche, un pronto soccorso, spogliatoi, refettorio, cucina, ed un'ampia zona, sul giardino e cortile, dove sorge la chiesa. L'area occupata dal complesso è di 16.000 metri quadrati. Sono occorsi due anni di lavoro per la sistemazione di tutti i locali.

Rubano un camioncino per portare la refurtiva

I soliti ignoti hanno svaligiato un negozio di merceria a Moncalieri, in via Pastrengo 27. Per trasportare la refurtiva si sono serviti di un camioncino, che hanno trovato parcheggiato nel cortile dello stabile preso di mira.

Vittima del furto è la signora Onorina Monardo in Baviola. I ladri sono entrati passando dal cortile ed hanno rubato calze, sottovesti e confezioni per uomo e donna per un valore di oltre due milioni. Il camioncino di cui si sono serviti per portare via il bottino era di proprietà del signor Arturo Achille.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+18,3
MINIMA	+12,1

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna) + 13,0; ore 5: + 13,5; press. 735,6; umid. 81%. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: poco nuvoloso; temperatura stazionaria. Temperatura a Caselle: massima + 22,4; minima +8,6; ore 5: +14,6.

Avere forza

Ieri ho visto uno stelo d'erba che vive solo la sua breve ora. Qualcuno passando, certo lo spezzerà prima di sera. Il mare è dolcemente azzurro: ne respiro il buon odore spesso e ascolto la sommessa voce in riposo. La mia tosse lunga e rabbiosa rompe l'intonato silenzio. Non ho in me nessun desiderio, nessun rimpianto. Vedo la gente come un insieme e da questo insieme al massimo particolari di volto e di abiti, ma sfuggenti, non riesco a fermarli con la mia attenzione. Sono sola e sconosciuta in questa camera d'albergo, nel letto dove sto rannicchiata e immobile perché se mi muovo appena, la febbre mi scuote di brividi. Il cuscino grande ai piedi del letto è a righe: una rossa e una grigia, rossa una e una grigia. Ogni riga si allunga e si distende vicina all'altra. Le righe rosse camminano sul grigio che diventa un fondo senza colore, sul quale le righe rosse proseguono affiancate fino al punto più lontano dove io le cerco.

Maria è entrata in camera, ha aperto le finestre, la luce è entrata nella camera, il riverbero del mare accendeva le righe rosse ai piedi del letto, rideva negli occhi di Maria. E' lei che mi accomoda le pieghe del letto, che mi parla. Maria che ama le galline bianche e sogna di [illegible] tante, un giorno, quando non dovrà più fare la cameriera in questo albergo e potrà tornare al suo paese.

— Maria — dico.

— Sono qui — risponde e mi prende una mano tra le sue. Come sono fresche le mani di Maria! La mia tra le sue ha il colore del marmo del cimitero di Rigoso, la sera, nell'ombra prima della [illegible]. (Per un po' di tempo ci sarà un cumulo alto: dove pesare, e io non ho forza, proprio nessuna forza).

Stringo la mano di Maria: sul dorso della mia mano si vedono chiare le vene azzurre.

— Maria, sarò [illegible] in pace?

— Si riposi, sono qui con lei.

Ma Maria non sa. Non sa neppure che su a Rigoso, certo c'è il vento forte. C'è sempre il vento forte a Rigoso e d'inverno fa cadere la neve dai rami nudi, senza foglie: copre, la neve, le foglie morte nel bosco? Lassù il pazzo di Comano. Lasìn, dorme nella cappella mortuaria e i serpenti che scivolano nei muri le ossa bianche dei morti, salgono (ma come fanno a sollevare la pietra grigia con la croce sopra?) salgono e gli strisciano sul viso, e ridono quelle serpi. Ma Lasìn dorme nella cappella mortuaria; Lasìn è pazzo e nel sonno ride coi serpenti.

— Maria, ho paura.

— Paura di che, sono qui io.

— Maria, è tutto bianco lassù, vero? Anche nell'aria perché il vento solleva la neve. Maria mi porteranno lassù, ci sono tutti sepolti e mi aspettano. Deve essere nato in questi giorni il bambino di Teresa ma io non lo vedrò e vorrei tanto vederlo. Maria, ho caldo.

Ma se Maria mi toglie le coperte e mi muovo ho di nuovo i brividi. E tosse, tosse. Che lunga tosse! Come le onde. La tosse e le onde sotto, in fondo al mare lo sconvolgono e urlano e io non sento perché voglio dormire. Ma il sonno non vuol venire. Nemmeno se conto uno due tre quattro... fino a quando dovrò contare per riuscire ad addormentarmi? Io conto i minuti come l'orologio. Ma l'orologio non muore e se si ferma qualcuno lo ricarica. Chi ricaricherà, dopo, il mio orologio? Maria? Purché non torni quel dottore grigio con la cravatta gialla che è venuto questa mattina. La mia tosse, non più [illegible] colpo di tosse» come lui diceva e mi batteva con le dita sui polmoni. La tosse mi scuote tutta. Quando ha finito di ascoltare i miei polmoni, il medico siede (la cravatta gialla ha piccoli punti marrone) siede e mi domanda, brusco:

— Ma lei, non ha nessuno al mondo?

— Come nessuno, perché?

— Le domando se non ha parenti, famiglia.

— Perché? — torno a domandare.

— Perché la lasciano qui sola? Lei ha un tubercolosi in atto e forse in sanatorio, dopo anni, potranno farle qualche cosa. Chiami un'autoambulanza, si faccia portare a casa che la ricoverino, non posso dirle altro.

(Che brivido dentro alle ossa! Eccola, l'ombra davanti a me. La primavera e le foglie nuove e io che sono venuta qui in Riviera per curarmi e non le vedrò mai più).

— Grazie dottore, ma ora, ora, per farmi passare questa febbre, cosa posso prendere?

— Prendere? Non può essere curata in una camera d'albergo. Un accesso polmonare di origine specifica (ha detto proprio di origine specifica?) deve essere curato in sanatorio.

— Grazie dottore.

Si alza, mi guarda freddo, ostile. Forse perché il mio respiro riempie la stanza di bacilli infettivi? Ma allora, Maria non ha paura?

— Quanto le devo, dottore?

— Cinquemila lire.

— Si faccia pagare dal portiere. Buon giorno dottore.

Chiudo gli occhi. E' buono riposare. Cerco di sentire il canto piccolo delle onde del mare che sembra fermo alla superficie, e non fa tutto quel fragore di onde. Trovo il canto piccolo delle onde ed è tanto lontano. Viene dall'infinito e dovrò raggiungerlo. Tra quanto, con questa luce grigia che mi annebbia gli occhi, e come potrò vederlo?

Il dottore se n'era andato; bussavano alla mia porta e Maria entrava con un grande mazzo di fiori di maggio bianchi.

— La padrona dell'albergo me li ha dati per lei.

Maria usciva dopo averli posati sul letto e non li guardavo. Dovo ascoltare il canto delle onde piccole del mare. Maria ritornava con un vaso pieno d'acqua (non proprio pieno, mancano tre dita all'orlo) e metteva con cura i fiori. Sono molto belli. Sul tavolo, di fronte al mio letto e contro la luce della finestra ne vedo ogni piccolo petalo. Chiudo gli occhi e piango. Piango perché i fiori sono tanto belli e l'ombra è tanto scura. Aiutami, Signore. Dovrò avere tanta forza. Forza per vincere la bellezza dei fiori.

Lea Quaretti

Non fu soltanto moda, ma ebbe aspetti sociali e politici

Un secolo di «dandismo» e un manuale di buone maniere

E' sempre stato difficile, anche ai più brillanti ingegni, dare una definizione del "dandismo" - Giorgio Brummel è stato il primo ed il più noto perfetto "dandy" - Una vita di agi e ricchezze conclusa in un ospizio nella miseria - Dopo di lui altri seguirono il suo esempio: Disraeli, Balzac, Sue, Baudelaire, Wilde, ecc.

Nella storia del costume il dandismo, inteso come fenomeno sociale e perfino politico, nacque e fiorì in Inghilterra, in principio dell'Ottocento, passò in Francia, con attecchì in Italia e durò, più o meno vigoroso, più o meno alterato, fino alla fine del secolo.

Che cos'era il dandismo? Una ribellione, una protesta, una sfida alla [illegible] dei [illegible] e del trono? E un dandy cos'era? Per un dandy vi è un'infinità di definizioni.

Di Carlyle, schernevole: Il dandy è l'Uomo noto per indossare gli Abiti, l'Uomo, la cui professione, la cui funzioni, la cui esistenza consistono nel portare gli Abiti.

Di Albert Camus: Il dandy è l'archetipo dell'essere umano in rivolta contro la società, rivolta che s'è spostata dal sembrare al dare, dal dandy al rivoluzionario.

Di Baudelaire: Eterna superiorità del dandy. Che cos'è un dandy? Il mio cuore messo a nudo.

E altre ancora tra cui questa, graziosissima: Il dandy è colui che difende le ragioni della farfalla solitaria contro quelle del formicaio.

E' noto che il primo, il più celebre, il perfetto dandy, fu Giorgio Brummel, detto anche Beau Brummel. Molti se lo immagineranno impettito, arrogante, profumato, rilasciato pomposità come un figurino di parrucchiere. Niente di tutto questo; Brummel non era alto, anzi era piccolino, ma nella sua minutezza toccava la perfezione. Non emergeva dallo spogliatoio prima che fosse pomeriggio, sia perché si alzava tardi, sia perché la sua toeletta esigeva un tempo lunghissimo, due buone ore almeno. Ma nel rito di Brummel non esistevano i profumi, che egli odiava, e neppure misteriose alchimie o unguenti magici. Al contrario, la cosa che richiedeva maggior tempo era proprio quella della pulizia. Il contributo più grande che Brummel diede alla storia consistette proprio nella sua originalissima professione di fede per la pulizia. Per lui il non usar profumi era fonte d'orgoglio, infatti non emanava alcun odore. La sua lunga toeletta cominciava con un'energica pulizia dei denti, operazione che lasciava stupefatti gli amici che dalla sala vicina spiavano ed erano tutti gentlemen, naturalmente. Spesso c'era anche il principe di Galles, il grande amico, ma lui entrava addirittura nella stanza dei lavacri, e si deliziava a quella vista. Brummel si radeva con [illegible] (non si lasciò mai crescere nè basette nè barba) poi si lavava, si strofinava con una spazzola, si lavava ancora con molto sapone di buona qualità e acqua calda, infine si frizionava di nuovo e a lungo con una spazzola fino a sembrare affetto da scarlattina. Per quei tempi doveva essere uno spettacolo.

Poi si vestiva con cura grandissima. Il suo abbigliamento consisteva in una giubba abbottonata stretta sopra la vita, code che scendevano fino al ginocchio, risvolti che salivano alle orecchie e lasciavano vedere la linea del panciotto e le pieghe della cravatta. Portava al disotto della vita, pantaloni lunghi infilati negli stivali alti fino al ginocchio. I colori erano sempre gli stessi: turchino per la giubba e biscotto chiaro per il panciotto e i calzoni in pelle di daino, bianco per la camicia e la cravatta. Brummel aborriva la seta, il raso, i pizzi e le gale. Elementi base del suo guardaroba erano la lana, il [illegible], il lino. La sera indossava una giubba blu, panciotto bianco, pantaloni neri.

La sua più grande preoccupazione consisteva nell'evitare tutto ciò che fosse vistoso. Egli affermava che la più grande umiliazione che un gentleman potesse subire era quella di attirare l'attenzione dei passanti per il suo modo di vestire. Qualcuno scrisse che «Brummel spetta il titolo di padre della foggia moderna. Infatti lo stile di Brummel creò la linea dell'abito maschile per tutto il periodo che corre dal suo tempo ai giorni nostri. Lievemente ritoccato nei suoi elementi essenziali, vestirà la democrazia.

Questo straordinario personaggio non era nobile di nascita. Era nato a Londra nel 1778, da una signora ricca e distinta e da un padre, egregio funzionario, per molti anni segretario di un primo ministro. Dato che negli antenati ascendenti paterni c'era qualche maggiordomo, Brummel, per prevenire frecciate sulla sua nascita, dichiarava ben forte:

— Mio padre fu un perfetto maggiordomo e rimase al servizio della stessa casa per tutta la vita.

Lui aveva studiato a Eton poi a Oxford; aveva sedici anni quando suo padre morì lasciandogli una copiosa eredità; abbandonò gli studi e ottenne di far parte del Decimo Ussari, il reggimento sotto il comando diretto del principe di Galles. Sul giovane principe grassoccio, goffo, vanitoso, smanioso di essere alla moda, la distinzione, l'eleganza, il fascino di Brummel fece talmente colpo che in un baleno il ragazzo diventò capitano e poi, smesso il servizio, fu il più intimo amico del futuro re Giorgio IV, il personaggio più in vista di Londra, il più ammirato, il più invidiato. La sua altera ironia, la sua impassibilità che non si smentiva in nessuna circostanza, la sua raffinatezza, il suo stile, insomma, erano inimitabili. Infiniti aneddoti correvano su di lui, il suo modo di annodarsi la cravatta era ormai una leggenda che correva l'Europa, ogni sua risposta spiritosa, ogni frizzo, ogni parola era imitata, ripetuta all'infinito. Nessuno riusciva a prenderlo in fallo, nemmeno quella signora che un giorno gli domandò a bruciapelo: — Ma lei non mangia mai verdura? — Oh, sì signora, lui rispose — una volta ho mangiato un pisello.

Il favore del Reggente durò parecchi anni. Poi, a un tratto, la grande amicizia si spezzò. Nessuno ne seppe mai la ragione. Forse Brummel aveva ricordato inopportunamente la famosa principessa Carolina di Brunswich, l'odiata consorte del principe, o aveva criticato l'altrettanto famosa Mistress Fitzherbert, l'amante amata, oppure aveva fatto qualche allusione alla ciccia del principe e alla sua goffaggine, o semplicemente, come sostenevano tanti, aveva detto: «Galles, suona il campanello» come a un servo. Sta di fatto che il principe, ormai certo di non poter mai riuscire a imitare la grandezza di Brummel, lo abbandonò e lo prese in odio. Per qualche tempo Brummel sembrò ancora più trionfante, molti lo ammiravano, per essersi separato dal reggente. In realtà, dopo cinque anni, assillato dai debitori, ora che non godeva più l'amicizia del potente (l'eredità del padre era stata divorata da un pezzo) mentre anche la fortuna al giuoco gli aveva voltato le spalle, dovette fuggire. Raggiunse Calais, dove visse ancora discretamente, poi Caen, dove non seppe tenere il posto di console inglese che gli avevano dato quasi per carità, e in poco tempo perdette a una a una tutte quelle qualità che avevano fatto di lui un dandy: dignità, eleganza, raffinatezza, autocontrollo, orgoglio e lucidità. A 61 anno era un vecchio rimbambito e disgustoso, dimenticato e respinto da tutti, fuorchè dalle suore di carità che lo accolsero nel loro Ospizio del Bon Sauveur dove morì nel marzo del 1840. Poco prima, però, un anonimo ufficiale inglese in una sosta a Caen, riconobbe, trasecolando, nel vecchio miserabile, l'antico dandy. Ai suoi saluti e alle sue espressioni di simpatia, Brummel, senza un lamento, ma con un lampo dell'antico spirito, disse soltanto: On est bien changé. Voilà tout. Risposta, direi, sublime.

La corrente dandy che dominò in Inghilterra la vita sociale della Reggenza e rappresentò il piccolo mondo della moda, dell'eleganza e dell'irresponsabilità, creò un monumento letterario al suo loro indiscutibile celebrato come il breviario del dandismo, capace di insegnare le regole del gioco a più di un dandy ambizioso, salutato anche in Francia come le manuel le plus pur et le plus parfait du dandisme. Questo libro fu per i vittoriani del primo periodo come un faro che illuminava le secche pericolose, gli atteggiamenti che dovevano essere evitati. Carlyle lo lesse attentamente e Disraeli lo studiò addirittura. Questo libro s'intitolava Pelham, ed era stato scritto da un baronetto che aveva un nome lungo lungo: Edward George Earle Lytton Bulwer. Anche Bulwer fu un dandy, non troppo fedele ai rigidi dettami di Brummel, perché portava abiti così ricchi che un suo collega al Parlamento ebbe a dire: Bulwer sta accumulando denaro: il suo abito deve costare quanto quelli di cinque deputati messi insieme. Bulwer venne in Italia e scrisse Gli ultimi giorni di Pompei. Il suo ingegno, il suo denaro, la sua posizione e il suo dandismo, non lo salvarono dallo sposare una certa Rosina Wheeler, ragazza irlandese, bellissima, ma arrogante, portata alla menzogna, all'egoismo, all'eccentricità e all'irascibilità sino a farla apparire pazza.

Fu dandy Beniamino Disraeli, il famoso ministro prediletto dalla regina Vittoria e che da giovane era bello come un angelo e scriveva poesie e romanzi d'amore.

Dandy fu Alfred Guillaume Gabriel conte d'Orsay, bellissimo giovane. Iniziato al dandismo sotto il regno di Giorgio IV, giunse al [illegible] quello della regina Vittoria, e portò il dandismo da una sponda all'altra della Manica. Diverso da Brummel che, da vero uomo, impose la sua volontà agli altri, D'Orsay accettò graziosamente l'omaggio di chi gli offriva di servire la sua bellezza, la sua gioventù perenne, il suo fascino, il suo splendore raggiante. La sua fu l'epoca, e lui il prototipo, del dandy farfalla. Grande amico di Napoleone III finì la sua vita in Francia.

Tra i grandi scrittori inglesi oltre Thackeray, anche Dickens ebbe il suo periodo di dandismo. In verità la gente guardava piuttosto il suo volto dall'espressione mobilissima, dagli occhi penetranti, il viso di Dickens inimitabile, dell'uomo di genio, e non badava al suo abbigliamento piuttosto stravagante. Arrivò in America con una testa tutta ricci, di sera vestiva di nero per le conferenze, ma con panciotti di velluto cremisi o verde violento, portava cravatte a grandi righe colorate, con due enormi spille di diamanti. L'aristocrazia di Boston ne fu scandalizzata. Anche il buon Balzac, in Francia, volle fare il dandy nonostante la sua corpulenza, le sue grosse labbra, la sua capigliatura alquanto grassa, la sua espressione bonaria. Fu al tempo delle sue passioni per le duchesse. A teatro puntava l'occhialino verso un dato palco, portava abiti sgargianti, massicci anelli e una mazza che diventò famosa.

In quanto a Eugenio Sue, bellissimo ed elegantissimo, fece scrupolosamente il dandy per molti anni e consumò così tutta la sua fortuna che era notevole. Poi si mise a scrivere: I misteri di Parigi e altri romanzi che ebbero molto successo.

Due veri dandy furono invece Barbey d'Aurevilly e Baudelaire, specialmente quest'ultimo che vedeva il dandy quale ultimo rappresentante dell'orgoglio umano sprofondante nel mare torbido della democrazia. E non dimentichiamo Oscar Wilde, il quale nei suoi romanzi, specie nel suo Ritratto di Dorian Gray, creò dei bellissimi dandy la cui massima era la seguente: La condizione per raggiungere la perfezione è l'ozio, e il fine della perfezione è la giovinezza.

L'interessante storia di questi personaggi d'eccezione la troverete nel recentissimo volume della scrittrice Ellen Moers, edito da Rizzoli, sotto il titolo: Storia inimitabile del Dandy.

Carola Prosperi

Un'opera nuova e ricca di poesia

Paolo Volponi abita ad Ivrea e fa l'impiegato. Dice: «Scrivo il sabato e la domenica»

A colloquio con lo scrittore candidato al Premio Strega

Volponi spiega l'ingranaggio della sua «Macchina mondiale»

Attraverso le tragiche esperienze del protagonista (eccentrico ed isolato, ma non pazzo) vuole sottolineare «la contraddizione della nostra società che da una parte chiede la collaborazione di tutti, dall'altra esige un sistema di dominazione molto rigido» - Non ha molte speranze di vincere l'agone letterario (dice), tuttavia non trascura un po' di autopropaganda - E' preoccupato per il fisco e s'interessa all'urbanistica marchigiana

Paolo Volponi, l'autore de «La macchina mondiale», è seduto al bar della stazione di Porta Nuova. Ogni tanto guarda il treno come se avesse paura di perderlo, poi tocca la valigia: ma non si alza, c'è ancora tempo. Deve partire per Roma, dove stasera c'è la prima votazione per il Premio Strega; l'ultima, quella che darà la palma al vincitore, la faranno il primo luglio. Volponi, insieme con Goffredo Parise e Manlio Cancogni, è uno dei favoriti: i critici hanno esaltato il suo libro come un'opera nuova e ricca di poesia. Pasolini sta cercando un produttore per ricavarne un film.

La celebrità arride ora a quest'uomo sui quarant'anni, dai capelli un po' grigi, che parla con voce alta per coprire il rumore dei treni. E' sposato, ha due bambini che gli saltano in braccio e gli scarabocchiano i manoscritti: Caterina e Roberto. Marchigiano, ha lasciato la nativa Urbino per andare a vivere a Ivrea, dove fa l'impiegato in una grande industria. Impiegato, beninteso, nei servizi sociali e culturali; ma c'è sempre un orario da rispettare, e Volponi si rassegna a scrivere il sabato sera e la domenica. «Siamo in un Paese — sospira — in cui lavorare e scrivere non sono la stessa cosa». Ma soggiunge: «Se mi viene l'idea, però, prendo un appunto anche in ufficio».

«La macchina mondiale» — il libro che concorre al premio — è la storia di un eccentrico contadino marchigiano, autodidatta, il quale cercando una nuova verità scientifica e vagheggiando una società migliore finisce per perdere la moglie, gli amici ed il lavoro. Anteo Crocioni — tale è il nome del protagonista — pensa che gli uomini «siano stati costruiti come macchine da altri esseri, certamente macchine anch'essi, e che la sorte vera degli uomini sarebbe di costruire altre macchine, ma migliori di loro». Queste intuizioni, che sembrano farneticamenti ma hanno in fondo una loro logica, il contadino le affida via via ad un trattato che vorrebbe divulgare. Egli sogna anche una cordialità universale, progetta la «costituzione di una nuova Accademia dell'amicizia di [illegible] popoli». Strane idee, strane ansie che germogliano in una provincia chiusa e remota nel tempo, sullo sfondo del [illegible] marchigiano, tra boschi e «calanchi».

Anteo urta però contro un mondo immobile e ostile, una società che lo respinge. Si trova isolato come un pazzo, le autorità accademiche non lo prendono sul serio, i giudici lo condannano. Inutilmente insegue fino a Roma la moglie Massimina che lo abbandona e gli rimprovera di non essere come gli altri e di non far denaro. La donna giungerà perfino ad uccidere il figlio appena nato perché teme che somigli al padre. Il contadino-inventore ha una sua disperata dignità. Alla fine sale sulla motocicletta e va allo spaccio della miniera a comprarsi un tubo di dinamite, dicendo che gli serve per «ammazzare le viti». Vuole saltare in aria, con la sua piccola casa bianca, tra i boschi ancora coperti di neve. Un libro pieno di fermenti ideologici e di rara forza poetica.

Il protagonista è veramente un pazzo? Volponi dice di no. L'idea gli è venuta da un amico marchigiano che ha realmente scritto un trattato su quelle bizzarre ipotesi della «macchina mondiale». «Scelgo questi personaggi eccentrici e isolati — spiega lo scrittore — perché sono fuori della contraddizione che caratterizza la nostra società: da una parte essa chiede la collaborazione di tutti, dall'altra esige un sistema di dominazione molto rigido, anche sul piano culturale. C'è un forte concentramento di potere: sono in pochissimi a decidere, gli altri sono esclusi». Un'oligarchia, insomma. Un «uomo normale» non fa quindi al caso di Volponi poiché entra nel sistema e ne è schiacciato: la sua capacità critica si attenua fino alla soggezione e alla complicità. Ci vuole, invece, un personaggio isolato che sia in conflitto con la società e permetta un esame libero e spregiudicato. Ma sono figure che qualcuno considera difficili, complicate, un po' guastafeste.

A questo punto Volponi ha un gesto di stizza. «Certi esponenti della sinistra — dice — mi rimproverano la difficoltà del libro: è un discorso da civiltà dei consumi». E' disposto però ad ammettere che le prime pagine del volume sono un po' faticose per il lettore: «Perché c'è prima l'idea, il personaggio viene dopo».

Lasciamo la «macchina mondiale» e parliamo del «Memoriale», l'altra famosa opera narrativa di Volponi: è stata tradotta negli Stati Uniti, in Francia, in Germania e in Spagna. Nuove edizioni usciranno fra poco in Polonia, Svezia e Olanda.

Quanto ha reso finanziariamente all'autore quella fatica letteraria? Alcuni milioni, ma Volponi non vuole precisare la cifra. Esita, dice di temere l'agente delle tasse, ha già litigato con l'assessore alle finanze. «Non sono riuscito a convincerlo che il reddito non è stato pari al successo».

Manca ancora un po' di tempo alla partenza del treno. Si fa buio, risplendono le scritte al neon della stazione. Lo scrittore guarda ancora l'orologio e i vagoni fermi sulle rotaie, poi risponde. Programmi per il futuro? «Ho già scritto cinquecento pagine di un nuovo romanzo. E' la storia di due giovani: uno rimane a Urbino, l'altro crede che la salvezza sia solo nella grande città».

Quanto a lui, Volponi, tornerebbe volentieri nelle Marche, ma a patto di non trovarvi gli stessi problemi che aveva lasciato quando se ne andò. E alla sua terra, che nei libri descrive in modo così struggente, dedica a questo punto una piccola concione parlando di «destinazione economica e sociale», di «riassetto urbanistico» e di «programmi discussi dal basso». Sembra il documento conclusivo di un convegno di sindaci. Poi si alza, prende la grossa valigia e si avvia verso il vagone-letto. Ha un'aria cordiale. Stasera, a Roma, sarà in ambiente di intellettuali e di signore eleganti. «E' necessario — spiega — esserci. E' un gesto di cortesia. Del resto per il premio non mi sono fatto una grande campagna».

Ernesto Gagliano

OROSCOPO DI DOMANI

Fenomeni astrali e previsioni veneriche: Luna in Scorpione, trigono con Saturno, sestile con Marte, congiunzione occultante Nettuno, Sole [illegible] e Mercurio. Posizioni rafforzate. Deciso attacco contro un nemico ostinato, ma poco intelligente. Sviluppi inattesi e imprevisti nella vita affettiva. Tipi astrologici: Toro, Cancro e Pesci.

Toro - *Lavoro:* telefonata o discorso per sapere il vostro pensiero intimo su degli affari in corso. E' bene non sbottonarsi troppo. *Vita affettiva:* nell'ambito familiare le acque saranno leggermente mosse da malintesi. *Salute:* evitate i luoghi troppo freddi e umidi, specialmente in serata.

Cancro - *Lavoro:* piccole soddisfazioni per gli affari ben incanalati. Avrete delle idee brillanti che faciliteranno i guadagni. *Vita affettiva:* un errore sul piano affettivo vi imporrà un atto di audacia. *Salute:* benessere integrale che vi permetterà di passare ore liete.

Pesci - *Lavoro:* sentirete una formidabile spinta invisibile e sarete portati a fare molto e bene. Tenderete alle novità e ai viaggi. *Vita affettiva:* incontro emozionante. Tuttavia attenzione a non lasciarsi trascinare dai desideri troppo spinti. *Salute:* eliminate i dolori reumatici con diete a base di verdure fresche o diuretici.

Previsioni collettive ai nati dell'Ariete: le cose si metteranno in equilibrio, prima ancora che lo pensiate; per ottenere questo dovrete allontanare da voi tutto ciò che non serve. **Gemelli:** manovre subdole per togliervi la pace in casa. Negate l'appoggio a quelli che si presenteranno di buon mattino. **Leone:** incontri insoliti che avranno un significato particolare. Badate anche ai sogni; essi avranno un valore. **Vergine:** dimostrazione affettiva esagerata, che vi esporrà alla critica di chi vi osserva. **Bilancia:** un discorsetto vi aprirà la mente, e troverete la strada per un cammino più facile. Però i compiti saranno complicati ugualmente da lingue cattive. **Scorpione:** non dimenticate che la vita è fatta di diritti e di doveri in parti uguali, altrimenti vi sentirete degli eterni [illegible]. **Sagittario:** le stelle saranno propizie e influiranno positivamente nei lavori in corso. Cooperazione che vi darà piena soddisfazione. **Capricorno:** la sorte vi spingerà alla conquista di un cuore che pareva una fortezza inespugnabile. **Acquario:** è bene accelerare le decisioni: bisogna darsi da fare per uscire dall'attuale stato d'incertezza.

Tommaso Palamidessi

Alle Assise di Savona

Chiesti 24 anni per l'uomo che uccise il padre a roncolate

Rievocato l'atroce delitto di Toirano - L'imputato (un ex-carabiniere) da una perizia è stato riconosciuto seminfermo di mente

Dal nostro corrispondente

Savona, giovedì sera.

«So di essermi macchiato di un orrendo delitto e non merito che disprezzo»: così stamane ha iniziato la sua deposizione dinanzi alla Corte d'Assise di Savona l'ex-brigadiere dei carabinieri Luigi Vassallo, di 38 anni, che nella notte del 2 ottobre dello scorso anno uccise nella sua casa di Toirano, a colpi di roncola, il padre Giacomo e ferì gravemente la madre Teresa De Ferrari, ormai quasi cieca.

Luigi Vassallo, che deve rispondere di omicidio e di tentato omicidio, ha ammesso pienamente la sua responsabilità e si è dichiarato pronto a pagare per quel che ha fatto. Raccontando la tragica sequenza dei fatti, egli non ha cercato giustificazioni, anche se ha dichiarato che allora era in cura per un esaurimento nervoso e che i continui richiami del padre, che gli rimproverava la sua scarsa volontà di lavorare, certamente non lo aiutavano a superare quel difficile momento.

Dopo la sua breve deposizione è iniziata la sfilata dei testi. Della madre, che è stata dispensata dall'intervenire al processo per le sue condizioni di salute, sono state lette le dichiarazioni fatte nel corso dell'istruttoria. «Era un bravo ragazzo — essa disse — quand'era militare ci mandava soldi e tornato a casa aveva cercato lavoro. Non andava molto d'accordo col padre, che non riusciva a capire che il figlio era ammalato».

Anche la sorella Rosalia ha descritto il Luigi Vassallo come un buon ragazzo, mentre ha definito il padre «un uomo all'antica». La donna ha però ammesso che il fratello era da tutti ritenuto un po' squilibrato.

Dello stesso tono è stata la deposizione del parroco don Angelo Cervello, che ha ricordato come Luigi Vassallo portasse sovente a casa doni per i genitori. Un amico dell'imputato Valentino Balbo, ha detto che il giovane era un ragazzo taciturno, schivo e solitario, che preferiva lavorare dove non c'era gente. «Non aveva la testa a posto», ha infine soggiunto.

Dopo l'escussione di altri testimoni, sono state lette dal presidente della Corte le conclusioni del dott. Ottavio Noberasco, che durante il carcere preventivo aveva sottoposto l'imputato a perizia psichiatrica, dichiarandolo seminfermo di mente. Nella perizia si legge tra l'altro che al momento del tragico episodio le capacità di intendere e volere di Luigi Vassallo erano grandemente diminuite. Ha preso quindi la parola il P. M. per la requisitoria.

Il P. M., al termine della requisitoria, ha chiesto la condanna dell'imputato a 24 anni di reclusione, invitando la Corte ad affermare la pericolosità sociale dell'imputato.

n. s.

Una fiaccolata a Ghiffa per ricordare la Resistenza

Verbania, giovedì sera.

(o.) A Ghiffa verrà ricordato sabato e domenica, 12 e 13 corrente, il ventennale della Resistenza. Sabato sera, con inizio alle 21, si svolgerà una fiaccolata fino al cippo dei caduti partigiani e saranno eseguiti canti della Resistenza. Domenica verrà officiata alle 10 una Messa al campo

Hanno detto «sì» in ospedale

David Lilsy, di 34 anni, e Irene Bolger, di 16, si sono sposati nell'ospedale di Luanshya (Zambia) ove il giovane era stato ricoverato in seguito a un incidente stradale qualche giorno prima della data stabilita per le nozze. I due giovani non hanno voluto ritardare il rito nuziale (Telefoto a «Stampa Sera»)

Il processo a Sanremo per una catena di delitti

Depongono alcune amiche della donna ferita dall'Oliva

Prima di avvicinare Giovanna Coralli, il giovane delinquente e il suo compagno Zilli avvicinarono altre mondane - Ancora non chiarito se l'Oliva era solo o con l'amico quando uccise il benzinaio

Dal nostro corrispondente

Sanremo, giovedì sera.

Stamane è proseguita la escussione dei testi al processo contro Vincenzo Oliva, il giovane che uccise per rapina il benzinaio Ottavio Perrone, ferì gravemente una mondana, sempre a scopo di rapina, e tentò di rapinare una bottegaia di Castellaro, e contro il suo complice Gioacchino Zilli, di 19 anni, che era insieme all'Oliva quando era stata ferita e rapinata la mondana Giovanna Coralli.

Sembra che lo Zilli abbia buone probabilità di riuscire a togliersi di dosso la grave minaccia di essere invischiato nella parte più grave di tutta la vicenda, e cioè di essere considerato corresponsabile dell'assassinio del benzinaio. Ieri la Corte aveva indagato scrupolosamente sulla sua posizione proprio in rapporto al delitto principale, ma il «match», se così si può chiamare, si sarebbe risolto alla pari in quanto si sono avuti per il giovane coimputato elementi contrari ed altri favorevoli.

Stamane il Presidente ha interrogato alcuni testi secondari: alcune mondane amiche della Coralli, che incontrarono i due giovani quella sera e con essi patteggiarono il prezzo per il rendez-vous amoroso all'Imperatrice. Non hanno mancato di sottolineare di averla scampata bella, visto che era intenzione dei due giovani rapinare e ferire la donna che avesse accettato le loro offerte.

E' stato interrogato anche un netturbino che quella notte, verso le due, vide sfrecciare da Arma di Taggia una «lambretta» diretta verso Imperia con a bordo un solo giovane: si trattava dell'Oliva, il quale a bordo della sua motoretta di color nero e adornata di strani fregi, alcuni di sapore macabro, stava tornando a casa sua, a Riva Ligure. Purtroppo il netturbino non ha saputo dire se l'Oliva stesse provenendo da Arma di Taggia oppure da Sanremo. Nel primo caso non sarebbe automaticamente esclusa la partecipazione dello Zilli all'assassinio del Perrone; nel secondo caso, invece, si avrebbe la conferma che il povero benzinaio è stato ucciso dal solo Oliva.

Nell'udienza di ieri le deposizioni più gravi nei confronti dello Zilli sono state quelle di Sergio Siccardi e di Vincenzo Castagno. Il Siccardi è il custode notturno del garage «Fogliarini», dove venne affittata la «1300» e dove lavorava lo stesso Zilli. L'uomo ha raccontato di avere sentito suonare la mezzanotte al campanile di una chiesa vicina e, dopo circa una mezz'ora, aver udito i due ragazzi che riportavano la macchina in garage. Il mattino seguente, venuto a conoscenza dell'omicidio avvenuto durante la notte nel vicino chiosco di benzina, il Siccardi chiese allo Zilli se non ne sapeva nulla. Il ragazzo lesse il giornale e parve molto preoccupato, aveva paura.

Siccardi: «*Sospettai ancor più di lui e lo consigliai di andare al commissariato. Quando lo interrogai mi diede delle risposte contrastanti, confuse*».

Presidente (rivolgendosi allo Zilli): «*Perché cercò di smentire ora il Siccardi?*».

Zilli: «*Mentiva perché voleva sganciarmi dall'Oliva*».

Presidente: «*Lei, comunque, dava sempre una spiegazione sulla differenza di orario*».

Zilli: «*Avevo paura di essere sospettato anche dell'omicidio del benzinaio*».

Vincenzo Castagno, invece, ha deposto sull'ora in cui rinvenne e prestò i primi soccorsi a Giovanna Coralli, ferita a coltellate dall'Oliva. Secondo il teste, del resto confermato anche da altri due passanti, Luigi Bruzzo e Giovanni Garzola, erano le 24.15-24.20. Sia la deposizione del Siccardi — che ha riferito di avere udito la macchina rientrare verso la mezzanotte e mezzo — sia quella del Castagno contrastano nettamente con quanto asserito dallo Zilli, e cioè di essere stato riaccompagnato a Taggia dall'Oliva non più tardi della mezzanotte.

e. b.

I nomi dei fermati per i quadri falsi

La banda, composta di mercanti d'arte e di pittori, ha realizzato oltre un miliardo e mezzo di lire

Milano, giovedì sera.

Da qualche giorno gli uffici della squadra mobile milanese sembrano i locali di una galleria d'arte d'eccezione: cinquecento tele firmate da De Pisis, Rosai, Morandi, Guttuso, De Chirico, Sironi e Casorati sono ammucchiate in ogni angolo e gli agenti, per forza di cose, sono divenuti quasi degli «esperti». Ma non si tratta di una mostra di firme famose: si tratta invece di dipinti abilmente contraffatti dalla banda di falsificatori sgominata dalla polizia dopo pazienti indagini. Cinquecento quadri falsi sequestrati; altri trecentosessanta ricercati dalla Interpol negli Stati Uniti, dove sono stati esportati; sei persone arrestate ed altre sei identificate come facenti parte della banda; un giro di «affari» che senza dubbio ha superato il miliardo e mezzo di lire: questi i punti cardinali del losco traffico di «crosta» scoperto dal vice questore dott. Nardone, dirigente del nucleo di polizia criminale, e dal dirigente della squadra mobile milanese, dott. Grappone.

Gli arrestati sono il mercante d'arte Dante Petrelli, di 48 anni, residente a Firenze e alloggiato a Milano in via Cambiasi 8, presso un'amica, la ventiseienne Albertina Cecco; il pittore Tullio Bartoli, di 43 anni, residente a Firenze; il mercante d'arte Fernando Ferretti, di 30 anni, abitante a Firenze; Sergio Curradi, di 40 anni, titolare di una bottega d'arte di Firenze, dove pure abita; Lidia Pesavento, di 58 anni e Maura Rizzi, di 41, entrambe abitanti a Milano. Il magistrato ha spiccato contro di tutti mandato di cattura per associazione a delinquere. A questa imputazione verrà forse aggiunta anche quella di truffa.

L'inchiesta della polizia è ancora in pieno sviluppo e si è estesa a Roma, a Sanremo (dove sono stati sequestrati centocinquanta quadri falsi di De Chirico), Genova (dove sono stati trovati cinquanta dipinti firmati da De Pisis, Viani, Novella, Parigini ecc.), Cortina d'Ampezzo, Belluno, Vicenza e Monaco di Baviera.

I due centri principali del traffico erano Firenze (dove appunto abitano quattro degli arrestati) e Milano, dove si provvedeva a smerciare le tele false e a combinare lauti affari. Frattanto il presidente del Sindacato nazionale mercanti d'arte moderna, Ettore Gian Ferrari, ha precisato che nessuno degli arrestati appartiene al sindacato e si è congratulato con la polizia per il felice esito dell'operazione.

STA PER INIZIARE LA STAGIONE ESTIVA

Dichiarata la guerra ai «pappagalli» sulle spiagge e nelle località turistiche

Una circolare del ministro dell'Interno e della direzione generale della Pubblica Sicurezza - Si vuole impedire che le straniere ospiti dell'Italia siano molestate da corteggiatori da strapazzo - Disposizioni per la quiete pubblica e per l'osservanza delle tariffe e dei prezzi negli alberghi e ristoranti - Le specialità italiane nei «menu turistici»

Nostro servizio particolare

Roma, giovedì sera.

La grande stagione del turismo sta per incominciare e già molti sono gli stranieri che giungono sulle nostre spiagge fedeli al richiamo della terra dei fiori. Gli operatori turistici hanno messo a punto l'organizzazione per accogliere gli ospiti. Essi troveranno in molti casi miglioramenti e prezzi non superiori a quelli degli scorsi anni; saranno anche sorpresi da alcune liete novità come l'estensione, quasi dovunque, del prezzo «tutto compreso» e l'adozione da parte di parecchi ristoranti del «menù turistico», da quest'anno integrato con piatti tipici e con specialità caratteristicamente italiane; sono appunto quelle più richieste dagli stranieri che gradiscono molto la nostra cucina, compresi i francesi anche se essi della cucina si vantano di aver fatto una autentica arte.

Al fine appunto di coordinare idee, uffici, iniziative per accogliere gli ospiti nel modo migliore il Ministro dell'Interno on. Taviani, a cui ha fatto seguito subito dopo la direzione generale della Pubblica Sicurezza, ha inviato una circolare ai prefetti ed ai questori per invitarli a predisporre in tempo tutte quelle misure utili ad eliminare inconvenienti e molestie per cui negli scorsi anni si è levata lagnanza da parte di stranieri. E' facile ricordare che di queste proteste aveva preso pretesto una certa parte della stampa estera per fare una autentica campagna denigratoria contro l'Italia, campagna con evidenti interessi nei confronti di altri paesi verso cui deviare le correnti turistiche.

Le disposizioni delle autorità riguardano in primo luogo la sicurezza delle persone. Sono previste varie misure di controllo e di vigilanza sui treni, sui mezzi di trasporto urbani e in modo particolare nei luoghi di maggiore attrattiva per i villeggianti come le spiagge, i centri storici, i musei, le cattedrali, le grandi piazze, i punti da cui si godono panorami famosi per la loro bellezza. Come è naturale saranno anche sorvegliate le stazioni ferroviarie e di autocorriere, i «camping», i locali di pubblici spettacoli.

Ordini speciali sono stati dati per combattere il fenomeno del «pappagallismo» per cui tante lagnanze si erano avute nelle scorse stagioni da parte di villeggianti che avevano dovuto sottostare alle pesanti galanterie di corteggiatori da strapazzo. In altre parole quest'anno i «pappagalli» saranno dei sorvegliati speciali da parte della Pubblica Sicurezza e poliziotti, guardie ed agenti li terranno d'occhio sapendo ben distinguere tra quello che può essere un gesto di omaggio, di cortesia, senza dubbio gradito appunto dalla persona a cui è rivolto, da casi in cui l'iniziativa maschile diventa irriverente e volgare. Le lagnanze dei tempi passati non dovranno più ripetersi. D'altra parte non bisogna neppure dimenticare che le stesse straniere che vengono in Italia sanno, tanto più se giovani e carine, che le attende una lunga e colorita serie di complimenti, ben accetti se contenuti nei limiti del rispetto e della educata galanteria. E' questo un gioco in cui si deve far molta attenzione a non valicare le frontiere del buon gusto e del vivere civile.

Una importanza determinante per un sereno soggiorno dei turisti stranieri nella nostra terra assume la tutela della pubblica quiete. Gli organi di polizia sono invitati ad una azione di severa sorveglianza e di controllo, di prevenzione e di repressione sia per la circolazione stradale, sia per un moderato impiego di strumenti sonori presso i pubblici esercizi. La vigilanza dovrà colpire i soliti «fracassoni» che strepitano lungo le vie facendo «ruggire» i motori, abusando di segnali acustici particolarmente nelle ore notturne; si avrà cura anche di evitare l'impiego, dove è possibile, di motoscafi o comunque di natanti a motore vicino ai luoghi abitati. Per le musiche con l'uso di «juke-box» o di cinematografi con proiezioni all'aperto, si è consigliato di adottare degli schermi in modo che le musiche e gli altoparlanti non possano recare noia alle zone limitrofe dove vi possono essere persone desiderose di riposo e di tranquillità. Si dovrà però evitare di trasformare le spiagge in un mortorio, con l'applicazione troppo severa delle leggi, dato che le ferie devono anche servire di distrazione e di divertimento.

Altro punto assai importante è quello del controllo dei prezzi nei locali pubblici, nei ristoranti ed in genere nei pubblici esercizi. Nella circolare del ministro è fatto esplicito richiamo all'obbligo della esposizione dei prezzi fissati, all'applicazione delle tariffe e, per gli alberghi, alla apposizione in ogni camera di appositi cartellini con l'indicazione del prezzo giornaliero comprensivo di tutte le prestazioni abituali e dei prezzi di pensione. Se queste norme saranno seguite ne trarrà senza dubbio molto giovamento il turismo che è una grande industria, una delle più importanti per il nostro paese ed anche una di quelle che ricevono meno aiuti dal governo. Proprio nel settore del turismo l'iniziativa privata è ancora la molla migliore che spinge la buona volontà dei singoli, per il proprio interesse è vero, ma anche, non dimentichiamolo, per il miglioramento della bilancia commerciale nazionale e per la collettività.

al. vi.

Fece morire migliaia di pesci

Chimico di Asti processato ad Ovada

Ovada, giovedì sera.

(g. t.) Si svolgerà oggi alla pretura di Ovada un interessante processo, che richiamerà certamente una gran folla di pescatori. Sul banco degli imputati è un chimico di Asti, ex dipendente dello stabilimento Chimagricola (fallito lo scorso anno): Vittorio Bologna, 56 anni.

Il Bologna è imputato di danneggiamento del patrimonio ittico locale. Egli infatti, quand'era alle dipendenze della Chimagricola, fece scaricare nel torrente Orba delle sostanze nocive che causarono la morte di migliaia di pesci. Su reclamo dei pescatori di Ovada, la locale sezione pesca inoltrò esposto alla Federazione pesca sportiva di Alessandria, che sporgeva denuncia nei confronti del Bologna.

Il Bologna è difeso dall'avv. Francesco Nola, di Asti. I fatti, come si ricorderà, avvennero nel luglio del 1963.

Lento miglioramento del tempo in Piemonte e sulla Riviera ligure

Sole ad Asti, Cuneo, Alassio e Sanremo, cielo coperto nella Val d'Aosta e nel golfo di Genova - Per la prima volta ieri nel Cuneese nessun temporale dopo 15 giorni di maltempo - Le previsioni non sono ancora ottimistiche

Asti, giovedì sera.

Stamane su Asti e provincia il cielo è tornato sereno, dopo quindici giorni di maltempo. Alle 7 la temperatura era di 14°. Ieri sera si sono abbattuti su parte della provincia astigiana dei brevi temporali, con violente folate di vento, tuoni e fulmini. Sono caduti chicchi di grandine, senza però provocare danni.

Alessandria, giovedì sera.

Tempo incerto in tutto il territorio alessandrino, ove la notte scorsa è caduta altra pioggia. Stamane il cielo è in parte sereno. La temperatura è di 13°.

Casale, giovedì sera.

Cielo coperto con brevi schiarite alternate a scrosci di pioggia. La temperatura alle 8 di stamane era di 13 gradi.

Acqui, giovedì sera.

Cielo sereno nell'Acquese e sull'Alto Monferrato. La temperatura alle 8,30 era di 15°.

Cuneo, giovedì sera.

Le condizioni del tempo sembrano volgere al bello. Ieri per la prima volta dopo molti giorni nessun temporale. Stamane il cielo è quasi completamente sereno e splende un caldo sole. Alle otto di stamane 17,5°.

Bardonecchia, giovedì sera.

Giornata incerta: cielo semicoperto, con discreta visibilità su tutta la cerchia montana. Soffia una leggera brezza. La temperatura stamane alle 8 era di 9°.

Aosta, giovedì sera.

Cielo coperto, con tempo incerto, in Valle d'Aosta. Coperti anche i massicci alpini del Monte Bianco e del Cervino. Ecco le temperature di questa mattina: ad Aosta 16°, a St. Vincent 18, a Courmayeur 12° al Breuil 2, al Rifugio Torino —8.

Vercelli, giovedì sera.

Non è piovuto stanotte, ma il cielo si mantiene minaccioso. Temperatura alle 8 di stamani 18°.

Verbania, giovedì sera.

Tempo buono stamane su tutta la zona del lago, con cielo in gran parte sereno. Temperatura alle 7,30 sui 13 gradi nei centri rivieraschi. Previsti però in serata alcuni temporali soprattutto in montagna e nelle valli.

Genova, giovedì sera.

Cielo nuvoloso, con tendenza a rovesci temporaleschi sulla città e al largo della costa, dove la visibilità è ridotta da 4 a 10 chilometri. Vento teso da nord, con forza 3, mare mosso, con forza 2. La tendenza barometrica è stazionaria.

Ecco le temperature alle ore 7: Genova 14°, Rapallo 16°, Chiavari 16°, Capo Mele 14°, entroterra e Passo dei Giovi 8°. Nessun miglioramento è previsto nelle prossime ventiquattr'ore.

Varazze, giovedì sera.

Cielo in prevalenza sereno; mare leggermente mosso, senza vento. La temperatura alle 7,30 di stamane era di 20 gradi.

Albenga, giovedì sera.

Bella giornata, con cielo sereno e leggera brezza. La temperatura a Loano e ad Albenga si aggira sui 25°.

Alassio, giovedì sera.

Il tempo si è rimesso al bello. Oggi è una giornata di sole, il cielo è quasi completamente sereno e il mare calmo. La temperatura era di 23 gradi alle ore 8.

Sanremo, giovedì sera.

Stamani il cielo è limpido e la visibilità perfetta. Il vento è calato. La temperatura è in aumento. Alle ore 8 di stamani 21 gradi.

Roma, giovedì sera.

L'ufficio meteorologico del ministero della Difesa (Aeronautica) comunica le previsioni del tempo sull'Italia valide per 24 ore:

Una depressione sull'alto Adriatico in lento spostamento verso est interessa con moderato gradiente le regioni centro-meridionali. Ad essa sono associate linee temporalesche che si presenteranno più attive sulle regioni adriatiche. Sulle regioni nord-orientali e sul medio Adriatico nuvoloso con possibilità di piogge e temporali. Sulle rimanenti regioni della penisola e sulle isole nuvolosità irregolare con temporanee intensificazioni della nuvolosità cumuliforme e possibilità di qualche temporale.

Temperatura: stazionaria intorno ai valori inferiori alla media stagionale. Venti: su Sardegna e versante tirrenico moderati con locali rinforzi dai quadranti occidentali. Altrove deboli variabili.

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature massime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature massime registrate in determinate zone della città).

Temporali e fulmini nelle campagne del Friuli

Udine, giovedì sera.

Su tutto il Friuli continua a imperversare il maltempo. Nel Cividalese e nelle valli del Natisone vengono segnalati gravi danni alle colture e ai frutteti. Anche la viabilità risente del maltempo: una frana si è avuta all'ingresso dell'abitato di Canebola e un'altra nei pressi della borgata Quole, a San Pietro al Natisone. A Propotto, le linee telefoniche sono rimaste interrotte. A Rivis di Sedegliano, un fulmine si è abbattuto su una stalla, di proprietà di Ernesto Pasqualini, ed ha ucciso una mucca.

Come è stato scoperto il truce assassino della mondana di Padova

Padova, giovedì sera.

(p. v.) - Un giovane vagabondo, il ventenne Silvano Zuin nato a Mestrino (Padova), è l'assassino della mondana Wilma Dovadoli trovata strangolata nella nostra città il 28 maggio. Arrestato ieri, ha confessato il truce omicidio nel corso di un lungo interrogatorio in questura. Ha ucciso, ha detto, perché la vittima non voleva concedersi a lui perché sprovvisto del denaro sufficiente.

Silvano Zuin, pregiudicato e già ospite di una casa di rieducazione per minorenni, ha pure derubato la vittima di seimila lire e dell'orologio con sottile bracciale a catena placcata oro che essa portava al polso. Per lo strappo la catenella si era spezzata e il piccolo fermaglio era rimasto fra le pieghe del lenzuolo. E' stato questo reperto a perdere l'assassino quando successivamente, nel corso della minuziosa indagine, una catenella da polso è stata rinvenuta nel letto di una locanda dove il giovane aveva dormito dopo il delitto. Egli l'aveva smarrita o dimenticata fra la testiera e il materasso del letto. Quando si è accertato che i due pezzi corrispondevano perfettamente e che si trattava di un medesimo oggetto, si è avuta la prova della colpevolezza dello Zuin.

NOTIZIE PER LE DONNE

Copricapo elegante

Per qualche cerimonia nuziale, per qualche invito a teatro ecco un copricapo adattissimo per la stagione estiva: si tratta di una bordura di petali di organza bleu applicati tutt'intorno ad una calotta di tulle del medesimo colore. I capelli si intravedono dalla trasparenza centrale, mentre i petali leggeri ombreggiano la fronte con movimenti capricciosi (modello Pina Cerrato).

I dorsi a bretelle

La fantasia dei modellisti si sbizzarrisce [illegible] sulle allacciature degli abiti prendisole. Le bretelle acquistano un significato decorativo e, a seconda della loro forma e del loro incroci, le porzioni di pelle scoperta diventano più o meno grandi. Questi deliziosi abiti, di linea svasata e semplice, concentrano la «trovata» nella parte posteriore e creano lo stile «estate 1965» che li rende valevoli anche per le serate di luna.

Gli orecchini giganti

Enormi, luminosi, iridescenti... ecco gli orecchini «ultimo grido» che porteranno la loro nota un po' eccentrica ma assai femminile al volto della bella in vacanza. Questi orecchini che costituiscono un elemento prezioso per valorizzare il viso o per dare un tono tutto speciale ad un completo, sono composti da tanti fili di cristallini (come quelli delle collane) che si accavallano [illegible] disordinatamente da [illegible] due grossi grappoli trasparenti.

Cappellone antisole

E' di tela coloratissima (turchese brillante, giallo girasole, rosa fragola) a grande ala impunturata di bianco che si può sollevare all'indietro o catapultare davanti ad ombreggiare la fronte. Tutti i capelli sono nascosti e protetti dall'aderente foulard che forma, in realtà, calotta dall'ala gigante.

Testo e disegni di
Savina Roggero

Moda-mare

Quali sono gli accessori nuovissimi che possono illuminare le incertezze delle acquirenti prima della partenza per le vacanze al mare? La borsetta di nappa morbidissima color pastello assortita all'abito di lino e con vistosa cerniera di legno color naturale; gli occhiali da sole di forma arrotondata, con il bordo del medesimo legno appena bombato; gli zoccoli da spiaggia soprannominati allegramente «gli ratteroni» per la loro suola di sughero foderata della stessa pelle della tomaia e infine la tomaia dei sandali senza tacco che riporta all'attualità il motivo della frangia delle scarpe sportive di quest'inverno.

Gonna-pantaloni lunga

E' sceso fino a terra l'orlo delle più attuali gonne-pantaloni, e viene lanciato per le vacanze prossime e dedicato a chi ha gambe lunghissime, a chi ama lo stile anni «30», a chi non teme un tocco di originalità. Un bustino scollato, realizzato nella stessa stoffa di seta fantasia (preferibilmente a grandi disegni stampati in nero su fondo chiaro) completerà questo insieme e sostituirà i romantici abiti da ballo di un tempo per le feste notturne in riva al mare.

Forse una schiarita nell'inchiesta per l'episodio di Alassio

Interrogato tutta la notte il giovane fermato pel ferimento della tedesca

I carabinieri non hanno rivelato la sua identità - Pare si tratti di un pregiudicato ventitreenne soprannominato «Lumumba», con un passato piuttosto burrascoso - Si è presentato ieri spontaneamente all'autorità, ma finora s'ignora l'esito dell'interrogatorio - La turista ferita migliora lentamente

Dal nostro corrispondente

Albenga, giovedì sera.

Il giovane indiziato per il ferimento di Johanna Limmer non è stato rilasciato ieri sera dai carabinieri ed è stato interrogato per quasi tutta la notte.

Nulla si sa per ora sull'esito dell'interrogatorio, salvo che vi sono molte probabilità che egli venga posto in stato di fermo. Pare sia un giovane residente in una frazione di Albenga, ventitreenne, pregiudicato, soprannominato «Lumumba». I carabinieri non hanno confermato la sua identità, ma non l'hanno nemmeno smentita. Si tratterebbe in realtà di un elemento poco raccomandabile, posto in libertà provvisoria verso il 20 maggio scorso, dopo che era stato tratto in arresto per l'istruttoria di un processo a suo carico in seguito a possesso di armi da sparo e contrabbando di tabacco.

In quella occasione oppose resistenza ai carabinieri, ferendo lievemente uno dei militari con un calcio ad una gamba e riuscì perfino a sfuggire alla cattura (venne poi acciuffato più tardi nelle campagne attorno ad Albenga). Il suo poco invidiabile «curriculum» si arricchì pertanto di una nuova imputazione, violenza e resistenza alla forza pubblica. In precedenza riportò condanne per detenzione abusiva di armi da fuoco, di biciclette e motocicli, dei quali rivendeva poi i vari pezzi ed accessori.

Chi lo conosce lo considera un tipo [illegible] singolare; [illegible] loquace, quando parla tiene gli occhi fissi a terra, [illegible] guardare mai in viso a nessuno, tanto da sembrare straordinariamente timido.

Strano è anche il modo con cui pare essersi presentato ieri ai carabinieri di Albenga. «So che mi cercate — avrebbe detto — e sono venuto qui». Tutti i carabinieri della zona lo stavano infatti cercando da lunedì mattina, dopo che la Limmer, ancora ricoverata all'ospedale di Albenga, ritenne di riconoscere in una fotografia il suo aggressore. Quando si è presentato, aveva un cerotto sul naso a proteggere probabilmente una lesione. Subito venne condotto ad Alassio per essere interrogato dal ten. Panieri.

I carabinieri cercheranno ovviamente di stabilire come egli abbia trascorso la serata di domenica 6 giugno, quando avvenne la sparatoria nel corso della quale rimase ferita Johanna Limmer, e di controllare tutti i suoi passi di questi ultimi giorni in cui non venne nè trovato nella sua abitazione nè visto in città. Se egli riuscirà a produrre un alibi convincente, niente si opporrà al suo rilascio e le indagini dovrebbero riprendere verso altre direzioni, [illegible] del resto che i carabinieri sembra non vogliano trascurare neppure adesso, poiché agenti in abiti borghesi continuano a compiere accertamenti su altre persone.

Un primo rapporto sul caso è stato fatto ieri al procuratore della Repubblica dal ten. Panieri e dal brigadiere Pisano che nel primo pomeriggio sono stati visti partire alla volta di Savona e sostare a lungo negli uffici della Procura.

g. m.

La giovane tedesca operata a Genova

Le è stato estratto il proiettile finito nel collo

Genova, giovedì sera.

(c. m.) Johanna Limmer, la giovane turista tedesca ferita da un misterioso individuo domenica sera davanti alla sua tenda nel camping «Mare-Monti» di Alassio, è stata sottoposta la scorsa notte ad intervento chirurgico nella sala operatoria del pronto intervento dell'ospedale di San Martino.

Erano le 23 quando il prof. Rossi e il dott. Viale hanno iniziato il [illegible] tentativo di estrarre dal collo della vittima il piccolo proiettile, l'unico andato a segno dei tre colpi esplosi dal feritore. L'intervento è durato un paio d'ore ed ha avuto risultati positivi; sulle condizioni della ragazza, comunque, i medici hanno voluto mantenere un doveroso riserbo. Pare che migliori lentamente.

Ieri è giunto a Genova il padre della Limmer, che si è subito recato al capezzale della figlia, assistita in continuazione dal fidanzato, Eichner Diethard.

Abbraccio alla «Lupa» a Parigi

Anna Magnani è stata molto festeggiata a Parigi per la sua interpretazione della «Lupa» al teatro Sarah Bernhardt. La critica è stata prodiga di elogi. Ecco la Magnani abbracciata dall'attore Osvaldo Ruggeri (Telefoto a «Stampa Sera»)

Cedevano pistole in cambio di oppio

Genova, giovedì sera.

(c. m.) Alla IV sezione del Tribunale penale di Genova è in corso il processo a carico di diciassette imputati, alcuni dei quali detenuti ed altri latitanti, chiamati a rispondere di traffico di stupefacenti e di armi.

Si tratta di un gruppo italo-turco che vendeva pistole ai marittimi turchi e riceveva in cambio spesso partite di oppio. Corrieri dell'organizzazione erano alcune donne, che in [illegible] portavano pistole da Genova ai porti adriatici, e tornavano con pani di oppio nel bagagliaio.

Gli imputati sono: Bruno Pannucci, di 38 anni, da Alessandria d'Egitto; Pietro Ferrari, di 47 anni, da Lerici; Renato Ilcota, di [illegible] anni, pure da Lerici; Mustafà Kukud, di 36 anni, da Istanbul; Mustafà Masslaci, di 31 anni, da Istanbul; Ramazan Karamantuk, di 33 anni, da Istanbul; Luigina Oddone, di 39 anni, da Genova; Edoardo Del [illegible], di 52 anni, da Istanbul; Carmelina Indiani, di 43 anni, da Cassinelle; Lidia Indiani, di 41 anni, da Cassinelle; Guerrino Spazzal, di 31 anni, da Trieste; Dario Oddone, di 38 anni, da Cassinelle; Celestina Veronese, di 38 anni, da Alessandria (Italia); Ezio Parigi, di 30 anni, da Genova; Giacomo Repetto di 57 anni, da Genova; Giuliana Recagno, di 30 anni, da Genova; Luigi Recagno, di 33 anni, da Genova.

La complessa vicenda ha visto impegnate circa due [illegible] fa l'Interpol e la squadra narcotici della polizia tributaria in una [illegible] operazione svoltasi nel triangolo Genova-Bologna-Brescia.

Il «crack» NICOLAY-SFIAR

Un aumento di pena chiesto per i tre ex-agenti di cambio

La requisitoria del Procuratore generale alla Corte d'Appello di Genova - La proposta dell'aggravamento della condanna riguardo il reato di aggiotaggio

Dal nostro corrispondente

Genova, giovedì sera.

Concludendo la sua requisitoria, durata alcune ore, il Procuratore generale dottor Tiana ha chiesto ieri sera alla Corte d'Appello, davanti alla quale è in corso il processo di secondo grado per il cosiddetto «scandalo Nicolay-Sfiar», un aumento di pena per i tre maggiori imputati, cioè gli agenti di cambio Gualco, Succio e De Ferrari, relativamente al reato di aggiotaggio.

Al processo di primo grado i tre furono chiamati a rispondere di due ipotesi di aggiotaggio: penale e societario. Il Tribunale, alla sentenza, unificava in un'unica ipotesi ed irrogava al Gualco 2 anni, 2 mesi e 52 mila lire di multa, al Succio 1 anno, 9 mesi e 42 mila lire di multa e al De Ferrari 1 anno, 5 mesi e 10 mila lire di multa.

Ora il P. G. ha chiesto che gli imputati vengano condannati per le due distinte ipotesi e quindi, nell'ordine, con il seguente [illegible] di pena: 2 anni e 200 mila lire per il primo e per il secondo; 1 anno, 8 mesi e 175 mila lire per il terzo.

In via subordinata, il rappresentante della Pubblica Accusa (nell'ipotesi, cioè, che la Corte intenda non distaccarsi dalla unificazione fatta dal Tribunale) ha richiesto che la pena irrogata venga aumentata a 3 anni, 3 mesi e 260 mila lire di multa per Gualco e per Succio e a 2 anni, 8 mesi e 175 mila lire di multa per il De Ferrari.

Nella sua requisitoria il dottor Tiana si è soffermato a lungo, pure, sull'esame della tanto discussa operazione per l'aumento di capitale Sfiar, in quanto ha dissentito dall'impostazione data dalla Pubblica Accusa nel corso del processo di primo grado relativamente alla menzionata ipotesi di truffa ed ha criticato la sentenza di condanna emessa dal Tribunale presieduto dal dottor Galleano Piuma. Il dott. Tiana, in sostanza, sul punto si è pronunciato per una inesistenza di reato, ragione per cui ha chiesto che la Corte assolva Gualco, Succio, De Ferrari, Loi (ex vice segretario amministrativo della dc), Barone e Caropreso (alti funzionari del Banco di Sicilia) con la formula «per non aver commesso il fatto». Pertanto, qualora la Corte in tal senso si pronunciasse, il Banco di Sicilia verrebbe a trovarsi completamente fuori causa.

Il processo prosegue domattina, venerdì, con le arringhe dei difensori.

c. m.

Per salvare il padrone un cane muore folgorato

Ventimiglia, giovedì sera.

Il floricoltore Carlo Notari, di 70 anni, deve la vita al suo cane «Snik», che lo ha salvato dalla morte per folgorazione.

Il floricoltore si era recato in campagna assieme col cane quando scorgeva un lungo filo steso a terra sopra le culture di fiori. Non accorgendosi che si trattava di un filo della linea elettrica caduto da un palo a causa dei recenti temporali, il Notari si è chinato per raccoglierlo ma, non appena lo ha toccato, è stato investito dalla corrente. Il cane, visto il padrone in pericolo, ha azzannato il filo e lo ha [illegible] all'uomo, cadendo folgorato.

Il milione di "presenze" obiettivo dell'estate 1965

Il Cuneese alletta i villeggianti con un accorto blocco dei prezzi

700 alberghi e pensioni e 5000 alloggi ammobiliati pronti per le vacanze con una vastissima scelta di altimetria e di spesa - Più che soddisfacente il ritmo delle prenotazioni - Il calendario delle manifestazioni, dalle sagre delle fragole alla vendemmia

Dal nostro corrispondente

Cuneo, giovedì sera.

Anche se la pioggia, l'umidità e il freddo di questi giorni di giugno hanno più attinenza con l'autunno che con la primavera inoltrata e l'estate che batte ormai alle porte, la stagione della villeggiatura si apre nel Cuneese sotto i migliori auspici. L'ottimismo, che neppure il maltempo riesce a frustrare, è alimentato dai risultati più che lusinghieri ottenuti l'anno scorso, quando, in tutta la provincia, si sfiorò oltre 900 mila presenze, con il 12 per cento in più per gli stranieri e cifre di poco inferiori per gli italiani rispetto al 1963. Quest'anno, secondo gli esperti dell'Ente provinciale per il turismo, degli albergatori, delle agenzie di viaggio, delle aziende di soggiorno e di tutti coloro che hanno a che fare con la villeggiatura, si dovrebbe andare ancora meglio, avvicinandosi al milione di presenze.

Per la stagione ormai imminente sono pronti settecento fra alberghi, trattorie e pensioni, e una massa di cinquemila alloggi ammobiliati a tutte le altitudini e, naturalmente, per tutte le borse. Un tipo di villeggiatura che anche nel Cuneese va estendendosi è quello dell'acquisto di alloggi per soggiorni estivi ed invernali nei grandi condomini che sono stati costruiti o stanno sorgendo soprattutto a Limone, Lurisia, Frabosa e Crissolo, i centri più «lanciati». Non esistono statistiche in proposito, ma all'Ept di Cuneo si riconosce che il fenomeno ha ormai basi di massa e che, sia pure col dovuto riguardo per la proprietà privata, dovrebbe in qualche modo essere controllato, almeno agli effetti statistici. Forse si farà qualcosa al riguardo nei prossimi anni, ma le direttive, ovviamente, devono venire da Roma.

I prezzi degli alberghi, come degli alloggi ammobiliati, affittati per tutta la stagione non hanno subito, e questa ci pare la nota più consolante, sostanziali modifiche rispetto alla scorsa stagione. Qua e là taluni «ritocchi», soprattutto per gli hôtel di lusso e di prima categoria, ma anche nel Cuneese la spirale ascensionale dei prezzi sembra si sia fermata. Se gli albergatori sono in genere piuttosto restii a fornire cifre, in quanto anche quando sono arrivati al tutto esaurito trovano pur sempre qualche camera per gli ultimi arrivati, le prenotazioni hanno già raggiunto una quota soddisfacente per i mesi di luglio, agosto e settembre, mentre per gli appartamenti si è già al 75-80 per cento della ricettività. Nuovi alberghi sono stati intanto inaugurati per la nuova stagione a Saluzzo, Lurisia, Limone, Carrù, Crissolo, Frabosa Sottana, Bagnasco, Monterosso Grana, Cuneo e Cossano Belbo.

La Langa rappresenta purtroppo, tuttora, il punto debole del turismo provinciale. In questa zona, che come territorio rappresenta un terzo del Cuneese, la disponibilità dei posti-letto è tuttora di un terzo appena di quella offerta da un solo centro turisticamente affermato come Limone Piemonte. Per ora la Langa può quindi contare soltanto sul turismo di transito, mentre — come si dice in proposito il rag. Gino Giordanengo, direttore dell'Ept di Cuneo — è tempo che si pensi anche a quello residenziale, specie oggi che il problema cronico di questa zona, il rifornimento idrico, sta avviandosi a soluzione.

La ricetta per sempre meglio incrementare il rivolo d'oro portato dai villeggianti? E' l'avv. Dino Andreis, presidente dell'Ept, a suggerirla: «Ogni comune che ha vocazione turistica, e sono almeno duecento in provincia, abbia un albergo degno di tale nome, intorno al quale cresceranno, per spontanea germinazione, i complessi ricettivi minori, che tendono a qualificare il turismo di domani».

Perché il soggiorno dei villeggianti sia nel Cuneese non solo sereno ma anche piacevole, fioriscono sempre più numerose le iniziative. Domenica scorsa a Bossolasco si sono dati appuntamento i pittori della Langa, che esporranno le loro opere in autunno a Cuneo; entro il mese si concluderà la seconda edizione del premio nazionale per un'opera letteraria inedita dedicata a Cesare Pavese; sagre delle fragole sono d'attualità a Sommariva Perno e a Peveragno, mentre è imminente, a Ceva quella dei funghi. A Garessio, il 20 giugno, verrà disputata la corsa automobilistica Garessio-Colle San Bernardo. In luglio a Cuneo si avrà l'incontro dell'amicizia italo-francese; in Valle Stura, invece, il convegno dei partigiani italiani e francesi, che alla celebrazione patriottica faranno seguire una migliore conoscenza delle località più belle della vallata, e poi tante altre cose ancora, un po' dappertutto, per finire con le famose feste vendemmiali.

Ed ora qualche prezzo. A Cuneo, negli hôtel di I categoria la pensione giornaliera, tutto compreso, varia tra le 5350 e le 6150 lire per scendere a 2800 lire per la quarta categoria. A Crissolo 1800-3150 lire; a Limone Piemonte da 3500 per la pensione di II categoria alle 5150 dell'hôtel di I categoria; a Lurisia da 2850 per alberghi di IV categoria a 5300 per hôtel di III categoria, a 5150 per la I; in questi prezzi sono naturalmente inclusi servizio e tasse.

Se anziché la località alla moda si sceglie invece un paese meno noto ma quasi altrettanto confortevole, si possono trovare pensioni in ottimi alberghi anche a 2 mila lire il giorno, tutto compreso. Negli appartamenti privati i prezzi per la stagione variano fra le 100 mila lire e le 400 mila lire a seconda dei locali, delle comodità e soprattutto dei centri turistici scelti dal villeggiante.

g. d. m.

Medici ed enti mutualistici si incontreranno il 15 giugno

Roma, giovedì sera.

(g. f.) Si inizierà il 15 giugno una nuova fase di trattative fra i rappresentanti della classe medica e gli enti mutualistici, per il rinnovo della convenzione che scadrà alla fine del mese corrente. La federazione degli Ordini dei medici ha inviato agli istituti le proprie richieste per il miglioramento della parte normativa e di quella economica, ma è già orientata verso una «azione di forza» nel caso dovessero sorgere ostacoli insormontabili nel corso della discussione. I medici potrebbero riprendere libertà d'azione a partire dal 1° luglio, attuando l'assistenza indiretta, con pagamento da parte dei lavoratori assistiti.

Secondo il prof. Bariatti, presidente della Federazione dei medici, date le difficoltà in cui si trovano gli enti mutualistici, specie per le spese farmaceutiche, si dovrebbero far partecipare ad esse gli assistiti. Dovrebbero inoltre essere adottate iniziative per ottenere un corretto uso dell'assistenza. La tv potrebbe concorrere alla formazione di una coscienza mutualistica per l'eliminazione di sprechi ed abusi.

ANNUNCI ECONOMICI

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 150 p.p.

(Continua da pag. 7)

RICCIONE Pensione Felice, viale Ceccarini 140, villa signorile. Cucina ottima. Giugno 1500, luglio agosto 2400. Interpellateci.

RIMINI. Hotel Consul, tel. 27-161, Moderno, sul mare. Prezzi moderati. Gestione propria. Interpellateci.

RIMINI. Pensione Adriana, via Nicolini, vicinissima mare, prezzi modici. Interpellateci. 24087

RIMINI. Pensione Belsoggiorno, vicinissima mare, maggio giugno 1300 tutto compreso. 22676

RIMINI, Pensione Fiorella, bassa stagione 1400, alta 1800-2350 complessive. 24087

RIMINI Pensione Mely, via Laurentini, moderna tranquilla, prezzi modici. 24087

RIMINI. Pensione Sabrina, maggio giugno lire 1500 tutto compreso. Interpellateci. 22676

RIMINI, Pensione Villarara, autoparco, giardino ombreggiato, giugno 1500. Informazioni telefono 386-349, 884-483. Torino. A30438

RIMINI Rivabella. Hotel Pensione Chez Vous, vicinissima spiaggia, confortevole. Interpellateci.

RIMINI, Villa Ranieri, tel. 24-223. Pensione familiare. Prezzi modici. Interpellateci. 24056

RIVAZZURRA; Rimini. Hotel San Remo, fronte mare, gestione propria, scelta cucina, prezzi ottimi.

SANREMO, Hotel Villa Roger, Solaro 20, telef. 83-194. Giugno pensione completa 2500. 23970

Aurora, sulla spiaggia. Tel. 38-048. Prezzi modicissimi. 24026

VARAZZE, Hotel Derby, tel. 97-070. Centralissimo. Confortevole. Giugno 2200. Interpellateci. 23926

VARIGOTTI, Hotel Piaza, tel. 40-078. Nuovo proprietario Guido Castellino. Interpellateci. 23709

VISERBA, Pensione Deluigi, telefono 30-888, vicinissima mare, ottimo trattamento. Interpellateci.

VISERBELLA. Pensione Cadia, sul mare, giugno 1600, sconti speciali luglio. 23970

COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 150 per parola

ACCONCIATORI diventerete frequentando corsi accelerati piega, taglio, permanente, tinture, lozioni ... scuola autorizzata consorzio Dante Mario, via Pio Quinto 5. Telef. 687-008 corsi diurni serali. O835

ACCONCIATORI ... Corsi Frolli, specializzata scuola acconciature femminile, piega, taglio, ondulazione arie. Corsi diurni, serali. Diploma consortiale. Telef. 488-385, piazza Statuto 24, Torino.

ALASSIO «Alma Mater» Mameli 14, badia studenti, famiglie. Giugno 1600. Ripetizioni, corsi ricupero. Telef. 40-801. O327

ISTITUTO Vegnone, via Vegnone 7, Corsi qualifica saldatori ... elettrici. O45

LEZIONI - TRADUZIONI L. 150 per parola

MATERIE giuridiche istituti tecnici, preparazione concorsi statali, lezioni accuratissime, prezzi modici. Telefonare 500-885. A60010

SCUOLA ballo Genova, tel. 60-220, Nizza 3, Corsi individuali accelerati 5000. O355

CAMERE MOBIL. PENS. L. 150 per parola

A ottimi prezzi ammobiliate centrali volendo pensione familiare. Telefonare 518-679. 27527

AFFITTASI ammobiliata centrale non elitte camere. Telef. 870-881.

AFFITTASI ammobiliate 1-2 letti uso cucina via Duchessa Jolanda. Telefonare 653-105. A60453

AFFITTASI bella camera ammobiliata centralissima volendo anche pensione. Telefono 488-707.

AFFITTASI ... Telefon. 683-890.

AFFITTASI elegante ammobiliata centrale tutte comodità, a serio distinto stabile. Unico inquilino. Telefonare 322-394. A60078

AFFITTERei ammobiliata zona Mirafiori anche saltuariamente, non affittacamere. Telefonare 365-403.

AFFITTO bella ammobiliata zona Statuto. Telef. 481-821. A60381

AFFITTO bella camera ammobiliata Cadamartori, Panas 2, scala sinistra cortile. A48410

DOMANDE IMPIEGO L. 45 per parola

OFFERTE IMPIEGO L. 180 per parola

DOMANDE LAVORO L. 45 per parola

OFFERTE LAVORO L. 180 per parola

AGGIUSTATORE stampista 1 cerca industria. Telefonare 893-623.

ANZIANA anche pensionata tuttofare e giornata 9-19 cercasi per solo studio medico. Telef. 321-784.

(Continua a pag. 14)

LE RIUNIONI MEDICHE INTERNAZIONALI DI TORINO

Una conquista della chirurgia plastica: ridare il pollice a una mano menomata

Ricostruire sulle devastazioni dei traumi o di interventi demolitivi dei tumori è oggi il principale orientamento della specialità che ha superato gli obbiettivi puramente estetici - Il prof. Sanvenero Rosselli ritiene che dalla drammatica esperienza sui mutilati di guerra sia venuto un utile impulso al ricupero dei feriti del lavoro e della strada - Al Congresso di stomatologia il prof. Roccia nel discorso inaugurale ha parlato del pericolo che protesi difettose, creando infiammazioni, possano influire o contribuire al sorgere del cancro della bocca e dei mascellari

L'odontostomatologia, vale a dire lo studio e la cura delle malattie della bocca e dei denti, è di scena stamane alle Riunioni sanitarie internazionali. L'Associazione italiana che riunisce gli studiosi di tale specialità tiene infatti il suo congresso con all'ordine del giorno due temi di grande importanza: i tumori e l'assistenza sanitaria sul piano sociale. Il primo tema è stato trattato stamane dal prof. G. Giardino dell'Università di Napoli. Della situazione assistenziale in Italia si occuperà domani il prof. G. Brinaco dell'Università di Genova.

Quanto sia viva l'attualità di codesti argomenti è stato messo in risalto stamane nel discorso inaugurale del professor Bernardo Roccia, direttore della Clinica odontostomatologica della Università di Torino, e presidente dell'Associazione e del Comitato ordinatore del congresso.

«L'esperienza clinica quotidiana — egli ha detto — ha dimostrato come la bocca e l'apparato mascello-dentale, mentre costituiscono oggi una delle più frequenti ed insidiose porte d'entrata per le più svariate forme d'infezione nell'organismo umano, sono d'altra parte anche fra le sedi più comuni di insorgenza di neoplasie benigne e maligne le quali trovano spesso la loro causa scatenante locale nei molteplici fattori irritativi cronici tossici, chimici, fisici e traumatici, ai quali è frequentemente sottoposto l'organo della masticazione.

«Mentre già Borchers infatti, molti anni or sono, aveva osservato che talvolta il cancro dei mascellari insorge in vicinanza di denti cariati con focolai di parodontite apicale cronica, fistolegginta; Mathey, recentemente, fa ammontare addirittura al 7 ½ i casi di tumori maligni dei mascellari nei quali sembra esservi un rapporto patogenetico fra la comparsa del tumore e processi infiammatori cronici, odontogeni. Winter e Bross a loro volta su [illegible] pazienti colpiti da cancro della bocca ed indirettamente dei mascellari, hanno osservato che il 60 % di casi erano portatori di protesi dentarie e [illegible] nell'11 % di questi casi la neoplasia era stata preceduta da stati di irritazione cronica, prolungata, da parte delle protesi stesse (Gerke).

«Ecco perché — ha soggiunto il prof. Roccia — appare logica e pienamente giustificata la pronta reazione negativa e le vivaci proteste sorte da parte di tutte le Facoltà mediche italiane degli Ordini dei medici e della classe medico-dentistica sul piano nazionale di fronte al recente, pericoloso progetto-legge Mariotti inteso a favorire la progettazione e l'applicazione di protesi dentarie da parte di elementi dediti ad una qualificata, decorosa ed ottimamente retribuita attività artigianale, qual è l'odontotecnico, ma privi della più elementari nozioni biologiche e medico-chirurgiche che sono alla base d'ogni reintegrazione protesica».

Il prof. Roccia ha proseguito con interessanti rilievi su questa delicata questione. Poi ha sviluppato la sua relazione il prof. Giardino.

La proiezione del film sulle sorelline siamesi ha destato un'ondata di commozione. Questa dottoressa, colta da lieve malore, viene soccorsa da un congressista

I professori Matthews (da sinistra a destra), Schuchardt e Sanvenero Rosselli al Congresso primaverile della Società italiana di chirurgia (Foto Moisio)

Mentre i medici stomatologi iniziano i loro lavori nel Palazzo di «Torino-Esposizioni», è in pieno sviluppo il convegno internazionale di chirurgia plastica e riparatrice incominciato ieri. Anche gli scienziati di codesta specialità hanno centrato i loro dibattiti su questioni riflettenti il cancro. Il profano si chiede forse come mai un settore della chirurgia, che un tempo si dedicava soprattutto all'estetica, collabori ora nella lotta contro il più terribile dei mali: il cancro.

La verità è che ormai da un pezzo questa specialità chirurgica mira ad obbiettivi assai più complessi che non quelli esclusivamente estetici. La sua funzione ausiliaria nell'ambito della cura del cancro si sviluppa nel modo seguente. Quando il terribile male si manifesta nella bocca o nel collo, il chirurgo, per avere probabilità di successo nel tentativo di asportare la zona infetta, deve compiere un'ampia «opera demolitrice», per usare l'espressione tecnica il cui significato è evidente. Ma, come spiegava il prof. L. Bergonzelli titolare della cattedra di chirurgia plastica nell'Università di Torino, in un articolo su Minerva Medica, codesta tecnica per molti anni è stata frenata «dal timore del paziente di vedersi mutilato e deturpato nei suoi lineamenti a seguito dell'intervento chirurgico.

«La chirurgia plastica è sopraggiunta ad attenuare tali timori, e, quel che è ancor più importante, può intervenire immediatamente per ristabilire la continuità dei tessuti e degli organi coinvolti nella demolizione. Di qui l'opportunità che l'intervento del chirurgo plastico sia sollecito; anzi le responsabilità nella demolizione del tumore e nella riparazione non dovrebbero mai essere disgiunte nel trattamento del cancro della testa e del collo». Il prof. Bergonzelli conclude: «A mano a mano che il chirurgo generale possa e sappia applicare appieno l'uso delle tecniche di chirurgia plastica, egli farà bene a lavorare d'spalla a spalla con il chirurgo plastico, per affrontare e risolvere assieme i problemi tecnici a volte assai complessi, prima della resezione del tumore. Così facendo potranno essere risparmiate settimane di malattia e di degenza per molti pazienti, mentre per molti altri sarà possibile mettere in pratica la ricostruzione immediata della regione operata nello stesso tempo della demolizione della parte invasa dal tumore».

Il congresso è presieduto dal prof. G. Sanvenero Rosselli, i cui prodigi in questo campo della chirurgia sono di fama internazionale. Gli abbiamo chiesto in quali settori la chirurgia plastica abbia compiuto i progressi più importanti in questi ultimi tempi. Egli ci ha risposto:

«Progressi cospicui si sono compiuti in tutti i campi, per vari motivi, tra cui gli insegnamenti scaturiti dalle tragiche lezioni della guerra. Ora disponiamo di procedimenti più rapidi, più sicuri e più fertili nel rendere risultati esteticamente migliori. Come ieri codeste tecniche si impiegavano per i feriti e per i mutilati di guerra, così oggi vengono utilizzate per i feriti di due altre guerre: quella che si combatte nell'ambito del lavoro e quella della locomozione motorizzata.

«Gli interventi di chirurgia plastica — ha soggiunto il prof. Rosselli — diventano sempre più numerosi, per due motivi: 1) i casi di malformazione su cui conviene intervenire sono in aumento, essendo sempre più elevata la percentuale dei bimbi che sopravvivono, grazie all'efficienza dei nuovi mezzi di cura: per citare un esempio, le due sorelline siamesi di Torino non sarebbero sopravvissute senza l'aiuto delle tecniche anestesiologiche, la copertura degli antibiotici, ecc.; 2) la chirurgia plastica estende le proprie possibilità nel riparare le devastazioni che si debbono compiere in sala operatoria per demolire zone raggiunte dal cancro.

«Sono operazioni riparatrici che consentono per esempio di rifare un viso che, pur non essendo bello, permetterà al soggetto di apparire in pubblico senza suscitare orrore o provocare beffe».

A preparare lusinghiere prospettive alla chirurgia plastica contribuisce il fatto che le scuole di specializzazione, via via più numerose, sono frequentate da molti giovani, consapevoli dell'opportunità di avviarsi verso una professione in piena espansione.

E' a Torino anche uno scienziato ungherese che, nella specialità della chirurgia riparatrice, ha scelto un settore particolare: la riattivazione delle mani menomate da lesioni. Si chiama J. Zoltan, esercita a Budapest, ha 44 anni, sul volto aperto e abbronzato ha un sorriso ottimista.

«Quali sono i risultati più importanti da lei ottenuti?».

«Innestare un altro dito nelle mani cui sia stato reciso il pollice».

Ci spiega di avere già compiuto numerosi interventi di questo tipo. Fra le dita della mano devastata da un infortunio, sceglie quello in condizioni peggiori, lo amputa e lo innesta là ove si trovava il pollice. L'utilità è evidente: la mano riacquista l'attitudine prensile, grazie alla opponibilità delle dita. E, si noti, il dito trapiantato conserva tutta la sua sensibilità.

«Come le è venuta l'idea di tali interventi?».

«Mi ha attratto l'idea di fare qualcosa di... come si dice?... costruttivo».

Così egli mi risponde in italiano, con negli occhi un sorriso che induce a rammentare come fra i medici siano numerosi gli allievi del dott. Schweitzer.

Furio Fasolo

Il processo per lo scandalo della Sanità

Richiesti dal P. M. 8 anni per Marotta

Il professore sarebbe responsabile di peculato e falso - Per il prof. Giacomello (suo successore) chiesti 3 anni, per il dott. Domenicucci 6 anni e 10 mesi - Anche l'accusatore Meli, secondo il magistrato, dovrebbe essere condannato a 1 anno e 2 mesi per violazione di segreti d'ufficio

(Nostro servizio particolare)

Roma, giovedì sera.

Otto anni e sei mesi, due milioni e 200 mila lire di multa per il prof. Domenico Marotta; tre anni e tre mesi per il professore Giordano Giacomello; sei anni e dieci mesi per il dottor Italo Domenicucci. Queste le richieste più importanti del P. M. al termine della sua requisitoria nel processo in tribunale per le irregolarità amministrative che, secondo l'Accusa, sarebbero state riscontrate nella gestione dell'Istituto Superiore della Sanità.

«Io vi chiedo, signori giudici — ha detto il P. M. avviandosi alla conclusione del suo intervento, prolungatosi per cinque udienze — che voi siate severi: perché tutti sappiano che nessuno ha il diritto di dissipare il denaro dello Stato».

Secondo il P. M., il prof. Marotta, già fondatore e già direttore generale dell'Istituto Superiore della Sanità per oltre venticinque anni, si è reso responsabile di peculato e di falso, e di conseguenza dovrebbe essere condannato a otto anni e sei mesi di reclusione.

Anche il prof. Giordano Giacomello, il quale ha sostituito il prof. Marotta nella funzione di direttore generale, si è reso responsabile di peculato e falso ma — secondo il P.M. — egli ha diritto alle attenuanti generiche, per cui la pena per lui dovrebbe essere inferiore: tre anni e tre mesi e 800 mila lire di multa. Nessuna attenuante invece dovrebbe avere il dott. Italo Domenicucci, già direttore amministrativo dell'Istituto Superiore della Sanità, che dovrebbe essere condannato, secondo la richiesta del P. M., a sei anni e dieci mesi e a un milione e 800 mila lire di multa, per peculato e falso.

Proseguendo nelle sue richieste il P. M. ha detto: «*Deve essere condannato anche il dottor Adolfo Rossi, cassiere centrale dell'Istituto Superiore della Sanità, a tre anni e due mesi e 800 mila lire di multa; devono essere condannati il dr. Leone Castelli a un anno e 800 mila lire di multa, per interesse privato in atti d'ufficio, e il dott. Adalberto Felici e il dott. Diego Balducci, sempre per interessi privati in atti d'ufficio, a otto mesi.*

«Inoltre io chiedo che Giuseppe Meli, il quale con le sue rivelazioni ha attirato l'attenzione dell'autorità giudiziaria sulla gestione dell'Istituto Superiore della Sanità, deve essere condannato, a mio giudizio a un anno e due mesi di reclusione, per violazione di segreti d'ufficio: egli ha consegnato a dei giornali alcuni documenti dell'Istituto Superiore della Sanità. Infine, chiedo che gli atti relativi ai due fratelli Davide e Pietro Pompa siano trasmessi agli uffici del P.M. perché nel corso del processo si è accertato che essi sono responsabili di un fatto diverso da quello che inizialmente era stato loro contestato».

I fratelli Pompa erano accusati di tentata corruzione per aver allegato, ad una domanda di partecipare ad una gara di asta per l'acquisto da parte dell'Istituto Superiore della Sanità di alcuni mobili di arredamento, l'assegno di un milione.

Il processo è stato poi rinviato a domani per l'inizio delle ultime arringhe difensive.

g. g.

S'inizia la campagna di monda

Arrivano le mondine nelle risaie vercellesi

Sono diecimila in tutto, molto meno che alcuni anni fa - Le operazioni di monda ritardate: la siccità non permetteva le semine

Vercelli, giovedì sera.

(v. m.) Stanno arrivando nel Vercellese le mondariso, forestiere per la campagna di monda, che, nell'annata in corso, s'inizia in ritardo rispetto agli anni precedenti a causa della siccità, che ha fatto ritardare la semina del riso. Le mondariso forestiere saranno complessivamente poco più di duemilacinquecento e perverranno, come di consueto, dalla Lombardia, dal Veneto e dall'Emilia. Esse si affiancano alle settemila circa mondariso locali.

La diminuzione del numero delle mondariso appare sempre più marcata di anno in anno. Si ha oggi una proporzione di uno a cinque rispetto a dieci anni fa. Ciò è dovuto ad una serie di fattori che non sono stati particolarmente avvertiti; si è sviluppata grandemente la meccanizzazione agricola, si è aggiornata la tecnica culturale mentre il diserbo chimico a mezzo degli elicotteri ha dato risultati superiori ad ogni più ottimistica previsione.

Come è noto, quest'anno si sono avute difficoltà per raggiungere un accordo sul patto monda e taglio riso. Le trattative sono durate a lungo: interrotte a Vercelli dov'erano state iniziate, sono riprese a Milano dove si è giunti alla firma del contratto da parte della Cisl e della Uil, mentre la Federbraccianti ha espresso il suo dissenso. La paga giornaliera delle mondariso è stata portata da 2600 lire dell'anno scorso a 2.780, con un aumento di 180 lire, oltre ad altri benefici accordati.

La campagna monda si annuncia particolarmente pesante a causa del freddo di questi giorni, che ha reso gelide le acque delle risaie e quelle dei fossi che le alimentano.

Suicida con del veleno nella tomba di famiglia

Salerno, giovedì sera.

Vincenzo Galluzzi, di 58 anni, un arredatore di chiese dimorante al borgo dei Pioppi, si è suicidato rinchiudendosi nella tomba di famiglia. La scoperta del cadavere è stata fatta dalla moglie, alla quale ieri mattina il Galluzzi, prima di uscire di casa, aveva detto: «Vado al cimitero ad uccidermi nella nostra tomba». Accanto al cadavere era un bicchiere che presentava ancora tracce di un potente veleno, sequestrato dalla polizia. Il Galluzzi, che negli ultimi giorni era apparso in uno stato di profonda prostrazione, era stato colpito da ordine di cattura del procuratore della Repubblica di Salerno sotto l'accusa di avere commesso atti immorali

Tre persone arrestate per il ferimento a Monaco del diplomatico jugoslavo

MONACO, giovedì sera.

La polizia ha reso noto di avere arrestato due profughi jugoslavi sospettati di avere sparato, ferendolo gravemente, contro il console jugoslavo Andrija Klaric a Meersburg.

E' stata anche arrestata la cameriera jugoslava di 38 anni, Dara Hozic, che si trovava nell'auto con il console al momento in cui si è sparato.

Un'iniziativa nata a Bossolasco ad una mostra di pittura

Non è un sogno d'artisti il progetto di un «parco naturale delle Langhe»

(Nostro servizio particolare)

Bossolasco, giovedì sera.

Una Mostra di pittura dedicata alle Langhe s'è potuta realizzare a Bossolasco per il cordiale appoggio datole da Enrico Paulucci e Francesco Menzio e con l'adesione di un gruppo di pittori torinesi e locali, in occasione della consegna dei riconoscimenti ai vincitori del premio giornalistico «Le Langhe oggi», l'edizione del quale, per il 1964, era intitolata alla memoria dello scrittore Beppe Fenoglio.

Nei dipinti che verranno in un secondo tempo trasferiti a Cuneo per una presentazione nelle sale dell'E.P.T. e forse anche a Torino, i motivi di questi luoghi di intensa bellezza che per chilometri e chilometri vengono incontro a chi ne percorre le strade ben tracciate possono trovar immediata rispondenza anche in un palmo di buona pittura, come in quell'antico piccolo gioiello di Menzio dove la fuga delle colline sembra trasformarsi in un ondoso mare d'erba. Passione antica, potremmo dire, l'Alta Langa anche per altri pittori come Paulucci e Terzolo che vi hanno recato la loro inestinguibile poetica accanto alla prova di un interesse sempre vivo ch'essa sa suscitare non soltanto in un Peluzzi che n'è da tempo abitatore, nella signora Ivrea che la vede attraverso il divertimento del siepi, o in Sartorio che ne ha talora idealizzato certi non meno rilevanti aspetti monumentali (per i quali si potrebbero citare in gara antiche pievi e cattedrali e i leggendari castelli arroccati sui cocuzzoli più alti), ma anche giovani come la Pitmanti e Reviglio, come l'alessandrino Botta e il torinese Ramella, ed altri ancora tra i quali Baretta, Bergesio, Borio, Morino, Bernano, Sandri, A. Frè e Tarditi, la Dotta, Bonichi, Perotti e Artom.

Le Langhe, come è poi emerso attraverso gli interventi di numerosi oratori, dal presidente dell'E.P.T. di Cuneo avvocato Dino Andreis al direttore, rag. Gino Giordanengo e di altri, non sono soltanto un motivo di ispirazione per pittori e letterati tra i quali Pavese e Fenoglio, insostituibili e scomparsi, ma una realtà. «Rappresentano infatti l'ultima zona rimasta integra del Piemonte», come ha detto l'arch. Vigliano estensore di un progetto per la loro trasformazione in un «parco naturale delle Langhe» strumento indispensabile per la loro difesa: ciò che non vuol dire una conservazione allo stato attuale, ma la controllata valorizzazione di quel patrimonio di bellezza che costituisce il loro incanto.

Si tratta di una vasta regione di 136.630 ettari distribuiti tra la parte «bassa» nella quale possono avere sviluppo culture di alta specializzazione, tra vigneti e noccioleti, e l'Alta Langa, che ha conservato un aspetto severo quasi selvaggio nella sua silvestre natura, un tempo regno di pastori. Oggi, non più. Percorsa da una buona rete stradale, quasi baricentro turistico delle limitrofe province di Cuneo, Asti, Alessandria e Savona, è sensibile agli impulsi che le vengono di fuori, anche da Torino.

Di questi problemi si parla in questi giorni con crescente interesse. Del progetto è stato messo al corrente di recente anche l'avv. Gianni Oberto, presidente dell'Unione regionale delle Province piemontesi, oltre che della «Pro Natura»: si sta quindi prospettando l'istituzione di un consorzio tra le amministrazioni pubbliche interessate.

Bossolasco, da parte sua, dopo aver ridipinto le sue caratteristiche insegne, continua a richiamare l'attenzione di ogni parte d'Italia bandendo la nuova edizione del concorso giornalistico intitolato questa volta ad un pioniere dell'industria albese, Pietro Ferrero, anche egli uomo della Langa: ma questa volta ufficialmente verrà bandito anche un premio di pittura, con una mostra destinata a fare più d'una tappa, portando sino a Roma i colori e le suggestioni visive d'una terra che nella penisola non ha l'eguale.

an. dra.

I prezzi al mercato delle fragole a Peveragno

Cuneo, giovedì sera.

(d. m.) Nel pomeriggio di oggi, alle 18,30, si apre a Peveragno il tradizionale mercato delle fragole, che è uno dei più importanti del Piemonte. L'inizio delle contrattazioni registra quest'anno un ritardo, dovuto alla siccità prima e poi alla pioggia delle ultime settimane.

I prezzi all'ingrosso sono di 300-350 lire il chilogrammo per il prodotto di prima qualità.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Una ribalta per i Festival

Nuove voci esordiscono a Sanremo

SANREMO, giov. sera.

(m. r.) L'estate è fatta per cantare e Sanremo, culla della musica leggera, si è accaparrata quest'anno la «Ribalta per i festival», una manifestazione che si svolge da tre anni (le due precedenti edizioni hanno avuto come sede il Lirico di Milano e il Palazzo del Cinema di Venezia) e che ha lo scopo di valorizzare le giovani voci. Sono le Case discografiche chiamate a presentare il meglio dei loro elementi, che non debbono superare i ventisette anni di età.

La Ribalta organizzata da Ravera ha già rivelato nomi ormai noti come Bobby Solo, Peppino Gagliardi, Iva Zanicchi, Ferretti, Germani, la Bonato, la Goich, Louiselle, Gianni Mascolo, Colombo, Giancarlo Silvi, Claudio Lippi, cioè un folto gruppo di bravi cantanti, in soli due anni.

Il 15 giugno si chiudono le iscrizioni, il 22-23 luglio si esibiranno i cantanti con canzoni a loro scelta. Una giuria in sala (la manifestazione si svolgerà al Teatro Ariston) ed eventualmente giurie esterne voteranno i finalisti che parteciperanno alla gara del 24 luglio. Il numero di questi finalisti verrà deciso dagli organizzatori a loro discrezione e si sa già che prenderanno tutti parte nel prossimo settembre ad una grande manifestazione canora in una città del Sud, ripresa dalla Rai-tv.

De Sica parla del suo film «Caccia alla volpe»

Peter Sellers (con sei volti) trafuga «l'oro dal Cairo»

La bella e il babbuino

L'attrice Susannah York, in Sud Africa per un film, s'intrattiene con un babbuino

Una girandola di episodi comico-realistici Gli angoli più suggestivi di Roma ricostruiti a Cinecittà

Roma, giovedì sera.

Vittorio De Sica, prosegue in interni a Cinecittà, le riprese di «Caccia alla volpe». Il regista aveva dato il via alla lavorazione in una prigione ricostruita fedelmente nel teatro 5 di Cinecittà. Presenti: Peter Sellers protagonista del film nei panni del detenuto Aldo Vanucci detto la Volpe, alcune guardie carcerarie, molti detenuti e Pier Luigi Pizzi nei panni del medico.

«Gli spunti dell'azione — dice parlando del film — sono tutti assolutamente realistici. Nulla è più realistico di una rapina, di un ladro, di una banda di malfattori, di una troupe di cinematografari: tutti elementi che ricorrono nella vicenda. Ma gli sviluppi dell'azione non sono più realistici. E' come una girandola che ha un perno fermato da un chiodo; ma, come si mette a girare, si trasforma in una fantasmagoria di luci, ecc. I miei personaggi, e le situazioni in cui essi vengono a trovarsi, cominciano sempre coi piedi ben piantati in terra, ma dopo un po' sono più in orbita in piena fantasia».

Sei sono i travestimenti e le metamorfosi cui dovrà sottostare Peter Sellers, il protagonista. Il suo personaggio, Aldo Vanucci, ladro e truffatore romano, diventerà di volta in volta un dottore, un turista con macchina fotografica, un prete, un carabiniere, un tipo alla Beatles e infine un regista cinematografico. La maggior parte dei travestimenti per sfuggire alla polizia, gli altri per portare a termine la missione «Oro di Cairo» che è la molla di tutta la storia.

Le costruzioni principali sono state realizzate a Cinecittà su bozzetti dell'architetto e scenografo Mario Garbuglia: fra le più importanti sono la prigione, coi corridoi e celle e la vasta sala del parlatorio in cui si svolge l'azione delle prime scene del film; un grande ristorante che ripete i locali romani riservati ai turisti; un intero appartamento all'Hotel Excelsior riprodotto con fedeltà, il complesso dell'Albergo di Sevalio, il piccolo paese sulla spiaggia del quale si dovrà sbarcare l'oro rapinato al Cairo; il tribunale dove la vicenda si conclude.

s. s.

NUOVI DISCHI

Cantante melodico di origine algerina

Enrico Macias incanta i "copains" francesi con la sua voce ricca di colore

Musica leggera

* ENRICO MACIAS è un cantante melodico, alla Claudio Villa per intenderci; ma, con le sue canzoni, riesce ad ammaliare i «copains» francesi come Johnny Hallyday o Gene Vincent. Il segreto sta nella sua voce ricca di colore, che rivela l'origine dell'interprete. Macias è algerino. Alla sua tradizione folcloristica attinge la delicata modulazione dei toni. Si ascoltino «Il paese del mio cuore» e «Enfants de tous pays», dove a tratti dialoga con la chitarra solista (45 giri Pathé).

* ENNIO MORRICONE è l'autore di tante canzoni di successo e di fortunate colonne sonore di films. Famoso, tra queste ultime, è il «leitmotiv» di «Per un pugno di dollari». Un altro esempio di originalità e di felice inventiva è questo 33 giri Rca intitolato «Musica sul velluto».

* UN MUSIC-HALL è racchiuso nel 33 giri «Liberty spectacular vol. 3». Contiene un vasto repertorio adatto all'ascolto e alle danze con un altrettanto vario cast di interpreti: Vic Dana canta «I need you now». Jean e Dean si abbandonano in «Sidewalk Surfin'» e in «Forget you» (nota in italiano come «Magari»); Gene McDaniels attacca «The forgotten man»; Bobby Vee: «I wish you were mine again», e così via. Non c'è che l'imbarazzo della scelta.

a. s.

L'«Inno alla gioia» del giovane Brahms

Von Karajan dirige la Prima Sinfonia che si chiude con un omaggio a Beethoven

Musica classica

* La prima sinfonia, che Brahms concepì nel primo movimento a 23 anni, non vide la luce che quattordici anni dopo, durante i quali il compositore assoggettò l'opera a un severo lavoro di revisione critica, occasionato dall'incombente e pressante alle spalle di un gigante come Beethoven». A Beethoven, la Prima Sinfonia vuole d'altronde essere un reverente omaggio, non solo con l'evidente e dichiarata citazione, nell'ultimo movimento, dell'Inno alla Gioia, ma soprattutto per l'analogia dei motivi ispiratori che ripropongono il tema della eterna lotta dell'uomo contro l'avversità del destino. La superba interpretazione di von Karajan — realizzata per la «Rca Victrola» con la collaborazione dell'Orchestra Filarmonica di Vienna — esalta con mirabile vigoria e poderosa grandiosità di espressione il senso di fatalità e di umana passione dell'imponente vicenda musicale e i glorificanti accenti della sua vittoriosa affermazione finale.

Prosa e poesia

* Gian Domenico Giagni, nell'ordinare un'antologia che attinge indirizzi culturali estremamente vasti ed eterogenei quanto il pregevole disco Cetra POETI EUROPEI DEL '900, ha cercato di offrire non soltanto la produzione che, entro gli inevitabili limiti di un gusto personale, poteva apparirgli più valida poeticamente, ma di presentare all'ascoltatore un panorama storicamente concluso ed esauriente. La scelta, che comprende le voci poetiche di sette nazioni, si apre con autori francesi di immediata risonanza emotiva (Apollinaire, Eluard, Aragon, Prévert); dell'Inghilterra raccoglie la voce più originale nella poesia contemporanea, presentando il «Canto d'amore di Prufrock» di T. S. Eliot (cui seguono Yeats, Auden, Thomas); della Germania sceglie due aspetti diversissimi tra loro, ma entrambi significativi: la poesia didascalica di Brecht e la lirica decadente di Rilke. Le voci amare di Blok, Esenin, Maiakovski, Pasternak, Achmatova, Evtusenko, rappresentano la Russia, mentre della Spagna sono presenti nomi conosciuti da tutti: Garcia Lorca e la sua surreale tenerezza, Jiménez, Machado, Salinas.

Fra i molti dicitori, che tentano di restituire con le loro voci educate l'emozione di queste creazioni poetiche, preferiamo decisamente Arnoldo Foà e Alberto Lupo, che evitano in ogni caso i pericoli di una dizione troppo sentimentale e carica di enfasi.

r. gu.

Balletti all'Alfieri

La compagnia negro-americana di balletti diretta da Alvin Ailey si esibisce stasera e domani all'Alfieri in occasione delle «Giornate mediche internazionali»

STASERA AL CINEMA

Un film western italo-spagnolo

Pistolero (come il padre) con una mira infallibile

E' il figlio di Jess James, assetato di vendetta

SOLO CONTRO TUTTI, di A. Del Amo, con Robert Hundar, Mercedes Alonso, Adrian Hoven. Coproduzione italo-spagnola per grande schermo a colori. Genere, western. (Cinema: Reposi).

Jess il bandito, il famoso eroe di tanti western, lascia un figlio che, cresciuto, gli assomiglia in tutto tranne che nell'animo violento. Bill è pacifico; ma con questo il verme della vendetta rode il suo cuore ed egli si raccomanda al cielo di non avere mai a incontrare lo zio Bob Ford, che, come dovete sapere, fu colui che a tradimento gli uccise il padre.

Ma il mondo è piccolo; e il giovinotto, andando ramingo e cupo per il West, trova lavoro nella fattoria della graziosa Dorothy, che, come altri piccoli proprietari, subisce la prepotenza d'un signor Marshall, il più grande allevatore della zona. Ora in codesto Marshall, Bill crede di raffigurare lo zio omicida, e poiché non sbaglia, gli sviluppi si possono immaginare. Infallibile nell'uso della pistola come già suo padre, e dotato di due pugni poderosi, Bill eseguisce la sua vendetta lealmente, uccidendo in duello leale un assassino e al tempo stesso un tiranno.

Un western d'intonazione pulitamente tradizionale, moderato negli effetti, accettabile dal grosso pubblico. l. p.

PRIME VISIONI

Un arrampicatore

IL CADAVERE IN CANTINA, al Doria.

E' un film inglese («Nothing but the best») che in una vicenda anche drammatica, ma trattata con i toni del tradizionale umorismo macabro d'inconfondibile marca britannica, inserisce la figura di Jimmy, arrampicatore sociale al quale tutto è lecito per raggiungere le posizioni più ambite.

Smanioso di sposare la facoltosa figlia del proprio principale, Jimmy frequenta il mondo elegante e «snob» al quale ella appartiene, e all'uopo s'appoggia a Charlie, un giovane introdottissimo fra le «very important persons». Determinate circostanze conferiscono alla storia un risvolto tragico: Jimmy uccide Charlie e ne nasconde il cadavere in una cantina. Il finale è a sorpresa.

Diretto da Clive Donner su soggetto di Stanley Ellin (abituale collaboratore di Hitchcock), il film è interpretato da Alan Bates, Pauline Delany, Denholm Elliott, Harry Andrews.

UNO STRANIERO A SACRAMENTO, al Corso.

Mickey Hargitay, l'ex marito di Jayne Mansfield, meglio conosciuto come «Mister Muscolo», figura in testa al «cast» di questo western in scope a colori di prima visione. Di esso il regista è Serge Bergon, all'anagrafe Sergio Bergonzelli, e il soggetto lo ha fornito il romanzo «I will kill you» (ossia "Io ti ucciderò"). Dal titolo si capisce il tema svolto dalla vicenda, nella quale figurano anche Johnny Jordan, Gya Sandry, Steve Saint Clair, Barbara Frey e Gabriella Giorgelli.

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone La Stampa via Roma, 80 - telefono 53.51 19

Al Nuovo (Stagione Regio): domani sera ore 21 Concerto sinfonico con ingresso libero. Direttore Piero Pro... Musiche di Weber, Schubert, Hindemith, Smetana.
Teatro Alfieri: ore 21,15 «The american alvin ailey dance theatre»... l'ultimo traguardo del balletto moderno americano.
Carignano: ore 21,30 «La canzone e la più... cabaret di Piero Novelli con Roberta Saiocco e Silvana Lombardo.
Ridotto del Romano: ore 22 il Teatro delle 10 ne «La lezione» e «La cantatrice calva» di Ionesco.

Alcione: Rivista G. Valenti - A. Sanremo. Ore 15,15 - 21,15.

Ippodromo di Vinovo: oggi ore 15,30 corse al galoppo. Premio Automobile Club. Ingresso gratuito.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): orario 10-12; 15-18.

Al Florida Club (p. Solferino, telef. 542-832): ore 21-1 orch. Lanfranco, Canterio J. Corallo e F. Franchi.
Arlecchino: 21 Peppino di Capri.
Castellino Danze: ore 21 I Delfini.
Chalet Valentino: ore 21 Leo Bruni.
Cinzia Danze: ore 21 orch. Tomuccia.
Club 84 (ex Pagoda, tel. 60-560): ore 21 Peppino di Capri.
Gay (Pomba 7): 17-21 I Julius.
Garden (st. Valsalice 2): 21 Borgione.
Giardino Belle Arti: 21 River Side.
Hollywood Danze: 21 orch. Beriona.
La Perla Danze: 21 The Blue Stars.
La Serenella: ore 21 I Califfi.
La Bal Dancing: ore 21 Gian Costello.
Mimosa Danze: ore 21 orch. Loris.
Trocadero: ore 21 Compl. Uliano.

Chez Louis (P. Toniasso): Attrazioni.
Colombia Night Club: Attrazioni.
Moulin Rouge (piazza Carlina, telef. 544-270): Gli Astornovas.
San Giorgio - Valentino - Ristorante Dancing: Tony Stella e il Trio Jo. «Alla taverna del camino».

Abat-jour, Secchi 28, t. 541-025: 21.
Appeal, Monc. 145, t. 683-665: 21.
Boyatella Salice - Whisky a Gogo più (strada Cavoretto 2, tel. 678-976).
Caprice, Secchi 16, t. 531-528: 21.
Crazy Club (Galliari 9, 60-093): 21.
Holiday, Vinz. 3, t. 511-736: 21.
El Patio (t. 633-151): 21 The Latins.
Los Amigos Whisky (U. Scelel. 51): ...
Villa Gay (c. Moncalieri 52): ore 21.
Whisky Notte, Gallo, t. 687-563: 21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «I 4 volti della vendetta» Lex Barker, Ann Smyrner, Veronique Vendel, tec. scope. Vietato 14. Orario 14,50, 16,40, 18,40, 20,30, 22,30.
Astor: «Spalle al muro» con Jeanne Moreau. Vietato minori anni 16.
Corso: «Uno straniero a Sacramento» con Mickey Hargitay, Barbara Frey, eastmancolor, scope. Vietato 14.
Cristallo: «La pantera rosa» D. Niven, P. Sellers, R. Wagner, Capucine, C. Cardinale, technicolor.
Doria: «Il cadavere in cantina» Alan Bates, technicolor. Vietato 14.
Ideal: «La regina del Rio delle Amazzoni» technicolor, scope, con C. Von Schell, M. Hinz. Vietato minori 18.
Lux: «Agente 3 S 3 passaporto per l'inferno» techn. scope. G. Ardisson, Barbara Simons, G. Rivière.
Nazionale: «Pattuglia invisibile» (Gli eroi del Pacifico) J. Wayne, Quinn.
Reposi: «Solo contro tutti» Robert Hundar, technicolor, scope.
Romano: «Amare» H. Andersen. Vietato anni 18, inizio films 14,30 - 16,30 - 18,30 - 20,30 - 22,30.
Vittoria: «Una pistola per Ringo» Montgomery Wood, G. Martin, tec. sc.

Alfieri: riposo. Vedi teatri.
Ariston: «Caccia al ladro» di A. Hitchcock, con G. Kelly, C. Grant, tec.
Arlecchino: «Spionaggio a Tokio» sc., R. Wagner, J. Collins, E. O'Brien.
Augustus: «Quando l'amore se n'è andato» Susan Hayward, Bette Davis, technicolor, scope. Vietato 18. Orario: 15, 17,30, 19,50, 22,20.
Capitol: «Piano... piano, dolce Carlotta» B. Davis, O. De Havilland, J. Cotten. Vietato minori anni 14.
Metropol: «L'agguato» con Richard Widmark e Tina Louise, technicolor.
Torino: «La pace eredità» con Peter Sellers. Apertura ore 10.

Alessandria: «Una ragazza a Saint Tropez» scope, techn., Genevieve Grad.
Faro: «Una ragazza a Saint Tropez» scope, technicolor, Genevieve Grad.
Fiamma: «Qualcuno verrà» scope, tec., S. MacLaine, F. Sinatra, D. Martin.
Gioiello (v. C. Colombo 31, telef. 500-760): «L'uomo che non sapeva amare» techn. scope, G. Peppard, A. Ladd, C. Baker. Viet. 14. Ultimo 22.
Hollywood (C. Reg. Margh. 108, tel. 651-904): «Un leone nel mio letto» ... S. Jones. Ult. 22,30.
La Perla: «Il bruto» technicolor, con ... Anouk Aimée.
Mafalda: «Ieri, oggi, domani», techn. scope, S. Loren, M. Mastroianni.
Massimo: «Erasmo il lentigginoso» ... James Stewart.
Orfeo: «Un leone nel mio letto» ... Randall, Shirley Jones.
Smeraldo: «Erasmo il lentigginoso» con James Stewart, technicolor.

Adriano: «Moschettieri del ...» techn., John Ridding, Mila Ferens.
Alcione: «Siani e il Granduca» Riv. G. Valenti - A. Sanremo 16,15-21,15.
Alpi: «Nel bene e nel male» Marie José Nat, Jacques Charrier. Viet. 18.
Regina: «A2 ... attacke».

Asti: «I mostri» Vittorio Gassman, Ugo Tognazzi. Apertura ore 10.
Cravassano: «La legge del fucile» scope, colori, con Fred Mc Murray.
Olimpia: «Cavalca e uccidi» colori.
Po: «La leggenda di Fra Diavolo» tec.
P. Nuovo: «Mondo matto al neon» e «La domatrice». Apertura ore 10.
S. Felice: «Gli invincibili» technicolor, Gary Cooper, Paulette Goddard.

Esperia: «Le scaltrare dei mongoli» technicolor, scope, T. Milum.
Giardino: «Kapò» Emmanuelle Riva, J. Strasberg, L. Terzieff.
Madonna Rose: «Pistolero senza onore» con Sterling Hayden.
Mirafiori: «Il teschio rosso» un giallo di E. Wallace, technicolor. Viet. 14.
S. Rita: «Ultimo vendicatore» techn.
Vistagile: «Duello nel Texas» techn. Richard Harrison, G. Stewart.

Araldo: «Il principe dei vichinghi» scope, techn., C. Lori, A. Vilar.
Eldorado: «Jeff Gordon spazzatutto» con Eddie Constantine. Apert. ore 15,30.
Monserrato: «La leggenda dell'arciere di fuoco» techn. scope, B. Lancaster.
S. Paolo: «I 7 navigatori dello spazio» tec. sc., M. Schell, W. Emilia.

Artisti: «La treccia avvelenata» John Berry, G. Santos, technicolor, scope.
Belgio: «Le quattro verità».
Carolina: «Il triangolo del delitto» con Emmanuelle Riva e Hardy Kruger.
Eridano: «I malamondo» technicolor.
Orsea: «Giulietta e Romeo» techn.
V. Veneto: «La vendetta del tough» techn., Lex Barker, F. Mari.

...: «Gli impetuosi» technicolor, ... Darren, Pamela Tiffin.
Ideal: «L'eclisse» di Antonioni, con M. Vitti, A. Delon, A. Ekberg. V. 18.
...: «Vendicatore Kansas City».
Massaua: «Il ponte sul fiume Kwai» Alec Guinness, W. Holden, techn.
Odeon: «I cavalieri della vendetta» Lex Masseri, scope, technicolor.
Star: «La notte del delitto» con ... Chamberlain, H. Adams.

Adua: «Sparviero dei Caraibi». V. 16.
Aurora: «Codice 2 X 3 controspionaggio» Peter Van Eyck, C. Lee.
Brescia: «I piaceri coniugali».
Chiablese: 2 film «Caterina Sforza» Virna Lisi e «Mille donne e un caporale» con M. West.
Molan: «Donne v'insegno come si seduce un uomo» Wood, Curtis. V. 14.
Nord: «Peccati d'estate» technicolor, Dorian Gray, M. Carotenuto.
Palermo: «SOS naufragio spaziale» col.
Rocksi: «Passi nella notte». Viet. 14.
Zenit: «Silvestro il gattaccio» cartoni animati in technicolor.

Baretti: «Isola della violenza».
Cabiria: «Gidget a Roma» James Darren, Jessie R. Landis, technicolor.
Colosseo: «Il baro» Roger Vadim, R. Hossein, R. Salvatori, col. sc. Viet. 18.
Continentale: «Il leone di Tebe» Y. Furneaux, M. Serato, techn., scope.
Flora: «I 2 fanfulloni» e Cric-Croc.
Italia: «Nuda, calda e pura» technicolor, scope. Vietato minori anni 18.
Modernissimo: «La cripta e l'incubo» e «La frusta» R. Widmark, techn.
Piemonte: «La tomba insanguinata» H. Leipnitz, S. Dornys, scope.
S. Cuore (Nizza 56): «Totò e Peppino divisi a Berlino» Totò. Ag. 15.
S. Carlo: «I tre moschettieri del Missouri» Denny Morgan, Jane Wyman.
Splendor: «La casa del peccato». Vietato minori 18. Apertura ore 15.

Dianat: «Un giorno di terrore».
Dora: «Per una valigia piena di donne».
Roma: «Le tentazioni della notte».
Umberto: «Signorina e cow boys» Wayne.

Alba: «Le avventure di Don Giovanni» techn., Errol Flynn, V. Lindfors.
Ambra: «Angeli con la pistola» con Glenn Ford, Hope Lange.
Apollo: «Donne senza paradiso» tec., scope, O. W. Fischer, R. Schiaffino.
Lucar: «Conquistatore di Corinto» J. Sernas, G. Grad, J. Barrymore, sc. col.
Lucento: «Briganti italiani» Gassman.
Lotterio: «Amaro sapore del potere».
Orione: «Tre passi dalla sedia elettrica» B. Gazzara, S. Withman, Davis.
Sabaudino: «La lunga valle verde» Bruce Bennet, Lon Chaney.
Splendor: «62° marines» C. Crow.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Flora, Zenit, Nazionale (Moncalieri). Spettacoli all'aperto (abbonamenti ridotti all'Enal); Bowling Mirafiori; Sferisterio Eda.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Il miglio in 3'53"6

Jazy-record ha superato Peter Snell

Il francese Michel Jazy durante la corsa del record (Telef. a «Stampa Sera»)

Uno dei più prestigiosi primati mondiali di atletica — quello del miglio, metri 1609,35 — è [illegible] ieri sera nelle mani di Michel Jazy: il mezzofondista francese ha corso la distanza sulla pista di Rennes in 3'53"6/10, cinque decimi di secondo meno del precedente limite del neozelandese Peter Snell. Jazy ha [illegible] con [illegible] una volta si è trattato di una gara preparata per il record, nella quale gli altri concorrenti hanno svolto con diligenza il loro compito di «lepri». Come l'australiano [illegible] anche Jazy si [illegible] un uomo da record più che un [illegible] in grado di puntare a [illegible] vittorie: entrambi, infatti, hanno conosciuto alle Olimpiadi di Tokio l'amarezza della [illegible] ed ora si [illegible] prendendo delle [illegible] rivincite.

Questo è un periodo felice per Jazy. Il ventinovenne impiegato — si fa per dire..., che in [illegible] Michel [illegible] e [illegible] — della Perrier, una marca di acque minerali, ha alle spalle quasi quattordici anni di carriera, ma soltanto ora [illegible] aver raggiunto la completa maturità fisica. Il campione francese detiene tutti i primati nazionali del mezzofondo, oltre agli [illegible] sui 1500 (3'37"8) e dei 5 mila metri (13'34"4), ai «mondiali» dei 2 miglia, dei 3 mila metri ed ora del miglio. Jazy è sposato, ha [illegible] figli. Dalla [illegible] riera sportiva ha avuto molto, ma non la soddisfazione più grande, una vittoria olimpica.

A Tokio, dopo lunghe e comprensibili indecisioni, [illegible] optato per i 5 [illegible] vi è finito quarto, giusto fuori di un soffio dalla zona [illegible] medaglie. Peggio di lui [illegible] Clarke, classificatosi al nono posto, ed ora sono impegnati entrambi in una specie di lotta a distanza [illegible] dei records. E' una tradizione, quella [illegible] di avere atleti più adatti ai tentativi di records che alle gare: anche ieri [illegible] a Rennes, Jazy ha confermato di non gradire i confronti diretti, annunciando che [illegible] — [illegible] ché in [illegible] — il duello con Clarke, il quale verrà in Europa a [illegible].

b. p.

Basket a Mosca

Sconfitta l'Italia dalla Jugoslavia

Mosca, giovedì sera.

Generosissima prova dei cestisti azzurri, agli «europei» di Mosca, battuti per un punto (82-83) nel confronto di semifinale con la Jugoslavia. E' [illegible] partita emozionante, specialmente nel finale, che ha visto la squadra italiana rimontare lo svantaggio di nove punti accusato al termine del primo tempo e sfiorare così la clamorosa affermazione.

Lombardi, Vianello e Masini sono risultati i migliori fra gli azzurri, [illegible] Korac, Djerdja e Daneu si sono posti in evidenza nella squadra jugoslava.

Nell'altro incontro di semifinale, l'Urss ha agevolmente battuto la Polonia con il punteggio di 75 a 61. Questa sera, sovietici e jugoslavi si affronteranno nella finale per il primo posto, e Polonia ed Italia si batteranno per la terza posizione.

— E' IL GRAN MOMENTO DEL CICLISMO —

Adorni e Zilioli stasera a Torino

Il programma della riunione al Velodromo

Tutti i migliori corridori reduci dal Giro d'Italia, prenderanno parte stasera (ore 21) ad una riunione ciclistica, organizzata dalla Società Incremento Motovelodromo Luigi Bertolino, sulla pista di corso Casale. Il programma della serata prevede un omnium in [illegible] prove: velocità, individuale, australiana a coppie con protagonisti Adorni-Taccone, Zilioli-Balletti, Vigna-Poggiali, Mealli-Zandegù. Seguirà un inseguimento a squadre all'italiana (sei giri), al quale prenderanno parte i corridori esclusi dall'omnium e cioè Gimondi, Balmamion, Dancelli, Durante, Marcoli, Fambianco, Galbo, Bambi, Ferrari, Mazzacurati, Boni e [illegible] Questi ultimi saranno ancora in pista [illegible] l'eliminazione. Infine, tutti i corridori che hanno aderito alla manifestazione, [illegible] in una individuale gigante su sessanta giri della pista. Quest'ultima competizione è [illegible] dagli organizzatori «Giro d'Italia in pista» e dovrebbe suscitare il maggiore interesse da parte degli sportivi per il suo aspetto spettacolare. Le gare di contorno prevedono una velocità allievi e [illegible] australiana dilettanti.

Tutto deciso per il Tour?

Molto [illegible] alla prova, alla riunione di Torino, è Vittorio Adorni, che proprio stasera dovrebbe comunicare ufficialmente [illegible] partecipazione al «Tour de France». Stamane, infatti, il quotidiano «Stadio» ha pubblicato che la Maglia [illegible] dopo un colloquio con i [illegible] Salvarani e il d. t. Pezzi, si è lasciato convincere a partecipare alla corsa a tappe francese.

Una gradita sorpresa di Motta: i campioni battuti allo sprint

Jan Janssen

Rodez, giovedì sera.

Gianni Motta si è imposto ieri nella seconda tappa del «Midi Libre», precedendo in volata il campione del mondo Janssen, che detiene il primato della classifica dopo le prime due tappe, ed il francese Jacques Anquetil, dopo 200 [illegible] metri di corsa. La vittoria [illegible] corridore italiano, premia la sua combattività. [illegible] nella frazione dell'altro ieri Motta si era messo in luce passando primo in vetta ai più importanti colli della giornata e terminando all'arrivo insieme con i migliori.

Il successo dell'alfiere della Molteni, che ritorna alle competizioni dopo un periodo di lungo riposo è assai significativo. Colpisce soprattutto la sua autorità in gara, la combattività e la forma che [illegible] finora dimostrato.

A otto chilometri dal traguardo, nella tappa di ieri, Motta si trovava in un gruppetto di [illegible] distanziato di 25" da Joseph Groussard, [illegible] in fuga, e a duecento metri da Anquetil, Poulidor, Janssen e altri quindici. In soli tre chilometri l'italiano riusciva a riportarsi con sorprendente agilità sul gruppo di Anquetil e poi proseguendo nell'azione si metteva alla caccia di Groussard, [illegible] nando nella [illegible] scia [illegible] i migliori. A [illegible] chilometri [illegible] striscione del traguardo il fuggitivo era raggiunto. [illegible] cinquecento [illegible] scattava Melckenbeeck alla ruota [illegible] [illegible] [illegible] leggero strappo finale [illegible] al comando Janssen e Anquetil, ma Motta al centro emergeva negli ultimi trenta metri, lottando a gomito a gomito con gli avversari. Una vittoria rinfrancante, la seconda della stagione, dopo il successo [illegible] Van Steenbergen nella «Sei Giorni» di Milano. Ora Motta capeggia la classifica del G. P. della Montagna ed è al sesto posto nella classifica generale a 16" dall'olandese Janssen.

Oggi è in programma la terza e penultima frazione, che porterà i corridori da Rodez a Montpellier.

Gianni [illegible]

Scatta il Giro della Svizzera

Oggi la prima tappa - 62 in gara - Bitossi e Mugnaini guidano la pattuglia dei favoriti

Morat, giovedì sera.

La popolazione della pittoresca cittadina di Morat, nel cantone di Friburgo, ha partecipato con entusiasmo ai preparativi per il [illegible] Giro della Svizzera: centinaia e centinaia di persone, fra cui numerosi lavoratori italiani, hanno assistito sia alle operazioni di punzonatura svoltesi ieri pomeriggio sia alla partenza [illegible] della prima tappa data [illegible] dalla campionessa elvetica di sci Teresa Obrecht. Il compito [illegible] 62 corridori allineatisi al via si preannuncia assai arduo, poichè da oltre 48 ore piove ininterrottamente su tutta la Svizzera. Tuttavia i ciclisti appaiono di buon umore, come dimostra il fatto [illegible] già durante i primi 50 chilometri della tappa si [illegible] vari tentativi di fuga.

L'odierna tappa, la Morat-Binningen di Km. 181, comporta diverse difficoltà, come la scalata del Passwang, alto 1007 metri.

Fino all'ultimo momento si era sperato nella presenza della Sanson, ma nel [illegible] di una conferenza-stampa tenuta ieri sera a Morat il capo del comitato organizzatore del Giro della Svizzera [illegible] precisato che purtroppo le trattative con Balmamion sono andate a vuoto. Comunque, malgrado l'assenza della Sanson, il Giro della Svizzera ha tutta l'aria di essere dominato dai corridori italiani. Basti dire che gli stessi organizzatori elvetici sono unanimi nel ritenere che Franco Bitossi e Marcello Mugnaini sono gli elementi più forti dell'elenco dei partecipanti. Infatti si esclude che gli svizzeri siano in grado di contrastare il passo ai rappresentanti italiani. Tutt'al più i belgi, che hanno in Huysmans il loro elemento di punta, potranno [illegible] filo da torcere a Bitossi e a Mugnaini.

Poco prima della partenza ci siamo brevemente intrattenuti [illegible] Franco Bitossi, che nelle operazioni di punzonatura di ieri è stato lungamente applaudito da alcune centinaia di operai italiani. Bitossi è apparso assai sereno e ha detto: «Non nascondo che sono venuto [illegible] Svizzera con l'intenzione di conquistare il successo finale in questo Giro. Del resto conosco benissimo le strade elvetiche, come lo dimostra il fatto che un mese fa [illegible] piazzato primo nel campionato di Zurigo. Per il momento non ho precisi piani circa la tattica da adottare. [illegible] resto ritengo che soltanto a partire dalla terza o quarta tappa il Giro entrerà nella fase decisiva, per cui ho deciso di adottare una tattica piuttosto difensiva nell'odierna tappa e in quella di domani. Personalmente sono dell'opinione che ai fini della classifica [illegible] conclusiva sarà decisiva la tappa a cronometro di domenica prossima, sul tratto Sibnen-Sattelegg, che appare estremamente dura, sebbene comprenda soltanto 13 chilometri, a [illegible] del volatore [illegible]».

Franco Bitossi ha tenuto ad aggiungere che considera lo svizzero Maurer come l'avversario più pericoloso, poichè il corridore elvetico è uno specialista delle tappe a cronometro.

Anche Marcello Mugnaini, piazzatosi al quarto posto [illegible] Giro d'Italia, si mostra assai fiducioso: «Come il mio amico Bitossi, sono venuto a Morat con il proposito di [illegible] il Giro della Svizzera. Debbo dire che in Franco [illegible] vedo il mio rivale più accanito, però anche lo svizzero Maurer e l'olandese Zilverberg hanno tutte le carte in regola per distinguersi nella massima competizione a tappe elvetica».

Alle operazioni di punzonatura [illegible] ieri si sono presentati [illegible] complesso 62 corridori in rappresentanza di sette nazioni. Per l'Italia sono presenti [illegible] corridori: [illegible] atleti della Filotex e altrettanti del G.S. Maino; per [illegible] più [illegible] Orazio Magni in una compagine svizzera e in fine un muratore italiano, occupato da parecchio tempo in un cantiere di Berna, certo Pietro Lavisa, che è stato incorporato in una compagine di Zurigo.

l. f.

Franco Bitossi, uno dei favoriti al Giro della Svizzera

Boxe al Vigorelli Gaiardoni esagera

MILANO, giovedì sera.

Sante Gaiardoni è stato deferito alla Commissione tecnica della Lega che, almeno è auspicabile, prenderà un severo provvedimento disciplinare nei suoi riguardi, dopo l'increscioso incidente del quale è stato protagonista ieri sera al Vigorelli. Gaiardoni, che era stato sconfitto in batteria da Bianchetto, in finale si è imbattuto nello stesso avversario che, alla pari di Beghetto, sta attraversando un periodo di forma invidiabile. All'ingresso dell'ultima curva, Bianchetto, che conduceva, ha rintuzzato l'attacco che il campione d'Italia gli ha portato dall'interno e ha proseguito indisturbato verso l'arrivo, poichè Gaiardoni ha desistito dallo sforzo.

Appena raggiunto il traguardo, Gaiardoni si è lanciato addosso a Bianchetto e gli ha sferrato un destro poderoso, che il rivale ha in parte schivato. Sullo slancio, il campione d'Italia ha investito un ufficiale di gara e un operatore della tv. I presenti sono dovuti intervenire energicamente per trattenere il pistard-pugile in procinto di ritornare alla carica dell'avversario.

La giuria ha inspiegabilmente retrocesso Bianchetto, il cui immediato reclamo è stato respinto. Ma Bianchetto non s'è dato per vinto ed è ricorso in appello. Non solo la giuria ha sbagliato, poichè la volata era stata regolare, ma ha pure dimostrato di possedere poco tatto, perchè Gaiardoni non meritava un premio di quel genere. Comunque il presidente della F.C.I., comm. Rodoni, che ha assistito allo scontro pugilistico, non ha proceduto alla premiazione e la grande medaglia d'oro per il Gran Premio Città di Milano è stata consegnata al campione italiano alla chetichella.

Gaiardoni, che si era abituato ad affermarsi facilmente negli anni scorsi, quando incontrava Beghetto e Bianchetto, che allora erano suoi compagni di squadra e che praticamente gli tiravano sempre la volata, ora non sopporta di vedersi battere alla pari con loro. Ma c'è da dire che Bianchetto è veramente migliorato, come comprova il fatto che in semifinale ha piegato Maspes, il quale ha però l'attenuante di essersi presentato in condizioni fisiche precarie. Domenica il campione del mondo è caduto sul cemento della pista di Rocourt, procurandosi una ferita al mento che ha richiesto quattro punti di sutura, che gli verranno tolti oggi, e un'altra ferita all'avambraccio.

Mentre nella velocità riservata ai dilettanti s'è registrata la bella affermazione di Turrini, che nella finale a tre ha battuto nell'ordine l'iridato Trentin e l'azzurro Pezzoli, un ragazzo che migliora di settimana in settimana, nelle prove riservate agli stradisti l'attenzione dei mille spettatori (la riunione s'è chiusa con un gravoso deficit per gli organizzatori) s'è concentrata su Vittorio Adorni. La Maglia rosa aveva dichiarato che ieri sera avrebbe annunciato se sarebbe andato o no al Tour. Invece ogni decisione è stata rinviata a stasera o al massimo a domani. La Salvarani sarà presente in ogni caso alla corsa a tappe francese.

A Praga tre giorni di gare [illegible] i cecoslovacchi

I tennisti azzurri certi del [illegible]

Pensano [illegible] alla semifinale di Coppa Davis, [illegible] quale dovrebbero affrontare la Spagna - Ma forse sarebbe meglio un po' di cautela nell'ottimismo dei pronostici, i nostri rivali sono meno deboli di quanto si crede

I [illegible] azzurri non hanno [illegible]: batteranno la Cecoslovacchia [illegible] entreranno a vele spiegate nelle semifinali della [illegible] di Coppa Davis dove, stando ai pronostici della vigilia, in[illegible] la Spagna di Santana data per favorita contro la Germania di Bungert e di Kuhnke. Anzi, continua la «guerra» per la eventuale sede della semifinale. Sono cadute le candidature di Sanremo e di [illegible]ma, e [illegible] sulla breccia, in ordine di preferenza, quelle di Viareggio, di Bologna e di Riccione. Un fatto comunque è positivo: se i dirigenti del Circolo della Stampa-Sporting [illegible] la loro [illegible] candidatura assicurando un incasso di cinque milioni alla Federtennis, Torino si assicurerebbe la manifestazione che è veramente importante. Ma l'incontro avrà luogo dal 16 al 18 luglio e probabilmente per quella data molti saranno i torinesi che all'afa della città avranno già preferito il mare o i monti.

A Torino gli azzurri [illegible]rebbero volentieri e non soltanto perchè lo Sporting è il più bel circolo d'Italia. Pietrangeli predilige i pubblici educati e sportivi e il pubblico torinese [illegible] nulla [illegible] da invidiare dagli altri pubblici. Mario ricorda con [illegible] che a Torino nel [illegible] conquistò il suo ultimo titolo di campione d'Italia. Tacchini, poi, a parte il fatto che proprio a Torino durante gli «assoluti» sconfisse [illegible] nientemeno che Pietrangeli, non chiede altro che di poter [illegible] la scialba prova che fornì l'anno scorso in Coppa Davis contro gli svedesi.

E poi perchè mai ipotecare il futuro se ancora la Cecoslovacchia non è [illegible] eliminata? A Praga, da domani a domenica, i tennisti [illegible] un compito meno agevole di quanto si creda. Anzitutto Javorsky, il trentaduenne numero uno, è un autentico «muro», uno di quei tennisti che sbagliano una palla ogni mezz'ora: [illegible] lui i punti bisogna conquistarseli perchè Javorsky non regala mai niente. E' [illegible] [illegible] [illegible] to [illegible] dell'incontro si emoziona [illegible] un collegiale al suo primo appuntamento amoroso, ma stavolta il fattore campo potrebbe giocare in [illegible] favore.

Il [illegible] che Pietrangeli abbia sempre dovuto lottare accanitamente per debellare la tenace resistenza del campione cecoslovacco è quanto mai significativo. E Pietrangeli scenderà in campo sentendo la responsabilità di dover assolutamente vincere giacchè un suo eventuale insuccesso rischierebbe di compromettere irrimediabilmente tutte le nostre possibilità di affermazione. Infatti ancora una volta gli azzurri contano [illegible] due punti [illegible] nei [illegible] singolari e sul punto di Mario nel singolo che lo opporrà al giovane e inesperto Holecek, numero [illegible] cecoslovacco. Personalmente [illegible] diamo per perso il punto del doppio, convinti che Tacchini saprà fattivamente collaborare con Pietrangeli.

Il sorteggio, che è in programma oggi, riveste una importanza del tutto particolare. [illegible] confidare che [illegible] volta domani, nella prima giornata, Pietrangeli venga opposto a Javorski e Mario incontri Holecek. [illegible] parere sono i cechi, e poichè proprio [illegible] italiani [illegible] [illegible]nolo a tutto il mondo tennistico [illegible] la fortuna in occasione [illegible] estrazioni di Coppa Davis [illegible] è quella dea bendata da molti effigiata, è probabile [illegible] le [illegible] speranze andranno deluse. Ad [illegible] modo i pronostici [illegible] favorevoli agli [illegible]

Giorgio Bellani

L'azzurro Nicola Pietrangeli sarà duramente impegnato dai cecoslovacchi a Praga

Domenica la massima prova dell'ippica torinese

Si prepara il "Principe Amedeo"

[illegible] quattordici cavalli - [illegible] di [illegible] oggi nel Premio Automobile Club

[illegible] cavalli che domenica dovrebbero partecipare al Gran Premio Principe Amedeo collauderanno oggi la loro forma partecipando all'ippodromo torinese al Premio Automobile [illegible] — [illegible] mila lire, 2000 metri — prova di centro della riunione. Sono il Francia e Della Valle. Otto o [illegible] dovrebbero essere, secondo le scelte delle varie scuderie, i partecipanti [illegible] massima prova del galoppo torinese. Il Gran Premio Principe Amedeo giunge quest'anno alla [illegible] edizione; la dotazione è di 12 milioni e [illegible] la distanza di 2500 metri. Dei quattordici cavalli iscritti alla [illegible] a Torino, oltre ai due [illegible] oggi, anche i particolari della razza Dormello-Olgiata (Ussi e [illegible] Marshall) e l'americano [illegible] Caudillo, che domenica ha provato il percorso figurando assai bene, insieme a Offenbach, che [illegible] la sua scuderia ha preferito riportare a Milano dopo l'allenamento.

Altri probabili concorrenti dovrebbero essere Serafin, [illegible] Scuderia Montova, Clastidio, dell'Allevamento Alpe Ravetta, Titano, della Scuderia Alpina, Piero della Francesca, della sig.na [illegible] d'Assano e forse anche [illegible]den, della Razza Ticino. La Dormello-Olgiata [illegible] deciso, salvo ripensamenti [illegible] l'ultima ora, di affidare Ussi e Camici e Bon Marshall [illegible] l'australiano Ron Hutchinson. La presenza di Camici su Ussi ed il fatto che questo cavallo non ama essere impiegato [illegible] battistrada, fa pensare che i due [illegible] saranno impiegati in un «gioco di scuderia», ma che faranno ciascuno la propria corsa. Bon [illegible] ed Ussi galopperanno domattina sul percorso della [illegible]; non dovrebbe però trattarsi di un allenamento impegnativo.

Il Gran Premio Principe Amedeo assume quest'anno una particolare importanza tecnica: sebbene siano già stati disputati il «Derby» ed il Gran Premio d'Italia, non si [illegible] ancora chiariti i [illegible] valori della generazione [illegible]. Molti risultati contrastanti lasciano perplessi, anche se è quasi unanime la convinzione che la «prima della classe» sia Tadolina; purtroppo però non la [illegible]dremo in pista fino all'autunno: solo in questi giorni ha ripreso gli allenamenti dopo il forte attacco febbrile che l'ha colpita verso la metà di maggio e che le ha impedito di correre le Oaks [illegible] ad Epsom.

Otto corse nell'odierno programma di galoppo: [illegible] libero ad [illegible] alle 15,45. Premio Automobile [illegible] oltre ad il Francia [illegible] C. Forte) e Della Valle (54 L. Gabbrielli), parteciperanno: Kirov (51 ½ [illegible] Ubaldi), Vucitalpoyo (50 [illegible] Barrionuevo), [illegible] (44 R. Valeri). Sette amazzoni nel Premio Municipio di Vinovo: la signora G. Ferruccio Manca su L'Aguadal (58 ½), la signora B. Gumuel su Sono Qua (74), la sig.na [illegible] Camilla su Postumia (61), la signora L. Papi Albertoni su Saura Grand (71), la sig.na S. Albertoni su Hubert (61 ½), la sig.ra A. Piotti Croci su Idressa (62 ½) e la signora A. Bruno Albertoni su [illegible] Hill (61 ½).

I favoriti della riunione: Premio cap. Bracchi (L. 300 mila, m. 3600, cross country; 4 part.): Knight of Killarney-Moby Dick; Premio Monti della Luna (L. 400.000, m. 1800; 4 part.): Julius-Valencia; Premio Torrione (L. 650.000, m. 1400; 3 part.): Olivella-Crelton; Premio Automobile Club (L. 700.000, m. 2000; 8 part.): [illegible] Valle-Il Francia; Premio Municipio di Vinovo (L. 400.000, m. 1450; amazzoni; 8 part.): Sono Qua-Postumia; Premio Grugliasco (L. 480.000, metri [illegible] 6 part.): Allcran-Bri[illegible]; Premio Collegno (Lire 385.000, m. 1530; 5 part.): Manipur-Fils du Vent; Premio Cherasco (L. 400.000, m. 2000; 6 part.): Kazan-Overseas.

c. r.

Qui, scherma

Grossa sorpresa a Parigi nei campionati di Francia di spada per l'insolita vittoria di A. Boulet, uno schermitore di Bourges ancora relegato nei ranking regionali. Boulet si è fatto strada a suon di stoccate nell'eliminazione diretta, rinviando agli spogliatoi spadisti di fama quali il lionese Queyroux, l'iridato juniores J. Brodin, il classico Guittet e infine il gigantesco Lefranc, il quale si era sbarazzato a sua volta di Bourquard, Dreyfus, Boisseier.

Il neo-campione è così entrato a far parte della Nazionale transalpina per i prossimi «mondiali» di Parigi, che comprenderà pure gli altri giovani Boisseier e J. Brodin ed i più esperti Bourquard e Dreyfus, oltre a Guittet, soltanto per il campionato a squadre.

Risultati d'ordinaria amministrazione invece nella sciabola, in cui il campione in carica Arabo, il forte sciabolatore fregiatosi d'argento a Tokio, si è riconfermato al vertice seguito da Parent, Ramez e dall'anziano Lefèvre, che con lui e col giovane Fraisse si trasferiranno a Taormina per incontrare domenica ventura i quintetti d'Italia e di Ungheria per la Coppa Santelli.

* *

L'incontro amichevole Italia-Polonia di fioretto svoltosi a Firenze successivamente al torneo internazionale di Bologna si è concluso con il netto successo degli ospiti per 10 vittorie a 6. La giovane rappresentativa azzurra ha risentito dell'assenza del torinese Granieri e di Milanoli, nonchè della stanchezza conseguente al torneo felsineo, specie per quanto riguarda la mediocre prestazione del «tricolore» napoletano La Ragione, settimo classificato nelle «Olimpiadi». Ecco i risultati singoli: Polonia: Parulski, Woyda, Skrudlik 4 vittorie; Franke, Kuske 3 vitt. Italia: Vaselli, Bauti 3 vitt.; La Ragione, Pinelli, Barganelli 1 vittoria.

c. f.

SPORT

Per la partita decisiva di Coppa Italia

Saranno di fronte Juventus e Inter

Il Torino è stato sconfitto per una rete di Menichelli

Derby: una parola in bianconero

Una manovra d'attacco del Torino: Simoni, al centro, tenta il tiro a rete, contrastato da Mazzia. Sullo sfondo Sarti, Ferretti e Castano (a destra) seguono l'azione

Heriberto Herrera adesso vorrebbe vincere almeno una delle due finali di Coppa (Fiere e Italia) - Qualche anticipazione sulla campagna acquisti

Un successo misurato ma meritato ha permesso alla Juventus il completamento del doppio traguardo che la squadra si prefiggeva: finale di Coppa delle Fiere e da ieri sera finale di Coppa Italia. «Giungere a due finali — diceva Herrera al termine del confronto con il Torino — costituisce già un bel traguardo. Adesso ci vorrebbe solo un bel successo in questi incontri, e l'annata si concluderebbe nel migliore dei modi». E non c'è dubbio che la Juventus abbia trovato, nelle competizioni di Coppa, quelle soddisfazioni che il campionato non è stato in grado di offrire.

Atmosfera soddisfatta negli spogliatoi dei juventini, naturalmente. I giocatori erano lieti di aver ribadito sul campo la loro superiorità nei confronti diretti con i granata, facendo così dimenticare ai propri tifosi il fatto d'essere terminati alle spalle dei rivali in campionato.

Ad uno a uno sfilano lentamente lungo il corridoio degli spogliatoi per raggiungere il pullman che li attende all'uscita mentre un numeroso gruppo di tifosi sosta per applaudirli.

Herrera, invece, compie la solita sosta nella saletta stampa per le consuete dichiarazioni di fine partita: «Se il Torino non è riuscito a fare di più non è demerito suo, ma è stato perché noi non lo abbiamo permesso. Sono contento della prova della mia squadra e desidero ringraziare i ragazzi per la generosità che hanno dimostrato ancora una volta. Sarebbe impossibile chiedere di più alla Juventus».

Volti sorridenti e distesi anche fra i dirigenti, che si recano negli spogliatoi a congratularsi con i giocatori per la bella vittoria. Con l'on. Catella e il comm. Giordanetti era anche il dott. Giovanni Agnelli, il quale ha risposto ad alcune domande circa il futuro della squadra. In sintesi, l'ex presidente juventino ha escluso la possibilità di acquisti clamorosi non essendo possibile spendere grosse cifre. In quanto al «caso» Sivori, il dott. Agnelli si è detto convinto della possibilità di recuperare il giocatore, elemento di classe, in grado di fornire sempre un notevole apporto alla squadra.

Da parte sua il presidente on. Catella ha detto: «Cercheremo di rafforzarci, in linea di massima, con cambi opportuni». Stando alla situazione attuale appare praticamente sicura la conferma di Salvadore, mentre, per quanto riguarda Sivori, il giocatore verrebbe ceduto solo in caso di eccezionali offerte da parte di altre società, che provocherebbero un cambiamento della situazione attuale.

p. pat.

Rocco polemico: «Noi giochiamo meglio; non pensiamo soltanto a distruggere» Simoni, neo-azzurro, non ha sfigurato nei confronti del rivale Menichelli

E' difficile rassegnarsi a perdere con una sola rete di scarto e dispiace soprattutto quando si tratta di una partita senza appello, una gara di Coppa che vale per il risultato e basta. Così ecco la rabbia dei granata al termine della partita di ieri sera, una reazione contenuta ma estremamente amara, da parte dei dirigenti e dei giocatori.

«Il Torino ha giocato bene», si limitava a dire il presidente Pianelli, e a furia di ripetersi si convinceva sempre più. In effetti non aveva torto anche se tutte le manovre da parte granata, numerose e pericolose nella loro impostazione, si assottigliavano di numero e perdevano in incisività man mano che si avvicinavano alla rete bianconera. Valore dei difensori bianconeri, certamente, ma anche debolezza della prima linea granata con Ferretti (attaccante effettivo anche se col n. 6) e Hitchens in leggero calo, e Meroni inconcludente e troppo impreciso.

«Un goal si può incassare ad ogni partita, anche immediatamente. Il problema è poi riuscire a segnare i due che servono a capovolgere il risultato». Rocco sereno e quasi allegro, con quell'atteggiamento ostentatamente sicuro che inalbera al termine di ogni gara sfortunata per dar coraggio ai ragazzi sconfitti, ha fatto questa autocritica immediatamente al termine della partita. Poi continuando, sullo slancio, è sceso nei particolari scoprendosi un poco e dicendo infine senza tanti mezzi termini: «Noi giochiamo un po' meglio. Loro avranno segnato, avranno vinto, saranno in finale di un paio di Coppe, ma noi facciamo gioco, non ci limitiamo a distruggerlo».

Praticamente l'argomento del derby sarebbe già esaurito a questo punto. C'è ancora però da parte granata un punto all'attivo. Ieri sera Simoni sosteneva un confronto diretto con Menichelli, lui azzurro convocato per la prima volta, e l'altro nazionale in tante occasioni, ora inaspettatamente ignorato dai tecnici federali. Menichelli polemico nei confronti di Fabbri è stato certamente il migliore fra gli attaccanti bianconeri ed ha segnato fra l'altro anche il goal del successo, e Simoni dalla parte opposta ha saputo rispondergli quasi alla pari, mancando soltanto la rete, ma per abilità di Anzolin non per proprio demerito.

Il ragazzo granata aveva bisogno di un po' di fiducia, prima di inserirsi in un ambiente nuovo quale quello della nazionale, nel quale non dovrebbe avere difficoltà ad ambientarsi con l'appoggio di validi compagni quali sono Rosato, Puja e Poletti.

g. v.

Come l'Inter ha piegato la Roma

C'è voluto il duello dei rigori

Il nostro corrispondente

Roma, giovedì sera.

Ieri sera allo stadio Olimpico, reso rovente da una partita combattutissima, molti dei 55 mila spettatori presenti hanno rimpianto l'allenatore Lorenzo, liquidato poche ore prima dai dirigenti giallorossi. Con un indirizzo tattico diverso da quello seguito, la Roma avrebbe potuto agevolmente impedire all'Inter di recuperare i due goals subiti nel primo tempo ad opera di Manfredini e Francesconi. Il pareggio di 2 a 2 al termine dei 90 minuti, trasformato dall'Inter in vittoria dopo i tempi supplementari soltanto in virtù dei calci di rigore (Suarez ne ha trasformati 5 e Manfredini 4, portando il risultato finale a 5 a 4), assai probabilmente non ci sarebbe stato se la Roma avesse curato di più la sua difesa.

Sarebbe stato opportuno chiudere i varchi nei quali s'incuneavano, lo scatenato Jair, gli affaticati ma sempre pericolosi Peirò e Domenghini. A Jair e compagni non pareva vero di potersi portare tanto avanti con relativa fatica, così che Cudicini doveva subire due goals in pochi minuti, all'inizio del secondo tempo, quasi senza rendersene conto. Il primo non lo vide per la rapidità con cui Bedin irruppe sul pallone; nel secondo forse l'ingannò la luce, sicché rimase fermo mentre la palla gli finiva alle spalle.

Certo Kriesin, l'ex giallorosso che era sulla panchina in sostituzione di Lorenzo, ha creduto di dover continuare ad attaccare come aveva deciso all'inizio, dimentico del terribile contropiede interista. Herrera, dall'altra parte, ha veduto meglio. Il «buco» più grosso era a destra, dove Francesconi e Leonardi superavano spesso Tagnin, giungendo a faccia a faccia con Sarti, ieri sera brillantissimo. Ha tappato la falla arretrando leggermente Suarez e chiamando Landini a guardare Francesconi. Non poteva fare di più; i suoi ragazzi erano senza dubbio superiori sul piano tecnico, ma assai meno freschi degli avversari, che hanno corso in continuazione imbastendo anche delle azioni di ottima fattura.

Comunque ne ha guadagnato lo spettacolo. Il pubblico romano da tempo non ne vedeva uno simile. Il gioco, grazie all'assenza di particolari tatticismi difensivi, si è sviluppato con un ritmo veloce e intenso. Le azioni sono state numerosissime e tutte emozionanti: due ore di gran foot-ball. L'Inter ha conquistato il diritto a disputare la finale per la Coppa Italia; la Roma ha ottimamente figurato ed esce moralmente imbattuta dal confronto.

l. z.

Le dure squalifiche ai ragazzi granata

Le squalifiche della settimana relative all'ultima partita del campionato di A non sono particolarmente dure, non tanto comunque da uscire al di fuori della media usuale. Due giornate a Michelotti del Catania, una ciascuna a Nielsen e a Dell'Angelo; tutto qui.

Il provvedimento che desta scalpore riguarda invece i giovani giocatori del Torino, i componenti di quella squadra juniores che è stata sconfitta, con tante polemiche, nel torneo Caligaris di Casale, dall'Inter. Ai granata, già sfortunati per le vicende dell'incontro, tocca ora subire le conseguenze di un'eccessiva severità arbitrale, manifestatasi nel rapporto trasmesso agli organi giudicanti assai superiore al previsto.

Ne son venute fuori squalifiche certamente sproporzionate ai fatti quale quella inflitta a Cappellaro che dovrebbe, salvo ripensamento della commissione d'appello, rimanere fermo fino al 6 dicembre 1965. Per tutti gli altri granata, fatta eccezione per Fossati in quell'occasione capitano e in tale veste prodigatosi per limitare gli incidenti, squalifica fino al 30 giugno di quest'anno, prolungata per Depetrini al 7 luglio. Le sanzioni sono tutte motivate per condotta irriguardosa nei confronti dell'arbitro.

GLI AZZURRI OGGI A COVERCIANO

Ungheria - Italia per tv in «diretta»

Le gare in Svezia, Danimarca e Finlandia trasmesse soltanto dalla radio

Il cagliaritano Riva, una «novità» della Nazionale

FIRENZE, giovedì sera.

Verso mezzogiorno sono cominciati ad affluire a Coverciano i giocatori convocati dal c. u. Edmondo Fabbri in vista della tournée della Nazionale in Scandinavia ed in Ungheria. Gli unici autorizzati a ritardare il loro arrivo sino alle 21 di questa sera, sono i calciatori che ieri sera erano impegnati con le rispettive squadre nelle semifinali della Coppa Italia, vale a dire quelli dell'Inter, del Torino e della Juventus.

Per quanto riguarda il programma, si è appreso ufficialmente che la Nazionale azzurra partirà per Malmoe lunedì alle 12,30 dall'aeroporto milanese, e in serata dopo una breve sosta a Copenaghen, sarà nella città svedese dove mercoledì incontrerà la Svezia con inizio alle ore 19. Il giorno dopo partenza per la Danimarca, a mezzo torpedoni e traghetto; venerdì gara con la rappresentativa dello Zealand nello stadio di Lyngby (ore 19). Lunedì 21, trasferimento ad Helsinki, dove il mercoledì successivo sarà disputato l'incontro valevole quale eliminatoria dei Campionati del mondo (inizio ore 18 italiane). Ventiquattr'ore dopo in volo verso Budapest, dove domenica si giocherà la gara con l'Ungheria e rientro a Milano lunedì 28 giugno con un volo speciale.

Le partite in Svezia, Danimarca e Finlandia verranno trasmesse solamente per radio, mentre per quella con l'Ungheria è prevista la telecronaca diretta.

Dimissionari i dirigenti del Genoa e della Sampdoria

Genova: il calcio è in crisi

Questa sera l'assemblea dei soci rossoblù deciderà se riconfermare o no il presidente Berrino - Si prevedono molte polemiche - Una commissione blucerchiata sta cercando nuovi elementi per il consiglio direttivo

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, giovedì sera.

Crisi al Genoa con le dimissioni del presidente dr. Berrino, crisi alla Sampdoria con le dimissioni del presidente dott. Lolli Ghetti. Da qualche anno a Genova ad ogni fine di stagione nascono guai per le squadre di calcio, ed i tifosi dei due opposti campi stentano a trovare ragioni valide per giustificare queste crisi ricorrenti, che sembrano quasi studiate ad arte. I tifosi rossoblù e blucerchiati in sostanza si chiedono perché solo a Genova tutto debba andare male in materia di calcio. La risposta sarebbe facile: per ragioni finanziarie.

Esporla così brutalmente potrebbe essere quasi un'offesa, ma la realtà vera è appunto questa: poca gente a Marassi per vedere le partite, incassi molto al di sotto della media, e senza soldi non si fanno squadre, oggi specialmente che il foot-ball ha assunto il carattere di azienda commerciale. Il discorso potrebbe diventare ozioso, perché i dirigenti da parte loro dicono: «Senza grandi incassi non si possono mantenere grosse squadre», e di contro i tifosi rispondono: «Solamente grandi squadre possono richiamare gente e portare a grossi incassi». Tutto vero, tutto esatto. Sta di fatto che a Genova, poiché i dirigenti aspettano i tifosi per potenziare i quadri giocatori ed i tifosi dal canto loro aspettano che i dirigenti sborsino quattrini per creare complessi tecnici capaci di dare spettacolo e di conquistare risultati, il calcio è in declino, i giovani abbandonano gli stadi, e tutta l'organizzazione soffre di «mal sottile».

Prendiamo ad esempio il Genoa; è la società più popolare in Liguria, è quella che ha un maggior numero di tifosi in città e nell'immediata periferia. In tutta la stagione testé conclusa il Genoa ha contabilizzato un incasso complessivo di duecentonovantadue milioni. Lordi, intendiamoci. Non confrontiamo questa cifra con il miliardo e mezzo dell'Inter, neppure con il miliardo del Milan o con gli ottocento milioni della Juventus. Però in fase di bilancio non si può dimenticare che la cifra è inferiore di circa il quindici per cento rispetto a quella dello scorso campionato. Poiché la Samp incassa ancora meno (trentaquaranta milioni), si deve dedurre che a Genova il calcio è in crisi.

E la prova si ha — come già detto — nelle dimissioni presentate dai dirigenti dei due sodalizi. Comprensibile la decisione dei dirigenti del Genoa, che di fronte alla retrocessione della squadra in serie B hanno inteso investire l'assemblea dei soci di tutte le responsabilità del caso; strana invece la deliberazione dei «capi» sampdoriani, che hanno rassegnato il mandato proprio il giorno dopo la partita della salvezza. Il dott. Lolli Ghetti comunque, in una riunione del Consiglio tenuta ieri l'altro ha spiegato i motivi del suo gesto, e sono motivi validissimi. In pieno accordo con tutti i membri della direzione è stata nominata una commissione (presieduta dall'ing. Garufi), che ha l'incarico di trovare nuovi dirigenti. Detta commissione rimarrà in carica quindici-venti giorni, poi sarà convocata l'assemblea dei soci per le deliberazioni decisive. Il dott. Lolli Ghetti comunque ha ripetuto che la società blucerchiata non sarà lasciata in balìa di se stessa, ma sarà consegnata solamente a persone responsabili e capaci. Questo stato di incertezza in sede di comando blocca ogni trattativa sia per la cessione che per l'acquisto di giocatori. Si è appreso soltanto che la Samp non confermerà né Bormani né Fontana, che rientreranno così alla Roma, da cui torneranno sia Tomasin che Tamborini. Tra Samp e Roma rimarrà da decidere la comproprietà di Lojacono.

Al Genoa situazione più tesa, anche per i recenti e tristi risultati del campionato. Il presidente dott. Berrino e tutti i suoi collaboratori si presentano dimissionari e sembrano disposti ad accettare la «battaglia di discussione» che certamente esploderà nella riunione dei soci fissata per questa sera nei saloni dell'Associazione Industriali. Le critiche che vengono portate alla conduzione della società sono note: la cessione di Meroni, la utilizzazione della cifra ricavata, l'ingaggio di Amarol ed il suo allontanamento a torneo appena iniziato e la decisione di affidare la direzione tecnica a Lerici.

E' assurdo voler discutere con questi argomenti, ma è certo che i dirigenti avranno modo di ribattere con argomentazioni valide ogni critica. Rimane la crisi che dovrà pur essere risolta per evitare il cristallizzarsi di una situazione particolarmente seria in questo momento di «mercato calcistico». Logico che Berrino tenga per sé il suo programma; lo comunicherà in caso di rielezione. E' un programma forse modesto, ma realizzabile in base alle cifre suesposte.

L'assemblea è sovrana e deciderà. Certo l'immediato destino della vecchia società rossoblù è legato all'esito della discussione di questa sera. Un anziano dirigente calcistico, recentemente scomparso, ad alcuni soci oppositori del suo programma disse: «Metà consigli e metà quattrini». Il calcio moderno è un fenomeno economico più che tecnico. Questa è la verità, altro che chiacchiere...

Giulio Accatino

Il dott. Lolli Ghetti (a sin.) e il dott. Berrino (con Lerici), i presidenti dimissionari delle due società genovesi

Domenica a Lanzo gara nazionale di pesca

La Società Pescasportivi Valli di Lanzo organizza per domenica prossima una gara nazionale di pesca alla trota, a canna fissa, settore cucchiaino e settore mosca.

La gara, dotata di un ricco monte premi, comincerà alle ore 8 e terminerà alle ore 13,30.

Le iscrizioni, che si chiuderanno alle ore 20 di sabato, si ricevono presso Vallisport, via Umberto I n. 17 (Lanzo Torinese) e la Federazione italiana pesca sportiva, via Giolitti 24, Torino.

Dopo tanto soffrire è mancato il PILOTA

Geom. Giuseppe Robecchi

Medaglia d'argento al V. M.

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, la mamma, le sorelle e i parenti tutti. I funerali partiranno da Moncalieri - Villa Roddolo alle ore 15 di oggi giovedì 10 giugno. La cara salma verrà tumulata nella tomba di famiglia a Pellizzano. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 10 giugno 1965.

Luisa Robecchi prende viva parte al dolore per la perdita del cognato

Geom. Peppino Robecchi

— Torino, 9 giugno 1965.

Silvana e Alfonso Bianchi Maria San Pietro piangono il caro

Zio

— Torino, 9 giugno 1965.

Partecipano gli amici: Fratelli Bertolotti, Capello, Landriscina, Fratelli Novaro, Prampolini, Vergnano, Lucino Fabione, Famiglia Cafiero.

Maura e Gioachino Arnaudi si associano al dolore per la scomparsa del cognato

Geom. Giuseppe Robecchi

— Torino, 9 giugno 1965.

Serenamente come visse è mancato all'affetto dei suoi cari

Emanuele Corino

Lo piangono affranti, la moglie Rosa, la figlia Irma, il figlio Ettore con la moglie Tonna e figlie Lisetta e Bettina, la sorella Giuseppina, i nipoti e parenti tutti. Un ringraziamento particolare al Dott. [illegible] Bergamasco per le amorevoli cure prestate. I funerali venerdì 11 corr. alle ore 9 dall'abitazione via Malpighi 10.

— Torino, 9 giugno 1965.

Piangono il carissimo zio i nipoti Adelina Piero Pinuccia Dino Giordano.

Luigi e Germana Faudella prendono profondamente parte al dolore che ha colpito il Sig. Ettore Corino e famiglia per la morte del caro Papà

Emanuele Corino

— Biella, 10 giugno 1965.

La [illegible] Faudella S.p.A. e partecipa al dolore del proprio rappresentante Sig. Ettore Corino per la scomparsa del caro Papà

Emanuele Corino

— Biella, 10 giugno 1965.

I Titolari del Lanificio Fassoli Biella prendono parte al dolore della famiglia Corino per la morte del padre sig.

Emanuele Corino

— Biella, 10 giugno 1965.

Prendono parte al dolore di Ettore Corino per la perdita del

Papà

gli amici: Francesco Valerio, Mario Rocco, Primo Cordaud.

— Torino, 10 giugno 1965.

Ludovico Picati e famiglia si uniscono al dolore dell'amico fraterno Ettore Corino per la perdita del

Padre

— Torino, 9 giugno 1965.

Munito dei conforti religiosi, alla età di 90 anni, è mancato all'affetto dei suoi cari il

Dott. Giuseppe Pasquero

Lo piangono la sorella Annichella, la cognata Eugenia Bruno, Viola Bonino e Margherita Sibona, con le rispettive famiglie, gli adorati nipoti e pronipoti, i cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Corneliano d'Alba venerdì 11 giugno alle ore 16.

— Corneliano d'Alba, 9 giugno 1965.

Giovanni Moletto e Franco Palladini partecipano al dolore dell'amico dott. Pier Mario Pasquero per la perdita dello zio

Dott. Giuseppe Pasquero

— Alba, 9 giugno 1965.

La famiglia Sibona partecipa vivamente al dolore della famiglia Pasquero per la dipartita del

Dott. Giuseppe Pasquero

E' cristianamente mancato

Luigi Arturo Barberis

Pensionato Atm

Lo annunciano la moglie Maria Cassani, nipoti, parenti tutti. Funerali giovedì alle 14,30 da via Augusta 23/54. La cara Salma proseguirà per Ottiglio.

— Torino, 8 giugno 1965.

La famiglia De Magistris, Dalfiume si associano al dolore della Famiglia.

Dirigenti e Impiegati della Neugelock-Rumianca S.p.A. partecipano al profondo dolore del Dr. Bruno Robora per la morte della cara Mamma

Margherita Borgatti vedova Robora

— Torino, 9 giugno 1965.

Dott. Bruzzone Pietro e Luigi, dott. Ghia et Collaboratori C.A.R.T. partecipano al dolore del dott. Bruno Robora per la morte della

Mamma

— Torino, 10 giugno 1965.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Colzio

di anni 75

Pensionato FF. SS.

Ne danno il triste annuncio i figli Giuseppe con la moglie Anna Marocco e figli, Teresa con il marito Francesco Cucchi e figlia, il fratello Paolo, Cognati, Cognate, Nipoti, Pronipoti e parenti tutti. Un ringraziamento particolare alla famiglia Ornella e Tito Falconi e Dottor Carlo Nosenzo. Il funerale avrà luogo giovedì 10 giugno 1965 alle ore 14,30 in via S. Michele del Carso 26. La salma proseguirà per Pino Torinese. Servizio pullman. La presente serve anche per ringraziamento.

— Torino, 8 giugno 1965.

E' improvvisamente mancato ai suoi cari

Pietro Pontonero

Ne danno il triste annuncio la moglie Margherita Bonino; i figli Albertina, Alfredo e Wilma, i generi Edoardo Ostellino e Walter Wüllermoz, i nipoti Piero, Marisa e Tiziano e il pronipote Luca. I funerali avranno luogo a Brandizzo oggi alle ore 17.

— Torino, 10 giugno 1965.

Cristianamente è mancata

Erminia Villosio nata Massara

Ne danno triste annuncio la nipote Nuccia Amerio col marito Luigi, la figlioccia Teresanna col marito, cognata, nipoti, parenti tutti. Funerali venerdì 11 corr. ore 14,30 dall'abitazione: via Nicola Fabrizi 106.

— Torino, 9 giugno 1965.

E' mancato

Pietro Cerisolo

Premio Fedeltà F I A T

Addolorati lo annunciano: l'adorata nipote Pierluisa, il genero Anastasio Lomartire, parenti tutti. Funerali venerdì ore 14,30 da via Padova 12. E' partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 9 giugno 1965.

E' mancata

Luigia Vaula ved. Dusnasco

L'annunciano figli, parenti tutti. Funerali oggi ore 16,15 via Pinerolo 311.

— Torino, 10 giugno 1965.

La Direzione e il Personale della [illegible] - Società Assicuratrice Industriale partecipano con profondo cordoglio al lutto del dr. Italo Pujatti, Direttore della Società, per la morte del padre

Cav. Agostino Pujatti

— Torino, 9 giugno 1965.

1960 — 1965

Arnaldo Franceschelli

La moglie lo ricorda con immutato dolore. S. Messa venerdì 11 giugno ore 7 Parrocchia di San Mauro.

— Torino, 10 giugno 1965.

Continua a pagina 15

LAUZUN IL RUBACUORI

Rivale del suo migliore amico

XXX — All'età di [illegible] anni il duca di Lauzun fa ritorno in Francia dopo avere partecipato con molto onore alla campagna di Corsica contro le bande armate del generale Paoli. Egli viene insignito dallo [illegible] Luigi XV della croce di San Luigi, ma al tempo stesso preferisce lasciare poco dopo Versailles in quanto suo zio, il ministro della Guerra, Choiseul, è in cattivi rapporti con la contessa du Barry, nuova favorita del sovrano. Privato dell'alta carica, Choiseul si è ritirato per ordine del re nella sua tenuta di Chanteloup dove conduce vita principesca. [illegible] si reca insieme alla consorte a fare visita al parente, ma poi preferisce rallentare i rapporti con lo zio per non attirarsi le ire della du Barry e della Corte. Armando di Lauzun si consola nel frattempo fra le braccia della bella M.me de Laval e tenta un'avventura con la meravigliosa principessina Rosalia Beauvau, ma questa non va a segno.

Lasciare Rosalia Beauvau non è poi per Armando di Lauzun un grosso sacrificio anche perchè si delinea all'orizzonte un nuovo amore: M.me Dillon, quest'ultima non è un nome nuovo per Armando e nemmeno per i nostri lettori i quali ricorderanno di averla già incontrata in occasione del ricevimento dato il giorno del fidanzamento del giovane duca con Amelia Boufflers, colei che doveva più tardi diventare sua moglie. Armando aveva allora soltanto 17 anni! Quella graziosa M.lle de Roothe ora è diventata M.me Dillon, essa infatti è da tempo sposa di Arturo Dillon, nipote dell'arcivescovo di Narbonne. L'opportunità di rincontrare M.me Dillon gli è fornita da un suo carissimo amico, il principe di Guémené, anche egli innamorato di lei. Nel rivedere la bella di un tempo, Armando non può frenare in lui il desiderio irresistibile di avere fra le braccia quella creatura meravigliosa, al tempo stesso, però, egli non [illegible] fare un torto all'amico Gué-

mené. In quei giorni Armando è perseguitato dalla giovane marchesa di Fleury, una [illegible] «bella come il sole, ma intrigante più [illegible] diavolo». Per sfuggire [illegible] caccia accanita di questa sua pretendente, Armando è più volte costretto a trovare «rifugio» presso M.me de Laval, ma anche là egli non è al sicuro e un giorno la marchesa fa una scenata al giovane duca in presenza della sua amante. Essa lo investe con violenza e Lauzun non sa che pesci pigliare! Dopo la violenta scenata, Armando non ha più il coraggio di fare ritorno a casa di M.me de Laval la quale, mortalmente offesa, tronca con lui ogni rapporto. La cosa però non dispiace al duca ormai perdutamente innamorato di M.me Dillon; unico ostacolo, la [illegible] passione che il suo amico Guémené nutre per la bella dama. Che fare! Per rispetto all'amico, Armando si sforza di mostrarsi molto

freddo con la bella Dillon, ma questa non sembra essere offesa. M.me Dillon ha compreso perfettamente gli scrupoli di Armando e tratta lui e Guémené su un piede di parità, quando quest'ultimo si rende conto della faccenda affronta Armando e gli dice a bruciapelo: «Poichè siamo entrambi innamorati di lei lasciamo a lei la scelta, sia essa a decidere, la nostra [illegible] resterà intatta!». Ma Armando ha [illegible] deciso di lasciare il campo. Verso la metà [illegible] dicembre dell'anno 1772 egli si appresta a partire per l'Inghilterra, nel frattempo si trasferisce a Compiègne, dove, guarda il caso, giunge alcune ore dopo anche la bella M.me Dillon. Armando non sa più che fare... quella donna l'ama veramente. Un pomeriggio, durante una cavalcata, Lauzun rivede M.me Dillon e le parla, nell'ascoltare le parole del [illegible] duca gli occhi [illegible] bella dama si riempiono di lagrime, ma Lauzun [illegible] e cinque giorni dopo quell'incontro si trova già a Londra.

SEGUE: La casa di Sarah

ANNUNCI ECONOMICI

OFFERTE LAVORO L. 180 per parola

(Continua da pag. 6)

PIAZZISTI, RAPPR. L. 180 per parola

SMARRIMENTI L. 180 per parola

INFORMAZIONI L. 180 per parola

IGIENE E TERAPIA L. 180 per parola

AUTOMOBILI L. 180 per parola

(Continua a pag. 16)

Lo strano dott. Sénalas

I — Questa è la storia di una rivalità provinciale, che cominciò in farsa e finisce in dramma.

A [illegible], piccolo centro provinciale francese, viene a stabilirsi il dott. Faubièque, giovane medico dalle belle speranze. Il dott. Sénalas, che già da anni esercita nella cittadina, accoglie il collega con molta cordialità, gli presenta i notabili locali, i [illegible] più influenti e i ristoranti più rinomati. E' l'anno [illegible]. I due sanitari pensano che, dopo tutto, [illegible] i pazienti non mancano. Il dott. Faubièque si fa presto una vasta clientela, fra la quale, purtroppo, si trovano anche

degli ex assistiti da [illegible]. Il giovane e intraprendente medico riesce anche a farsi nominare giudice del luogo. Nell'apprendere la notizia Sénalas va su tutte le furie ed è persino colpito da una crisi di nervi. Egli vede adesso nel collega un concorrente da eliminare e decide di agire senza indugio. Come primo passo, egli pensa di fomentare una polemica contro l'ignaro Faubièque: si reca alla sede del giornale *La sentinella di Vaucluse*, avanza la sua proposta, promette compensi,

ma riceve un netto rifiuto. Sénalas, più irritato che mai, si rivolge a un giornale concorrente, *Il Radicale di Vaucluse*. L'editore Cartoux tenta di riconciliare i due rivali, ma senza successo. Sénalas è irriducibile. Invano il buon Cartoux cerca di fargli capire l'assurdità di questa inimicizia tra due onesti repubblicani. L'editore decide allora di compiere un ultimo tentativo: si reca dal medico iracondo e lo [illegible] di non turbare la pace del piccolo centro di provincia. Per tutta risposta,

Sénalas lo mette alla porta. Poi dice agli amici: «Un giorno o l'altro butterò quel Faubièque fuori della città a pedate». Intanto, *Il Radicale di Vaucluse* ha iniziato la campagna contro il giovane medico, prima in sordina, poi definendolo apertamente vigliacco, farabutto, ubriacone e antirepubblicano. Le ingiurie [illegible] del tutto gratuite ed è chiaro che il rivale [illegible] pagato bene per farle stampare. Ma il giornale viene regolarmente inviato ai clienti del dott. Faubièque e ben presto la discordia

tra i due sanitari diventa di pubblico dominio. Si formano ben presto due partiti: uno a favore, l'altro contro il medico calunniato. Il dott. Faubièque [illegible] curarsi di tanta polemica; il sorriso sulle labbra, continua come meglio può a curare la sua clientela; non interrompe neppure le consultazioni gratuite a favore degli indigenti. (Questa consuetudine ha contribuito non poco ad irritare il collega). Nel 1884, altra terribile notizia per Sénalas: Faubièque, l'odiato rivale, viene eletto consigliere del circondario. La misura è colma!

SEGUE: I tordi di Capodanno

ULTIME NOTIZIE

Tutto è legato alle elezioni di domenica

Si prospetta un rinvio della legge sul cinema

Lontane ed inconciliabili le posizioni di democristiani e laici anche se un esito della consultazione favorevole al centro-sinistra pare valido motivo di distensione - Il governo prepara il testo sulla «giusta causa» - Tremelloni resiste alle pressioni dei doganieri

Roma, giovedì sera.

Per il cinema Moro ha visto ieri il ministro dello Spettacolo on. Corona (socialista) e poi l'on. La Malfa (repubblicano). Nessuna conclusione, solo un sondaggio sulle posizioni dei socialisti e dei democristiani che restano sempre lontane e inconciliabili. Tutto è sospeso al voto di domenica in Sardegna, nel Polesine ed in altre parti d'Italia. Ma fino ad un certo punto.

Certo, se le elezioni vanno bene per i partiti di centro-sinistra, la conferma della formula distenderà gli animi e favorirà una soluzione. Ma quale? Sul cinema è in gioco una questione di principio. I democristiani hanno alle spalle la pressione delle organizzazioni cattoliche e non possono fare macchina indietro dopo che la loro proposta di introdurre i principi «etico-sociali» nella legge finanziaria per il cinema è passata alla Camera. I socialisti sono sollecitati da tutti gli ambienti laici e di sinistra a non transigere. *Mondo*, *Espresso*, organizzazioni culturali, grandi registi e scrittori: tutti dicono che i socialisti, i repubblicani ed i socialdemocratici non devono mollare. E non si vede via d'uscita, mentre la polemica tra dc e psi continua a registrare nuovi aggravamenti. I socialisti traggono motivi, per mantenere il loro giudizio sul carattere illiberale dell'emendamento fatto approvare dai democristiani, da un articolo del vice segretario della dc. on. Piccoli il quale afferma che la dc vuole «eliminare dal cinema tutti quei fattori di pericolosità che possono nuocere alla sanità intellettuale e morale, come all'ordine sociale e politico». E' indicata in queste parole, dice il giornale socialista, proprio quella censura ideologica che pure i democristiani dicono di non volere.

La legge verrà in discussione lunedì pomeriggio a Montecitorio, per l'esame degli articoli non ancora approvati (da 16 a 60). Ma solo allora saranno tornati dalla Sardegna i segretari dei partiti ora impegnati nei giri elettorali. E già si prospetta un rinvio.

Martedì nuova giornata calda per la disciplina legislativa della giusta causa nei licenziamenti. Ieri c'è stata la sentenza della Corte Costituzionale che ha dichiarato non illegittimo l'articolo 2118 del Codice Civile che prevede il licenziamento in tronco «ad nutum», cioè senza motivazione, ma ha invitato il potere legislativo a stabilire nuove norme che tutelino in modo efficace il diritto al lavoro e la continuità dell'occupazione. Il governo in linea di principio è d'accordo, però tra i sindacati la Cisl si opponeva. Ora anche la Cisl sembra aver ceduto sulla questione dell'abrogazione dell'articolo 2118, pur opponendosi però alle richieste della Cgil di fissare, sempre per legge, le garanzie di riassunzione per i lavoratori licenziati senza giusta causa.

Martedì la questione sarà esaminata dalla Camera, quando i deputati della Cgil chiederanno la discussione della proposta di legge Sulotto che appunto disciplina la giusta causa. Poiché il governo si è impegnato a presentare, entro il 15 giugno, un proprio disegno di legge, dovrà affrettare i tempi ed approvare entro lunedì il suo testo. Così schema del governo e proposta Sulotto saranno inviati in commissione per un esame congiunto.

Martedì tornano in scena i doganieri. Il diretto braccio di ferro con il governo è stato soltanto rinviato con la sospensione, annunciata ieri, dello «sciopero bianco» che paralizzava le dogane. Ieri stesso la commissione finanze e tesoro del Senato ha cominciato l'esame del disegno di legge Tremelloni, avversato dai sindacati dei funzionari doganali. Si parla di emendamenti, ma, in realtà, i doganieri premono su alcuni gruppi parlamentari affinché sia sostenuto il loro controprogetto di legge che distrugge quello del Ministro e rimette nelle mani della burocrazia doganale tutti i poteri che il Ministro vuole invece sottrarre.

Martedì un comitato ristretto di senatori esporrà le sue conclusioni circa gli emendamenti presentati e si capirà allora che vento spira. Il Ministro è disposto ad accogliere correzioni formali o marginali al suo disegno di legge, respingendo però ogni proposta che ne snaturi o svuoti il contenuto essenziale. I doganieri a loro volta, appaiono decisi a resistere, anche se sentono di non avere affatto l'opinione pubblica a loro favore. Per adesso, comunque, non si prospettano nuovi scioperi.

Fausto De Luca

Andreotti a Napoli per la festa della Marina

Roma, giovedì sera.

Si celebra in tutta Italia la festa della Marina. Stamane alle 8,30, prima della sua partenza per Napoli dove avverrà la cerimonia ufficiale, il ministro della Difesa Andreotti, accompagnato dal capo di Stato Maggiore della marina amm. Giuriati, ha deposto una corona di alloro all'altare della patria.

Alla cerimonia hanno partecipato i rappresentanti delle forze armate tra cui il gen. Gulliet, comandante della regione militare centrale. In piazza Venezia, di fronte all'altare della patria, era schierata una compagnia della Marina militare con bandiera e musica che ha reso gli onori durante lo svolgimento della cerimonia. Lungo la scalinata erano invece schierati i carabinieri in alta uniforme. Ai due lati del sacello erano le rappresentanze degli ufficiali e dei sottufficiali della Marina militare e dell'associazione d'arma con il proprio labaro e medagliere. Dopo che la corona di alloro era stata deposta sulla tomba del Milite Ignoto, le autorità hanno osservato un minuto di raccoglimento. Quindi, salutato dagli onori militari, il ministro Andreotti è partito alla volta di Napoli.

Al 4 luglio l'ingresso del nuovo vescovo di Albenga

Albenga, giovedì sera.

(m.) Mons. Alessandro Piazza, nominato vescovo della diocesi di Albenga il 21 maggio scorso, prenderà possesso della nuova sede domenica 4 luglio. L'arcivescovo di Genova, cardinale Siri, consacrerà il nuovo prelato il 24 giugno prossimo nella cattedrale genovese di San Lorenzo.

Tre feriti a Sestri Levante in uno scontro fra autocarri

Riva Trigoso, giovedì sera.

(c. b.) Spettacolare incidente stradale nelle prime ore di questa mattina a Sestri Levante; verso le 3,30 si sono scontrati un autotreno livornese ed un autocarro savonese. Si lamentano tre feriti. Il traffico è rimasto interrotto per tre ore.

Un autocarro targato Savona 19539, carico di 28 quintali di albicocche, alla cui guida era Nicolino Aicardi, di 24 anni, abitante a Tovo San Giacomo (Savona), è venuto a collisione, per cause imprecisate, con l'autotreno targato Livorno 38588, carico di ipoclorito, diretto verso Genova e guidato da Franco Panicucci, di 28 anni, da Rosignano Solvay di Livorno, con secondo autista Bruno Innesti, di 42 anni, abitante a Vada.

L'autocarro savonese, dopo aver compiuto varie giravolte, è finito sulla sua destra, sfasciandosi completamente, mentre l'autotreno si è fermato sulla sinistra contro alcuni cespugli. I tre uomini a bordo, rimasti feriti, sono stati trasferiti all'ospedale di Sestri Levante: mentre l'Aicardi e il Panicucci se la caveranno in pochi giorni, per l'Innesti, che presenta una commozione cerebrale, è stata emessa una prognosi di una ventina di giorni.

Il film non ne avrebbe riprodotto l'immagine

Ancora mistero sull'«oggetto» visto da McDivitt nello spazio

Viene però formulata l'ipotesi che si tratti d'uno dei «satelliti segreti» lanciati dalla base di Vandenberg per finalità militari - I due astronauti oggi finalmente riabbracciano i familiari Hanno rapidamente riacquistato peso e forma con una cura intensiva di bistecche e patate

Nostro servizio particolare

Houston, giovedì sera.

Un po' affaticati, ma in gran forma e in eccellente stato d'animo, Edward White e James McDivitt si accingono a incontrare oggi le famiglie; i controlli medici sono terminati, gli scienziati della «Nasa» (l'ente spaziale americano) hanno appreso tutto quello che volevano sapere sulle spettacolari imprese dei suoi due protagonisti. Tutto tranne una cosa. Che cos'era l'oggetto volante «con grandi braccia» che Jim McDivitt venerdì disse di avere visto nello spazio?

Si era subito pensato al «Pegasus 2», il satellite lanciato in orbita dagli Stati Uniti per lo studio dei micrometeoriti e delle radiazioni. Si era aggiunto che il film ripreso dall'astronauta avrebbe comunque risolto l'enigma. Ma adesso la «Nasa» riferisce che «sulla pellicola non si vede niente».

Qualcuno ha ripreso subito, di fronte a questa dichiarazione, l'ipotesi già avanzata mentre il volo era in corso, che si trattasse di uno dei «satelliti spia» lanciati, in genere, dalla base Vandenberg in California, gestita dall'aviazione americana. Ma nelle sfere ufficiali le domande al riguardo incontrano una secca risposta: «No comment».

Domenica un cronista televisivo disse di avere appreso che si trattava proprio di un satellite «spia». Questi satelliti, che vengono inviati in orbita polare dalla California (da Capo Kennedy non è possibile per la dislocazione geografica della base) sono per lo più del tipo «Samos». Uno fu lanciato il 18 gennaio, un altro l'11 marzo, un terzo il 18 dello stesso mese, tutti però, si rileva, con una durata di volo limitata. E inoltre i satelliti da ricognizione fotografica non hanno le grandi braccia (pannelli di cellule per le batterie solari, o le ali sensibili ai micrometeoriti del «Pegasus 2») descritte da McDivitt.

Ma ci sono anche i cosiddetti «satelliti segreti» che l'aviazione lancia da Vandenberg: uno è stato lanciato in orbita proprio ieri, a mezzo di un missile «Thor-Agena», e come al solito non vengono forniti particolari. McDivitt potrebbe aver visto uno di questi pianetini.

Il fatto è che la «Nasa» insiste sul fatto che il film non mostra nulla, e questa recisa affermazione lascia intatto il mistero. Rimane, con esso, il grande interrogativo sulla possibilità per un astronauta di calcolare le distanze nello spazio astrale: la visione stereoscopica non sembra giovare molto in assenza di punti fissi di riferimento e di dati precisi sulle dimensioni dell'oggetto avvistato.

McDivitt, che compie oggi 36 anni, e il «pedone spaziale» Ed White hanno ancora il ritmo delle pulsazioni cardiache più rapido del normale, ma con tendenza alla norma. McDivitt ha avuto per qualche tempo naso e orecchie otturati: il dottor Berry attribuisce il fenomeno, come aveva fatto per la perdita di sangue dal naso subita dal comandante della «Gemini 4» subito dopo il ritorno, alla prolungata inalazione di ossigeno puro.

Bistecche e patate hanno permesso ai due di ricuperare il peso perduto durante la missione con dieta disidratata: McDivitt aveva perduto un chilo e ottocento grammi e ha guadagnato sulla «Wasp» due chili e due etti. White, più pesante, ha perduto tre chili e mezzo e ne ha guadagnati quattro.

Nel complesso il medico della «Nasa» è del tutto soddisfatto delle condizioni dei due cosmonauti: è stato lui a definirli «in gran forma e di ottimo morale». I due si sono rifiutati di essere trasferiti per teleferica a bordo di un cacciatorpediniere. Hanno invece manifestato molto entusiasmo, in una minuscola tenda alla portaerei, per il decollo del caccia a mezzo di catapulta, e hanno mostrato il desiderio di «provare» subito. Ma la «Nasa» ha deluso i due maggiori di aviazione (che hanno più di tremila ore di volo, al loro attivo, ma non sono mai partiti da una portaerei né vi sono mai atterrati) dicendo loro di no.

«Dovrebbe essere divertente» ha borbottato White.

McDivitt e White sono stati lieti di ricevere il telegramma di felicitazioni inviato loro da Yuri Gagarin, il primo uomo «orbitale». Lo hanno tradotto non senza fatica dal russo due ufficiali della «Wasp» muniti di dizionario.

I due cosmonauti lasciano la «Wasp» alle nove di stamane (quattordici ora italiana) e dalla portaerei, attraccata a Mayport in Florida, raggiungeranno Houston, dove i familiari sono già in trepida attesa, alla base aerea Ellington.

u. p.

Da Johnson vestiti a nuovo

In attesa di abbracciare l'astronauta White, la moglie Pat e i suoi due figli Edward e Bonnie Lynn acquistano scarpe in un negozio di Houston. A fine settimana andranno nel «ranch» di Johnson vestiti a nuovo (Telefoto)

Industrie e trasporti pubblici

Fallito lo sciopero indetto ieri a Milano

Minime percentuali di astensioni - Sei arresti e 26 denunce a piede libero

Milano, giovedì sera.

Lo sciopero generale delle industrie e dei trasporti pubblici proclamato ieri pomeriggio a Milano dalla Cgil è quasi completamente fallito. Ecco infatti le percentuali degli scioperanti nelle varie branche dell'industria, comunicate dal Capo di Gabinetto della Questura: tessili 3 %, metalmeccanici 21 %, chimici, gomma, carta 32 %, ceramica 15 %, abbigliamento 9 %, plastica 19 %, alimentari 18 %, edili 16 %, siderurgici 31 %.

Il fallimento maggiore si è verificato nel settore dei trasporti pubblici e privati. La metropolitana ha funzionato regolarmente, con un numero di convogli persino più elevato del solito. I tram urbani ed interurbani hanno marciato al 60 per cento e basterà fare delle cifre: le vetture dell'Azienda tranviaria (tram, autobus e filobus) circolanti in tutto l'arco della giornata sono circa 1300; nella mezza giornata che va dalle 12 alla fine del servizio le vetture generalmente in circolazione sono circa la metà, quasi 650. Ora, di queste 650 più della metà hanno funzionato regolarmente: circa 400, infatti, sono le vetture che nel pomeriggio hanno svolto lavoro normale.

All'insuccesso dell'agitazione hanno contribuito i sindacati confederali Cisl e Uil (non aderenti allo sciopero) ed anche moltissimi aderenti alla Cgil i quali hanno trasgredito l'ordine di sciopero. La cronaca ha registrato alcuni episodi di teppismo, fortunatamente non gravissimi: alcuni cunei d'acciaio inseriti in uno scambio automatico di una linea tranviaria nella centralissima Piazza Castello, alcuni *troller* di vetture tranviarie staccati dagli scioperanti a Baggio. Sono stati arrestati alcuni scalmanati, sei precisamente, in un cantiere edile, in quanto cercavano di indurre i muratori ad abbandonare il lavoro. Altre ventisei persone sono state denunciate a piede libero per manifestazione non autorizzata.

Morto in un incidente il calciatore Favalli

CREMONA, giovedì sera.

Il calciatore Armando Favalli del Foggia, già del Brescia e della Cremonese, è deceduto in un tragico incidente della strada avvenuto all'una di stamane lungo la statale Padana inferiore, nei pressi di Calvatone. Il Favalli procedeva solo a bordo della sua auto quando si è scontrato con un'autobotte carica, targata Mantova 84206, condotta da Bruno Lina, residente a Mantova. L'urto, violentissimo, è stato frontale.

La vettura è stata ridotta ad un ammasso contorto di rottami; l'autobotte è uscita di strada, rovesciandosi su un fianco. Il traffico è rimasto bloccato fino alle sei di stamane, dovendo i vigili del fuoco di Cremona, accorsi prontamente sul posto, procedere con la massima cautela alla rimozione degli automezzi per il pericolo rappresentato dalla presenza della triplina.

Il Favalli era nato a Robecco d'Oglio, in provincia di Cremona, il 26 maggio 1939, ed era assai noto in campo calcistico.

Feroce sparatoria dei «vopos» contro due giovani a Berlino

Uno di essi, ferito gravemente, è riuscito a passare a nuoto la Sprea - L'altro è rimasto nelle mani dei comunisti

Nostro servizio particolare

Berlino, giovedì sera.

Dopo la furiosa sparatoria di martedì notte contro il giovane tedesco-orientale gettatosi a nuoto nella Sprea, i «vopos» hanno aperto il fuoco ieri sera contro un altro giovane di Berlino Est che aveva tentato di fuggire attraverso il «muro». Il disgraziato non è riuscito nel tentativo ed i poliziotti di Berlino Ovest hanno visto le guardie comuniste portare via il poveretto in una barella.

Il ferito della Sprea, a quanto si è appreso, versa in gravi condizioni ma i medici non hanno ancora abbandonato la speranza di salvarlo. Il giovane, che ha 22 anni, è stato raggiunto da ben cinque pallottole al braccio sinistro, al ginocchio destro, ad un polmone, nella schiena e a un tallone. Sulla drammatica fuga si sono appresi nuovi particolari. Il giovane, con indosso soltanto un paio di slips, si è gettato in acqua in un punto dove il fiume che divide le due zone di Berlino, è largo circa settanta metri. Per giungere alla riva del fiume il profugo ha dovuto attraversare la «zona di sicurezza» irta di sbarramenti di filo spinato e costantemente perlustrata da pattuglie di «vopos» con cani-poliziotti.

Il giovane aveva già nuotato per una trentina di metri quando veniva avvistato da uno dei «vopos» in servizio sulle veloci lance che pattugliano il corso d'acqua. Partiva una prima raffica di mitra. Sebbene colpito il giovane continuava a nuotare e raggiungeva la sponda, ma mentre si trascinava sulla riva i riflettori rivestivano e localizzavano permettendo ai «vopos» di mirare e di colpire ancora.

L'eco degli spari metteva in allarme la polizia di Berlino Ovest che faceva accorrere sul posto quattro auto-pattuglie, un autocarro carico di poliziotti e i vigili del fuoco.

Dopo lunghe ricerche, il giovane veniva finalmente trovato. Era riuscito a trascinarsi ancora per una trentina di metri ed a nascondersi in una capanna per attrezzi situata in un giardino. Tracce di sangue portavano dalla sponda della Sprea alla capanna, dove il ragazzo aveva perduto la conoscenza. Ricoverato d'urgenza in un ospedale di Berlino Ovest, il profugo veniva immediatamente operato e quindi posto sotto una tenda ad ossigeno dove si trova tuttora.

In una dichiarazione, il comandante americano a Berlino, gen. Franklin, ha definito l'incidente «un'*altra dimostrazione della brutale determinazione comunista di impedire fughe verso la libertà e una prova ulteriore dell'indifferenza di Pankow per la vita umana*».

Le due sparatorie sono le prime che rompono il silenzio lungo il «muro» dal settembre scorso, quando un giovane tedesco orientale fu colpito da 4 proiettili mentre cercava di scavalcare il «muro». Il ferito, come si ricorderà, venne aiutato a passare nel settore occidentale da un poliziotto militare americano mentre decine di agenti di Berlino Ovest lo proteggevano con il fuoco delle loro armi.

a. p.

A distanza di un anno riconosce il suo truffatore

Alessandria, giovedì sera.

(c.) Nel giugno dello scorso anno il commerciante alessandrino Giovanni Lombardi, di 28 anni, vendeva ad uno sconosciuto, che si era presentato nel suo negozio dicendosi inviato da un conoscente del negoziante, un registratore ed un giradischi del valore di centomila lire, somma che veniva pagata con un assegno. Portato all'incasso, tale effetto risultava rubato, insieme ad altri assegni, ai danni di un torinese, per cui il Lombardi non poteva riscuotere la somma.

Ora, a distanza di un anno, il commerciante alessandrino nell'esaminare delle fotografie segnaletiche presso gli uffici della Questura, ha riconosciuto in quella del quarantaduenne Domenico Termidoro, residente a Reggio Emilia, l'autore della truffa perpetrata a suo danno. Così il Termidoro è stato denunciato all'autorità giudiziaria.

CRONACA

Appena salita sul tram cade morta per infarto

La vittima è una vedova di 72 anni, che da Lucento veniva con il "13" a fare compere in centro - Fermata la vettura, un automobilista porta la sventurata al Maria Vittoria - I sanitari possono solo constatare il decesso

Una vedova pensionata stamattina è stata colta da malore sul tram. E' stata soccorsa dai passeggeri. Il manovratore ha fermato un'auto di passaggio e la poveretta è stata adagiata sui sedili. Purtroppo è giunta al pronto soccorso dell'ospedale Maria Vittoria ormai priva di vita.

Si chiamava Giovanna Scotti vedova Pasqua, aveva 72 anni e, dal settembre scorso, era ospite di «Casa Serena» dell'Opera nazionale per i pensionati d'Italia, in corso Lombardia 117. Già da qualche anno era sofferente di insufficienza cardiaca. I medici ritengono che sia morta a causa di un infarto.

Giovanna Pasqua era appena salita su una vettura tranviaria della linea 13. Erano circa le 10. Un passeggero le ha ceduto il posto, ma non appena si è seduta, l'anziana vedova è venuta meno. Senza un lamento si è accasciata in avanti, afflosciandosi sul pavimento del tram.

C'è stata un po' di confusione, qualcuno ha cercato di farla rinvenire, ma tutto è stato inutile. La pensionata viveva da tempo sola. Aveva soltanto più due nipoti che vedeva di tanto in tanto. Malgrado l'età e la malattia, usciva spesso dall'istituto dove si era fatta ricoverare per avere maggiore assistenza. Quasi ogni mattina prendeva il tram per venire in centro a fare compere.

* Alle 3,40 di questa notte, all'ospedale Mauriziano, è deceduta la signora Maria Ivaldi in Dughera di 73 anni, abitante in via Santa Giulia 66. Era stata ricoverata al principio del mese. Il giorno 3, vittima di un incidente stradale. In via Cernaia, davanti alla caserma dei carabinieri, era stata investita da una «1500» guidata da Mario Almando, residente in via Sant'Antonio da Padova 2.

Tornato dal lavoro trova la moglie uccisa dal gas

Rincasando un uomo ha trovato la moglie avvelenata dal gas. La sventurata è Giuseppina Celesia; aveva 55 anni ed abitava in corso Giulio 59.

A mezzogiorno il marito, Gaetano Celesia, di 57 anni, tornato dal lavoro, ha suonato, come di consueto, il campanello. Poi, siccome nessuno apriva, infilava la chiave nella serratura ed entrava.

Lo colpiva un acuto odore di gas. Correva in cucina e trovava la moglie su una sedia. Dopo aver tentato vanamente di rianimarla telefonava alla Croce Rossa. Con una autolettiga la Celesia era portata al «pronto soccorso» del San Giovanni dove i medici hanno potuto solo constatarne la morte. Si ritiene che la donna sia stata vittima di una disgrazia: dalla pentola posta sul gas l'acqua, bollendo sarebbe uscita spegnendo la fiamma.

Svaligiato un alloggio in via Santa Giulia

Nel pomeriggio di ieri, tra le 16 e le 18, una banda di ladri ha preso d'assalto gli alloggi al quinto piano di via Santa Giulia 8. La serratura della porta del signor Amilcare Sacchetti, malgrado gli sforzi, ha resistito.

Non è stato così per quella che sbarrava l'appartamento della signora Luisa Mussino. I ladri si sono richiusi i battenti alle spalle per non destare sospetti, ed hanno rovistato dappertutto, rovesciando addirittura alcuni mobili. Il bottino, in contanti, monete antiche e gioielli, supera il milione e mezzo.

Stamane a Villastellone

Moribondo un giovane ferito in uno scontro

Carmagnola, giovedì sera.

(l.) Un tremendo scontro è avvenuto stamane verso le 9 ad un incrocio di Villastellone: una vettura è andata a schiantarsi, per motivi imprecisati, ma sembra per questioni di precedenza, contro un autocarro.

L'auto era guidata dal trentenne Luigi De Sanctis, residente a Ventimiglia, via Chambery 35, che nel violento urto è rimasto gravemente ferito ed è stato ricoverato in fin di vita all'ospedale di Carmagnola. Al volante del camion era l'autista Giovanni Nuvoloni, di 33 anni, abitante a Imperia-Porto S. Maurizio, che non ha riportato ferite, così come il secondo autista. Sul posto è intervenuta la polizia stradale.

Carabiniere ucciso da un commilitone in caserma

Milano, giovedì sera.

Un carabiniere è stato ucciso involontariamente da un commilitone nella caserma Medici di via Lamarmora. Il carabiniere Castaldi, pulendo la propria rivoltella, ha fatto partire inavvertitamente un colpo che ha ferito alla testa un altro carabiniere, Siro Ciaffarafà, di 21 anni, di Santa Fiora di Grosseto.

Trasportato immediatamente all'Ospedale Policlinico, il Ciaffarafà è morto mezz'ora dopo il ricovero. E' stata aperta un'inchiesta.

In Assise un dramma nel Parco del Gran Paradiso

Il guardacaccia deve la vita al fucile che si inceppò in mano al bracconiere

Dal nostro corrispondente

Ivrea, giovedì sera.

La seconda sessione della Corte d'Assise di Ivrea riprende stamane i suoi lavori col processo a carico di Sergio Magnino, di 21 anni, residente a Locana, in Val d'Orco, imputato di tentato omicidio. L'episodio che ha determinato il rinvio a giudizio del giovane risale al 14 settembre dello scorso anno ed avvenne nel territorio del Parco Nazionale del Gran Paradiso. Quel giorno due guardiacaccia, in un normale giro di controllo, scorsero due individui armati che con fare sospetto avanzavano nella zona protetta.

Le guardie, dopo aver aggirato i due bracconieri, intimarono loro l'«alt» e per quanto i cacciatori di frodo fossero stati colti di sorpresa uno dei due riuscì a prendere il largo senza farsi riconoscere, mentre l'altro, identificato poi per il Magnino, prima di allontanarsi puntò il fucile contro il guardiacaccia più vicino, il cinquantatreenne Alessandro Berard. Questi, vistosi in pericolo, si riparò dietro una roccia, mentre il giovane scompariva rapidamente.

Quando, più tardi, nella caserma dei carabinieri di Locana il Berard denunciò l'accaduto, ebbe a precisare che il Magnino non si era limitato a puntargli contro il fucile, in quanto egli aveva inteso molto bene lo scatto del grilletto, per cui doveva la sua salvezza al solo fatto che l'arma aveva fatto cilecca.

Le indagini svolte in seguito dal giudice istruttore del tribunale di Ivrea portarono alla stessa conclusione dei fatti, per cui il procuratore della Repubblica nel febbraio scorso ordinò l'immediata incarcerazione del giovane, nonostante egli continuasse ad asserire con fermezza di non avere messo piede quel giorno nel Parco del Gran Paradiso.

Il Magnino, che compare davanti ai giudici popolari della Corte d'Assise eporediese in stato di detenzione, è difeso dall'avv. Paolo Maggi, di Cuorgnè; mentre per il guardiacaccia si è costituito parte civile la stessa direzione del Parco, che è patrocinata dall'avv. Simonetti, di Torino.

F. G.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Questo quotidiano è controllato dallo
Istituto Accertamento Diffusione

Segue dalla pagina 13

Dopo breve malattia serenamente è mancato ai suoi Cari il

Cav. Carlo Porta
Dirigente FIAT

Affranti lo annunciano la moglie Emma Migliorero, il figlio Bruno, suocera, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 11 corr. alle ore 15,15 partendo da via Ventimiglia 165.
— Torino, 10 giugno 1965.

La FIAT Direzione Superiore Tecnica Autoveicoli - Dirigenti e Collaboratori tutti - partecipano con sincero dolore al lutto per la dipartita del

Cav. Carlo Porta
per oltre un trentennio appassionato e valente collaboratore tecnico.
— Con particolare affetto rimpiange la scomparsa del suo Capo Servizio il Personale dell'Ufficio Tecnico FIAT Apparati Iniezione.
— Torino, 10 giugno 1965.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari il

DOTT. ING.
Giacomo Boggetto
Angosciati lo annunciano la moglie Ernestina Genovese, il fratello Giovanni colla moglie Maria Cajo, la sorella Maria col marito Antonio Barone, cognati, cognate, nipoti, parenti tutti. I funerali venerdì 11 corr. alle 14,30 da via Visconti 2, indi la Cara Salma proseguirà per Levone Canavese, ove verrà tumulata nella tomba di famiglia. Servizio pullman.
— Torino, 9 giugno 1965.

Maria Bellorio e i figli Dott. Concetta, Ing. Antonio, Dott. Franco e Guido, partecipano al dolore per la morte dell'amico carissimo
Ing. Giacomo Boggetto
— Torino, 9 giugno 1965.

La Famiglia Peruzzi e Giuseppe Bellorio si associano al dolore.

La Officina Ing. Carlo Bellorio s.r.l. partecipe la scomparsa dell'
Ing. Giacomo Boggetto
per tanti anni Socio e amministratore della Società.
— Torino, 9 giugno 1965.

I Dipendenti dell'Officina Ing. Carlo Bellorio prendono parte al dolore per la perdita dell'
Ing. Giacomo Boggetto
— Torino, 9 giugno 1965.

Condomini ed Amministratore di via Marchese Visconti 2 partecipano al lutto delle Signore per la scomparsa del caro congiunto
Ing. Giacomo Boggetto
amato Consigliere della tessera.
— Torino, 9 giugno 1965.

Martedì 8 giugno è mancata ai suoi cari
Angiola Loralda Dognibene ved. Payretti
Addolorati l'annunciano a funerali avvenuti, come suo espresso desiderio, la figlia Maria ved. Basile con i figli Nanni e Gianly, Lydia con il marito Adolfo Ferrero e figli Ernesto e Giovanna, Carlino e Anna Maria e nipotini Marco e Adolfo.
— Torino, 10 giugno 1965.

Si uniscono al dolore di Maria e Lydia: Canepa, Damevino, Decrotti, Gozzano, Marchis, Quadro.

Alberto e Lele Debernocchi partecipano commossi al dolore delle care Maria e Lydia.

Emma Ferrari Audisio, Lisa Gamba, Ferrari, Giovanni Franco Ferrari prendono parte al dolore della famiglia per la morte della signora
Teresa Arbuffo ved. Pallo
— Torino, 10 giugno 1965.

La Famiglia Colli Olivieri partecipano al dolore della famiglia Serre per la morte della signora
Teresa Arbuffo ved. Pallo
— Torino, 9 giugno 1965.

La Famiglia Lavarra Pegliani prendono viva parte al dolore della famiglia Cottino e Serre per la scomparsa della Mamma
Teresa Arbuffo ved. Pallo
— Torino, 9 giugno 1965.

Cristianamente è mancato ai suoi cari
Andrea Gallo
Angosciati lo annunciano la moglie Giuseppina Vaccarono, la figlia Virginia col marito Renato Tuninetti e figlio Sergio, parenti tutti. Funerali oggi ore 14,30 da via Tirreno 143/5.
— Torino, 10 giugno 1965.

Ha lasciato i suoi cari
Umberto Corsi
Lo piangono la moglie Gina Onoratti, il figlio Alberto, parenti tutti. I funerali oggi ore 18 da via Vanchiglia 15 per S. Antonino di Susa. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 10 giugno 1965.

L'Ospedale Ostetrico Ginecologico «Sant'Anna» partecipa al grave lutto dell'Assistente Dott. Renzo Cagliero per la perdita del padre
Cav. Onorato Cagliero
— Torino, 9 giugno 1965.

La Direzione ed il Personale della Sede di Torino dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale partecipano al profondo dolore della famiglia per l'immatura perdita del collega sig.
Giuseppe Danzi
— Torino, 9 giugno 1965.

Nel 1° Anniversario della dipartita dell'
Ing. Alberto Donini
la moglie, fratelli, sorelle e nipoti, lo ricordano con affetto a quanti lo conobbero e lo stimarono. La S. Messa in suffragio avrà luogo nella Chiesa di S. Bernardino alle ore 7,30.
— Torino, 11 giugno 1965.

Nel 1° Anniversario della scomparsa dell'
Ing. Alberto Donini
le Off. Mecc. Ing. A. Donini, e la S.p.A. Donini Darwin & C., ricordano con profondo e commosso rimpianto il loro fondatore. Dirigenti, Impiegati, Maestranze.
— Torino, 11 giugno 1965.

Nell'undicesimo anniversario della scomparsa del
Cav. G. Battista Bausano
la famiglia con immutato rimpianto ne rinnova la memoria; la S. Messa in suffragio verrà celebrata l'11 corrente alle ore 8 nella Parrocchia di Pozzo Strada.
— Torino, 10 giugno 1965.

Il Gesù disse
Lascia i giochi, lascia la barca vieni con me.
Agostino Mathis
Nel sesto anniversario della tragica scomparsa Mamma Papà inconsolabili lo ricordano ai buoni.
— Torino, 7 giugno 1965.

PROF. DOTT.
Giovanni Jacometti
Nel primo anniversario della scomparsa la famiglia lo ricorda. Santa Messa 14 giugno, ore 10, Chiesa Del Carmine.
— Torino, 10 giugno 1965.

La famiglia De Francisco Piasco commossa per le grande manifestazione di affetto tributate alla loro adorata
Emma
ringraziano quanti hanno partecipato al loro immenso dolore. La S. Messa di trigesima sarà celebrata nella Chiesa Parrocchiale di Magnano Biellese alle ore 9,30 di martedì 6 luglio e nella Chiesa di S. Pellegrino Laziosi alle ore 9 di mercoledì 7 luglio.
— Torino, 9 giugno 1965.

RINGRAZIAMENTO
La Famiglia Frisetti, commossa, ringrazia sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al suo profondo dolore per l'immatura dipartita del
Dott. Guido Frisetti
— Torino, 10 giugno 1965.